

il giornale della *musica*

Bravo Matheuz!

Il giovane musicista venezuelano, perla del Sistema educativo Abreu, è ora direttore principale del Teatro la Fenice di Venezia. Debutta il 29 dicembre nei concerti di Capodanno: «Penso che la mancanza di comunicazione sia il problema fondamentale nel nostro mondo»

CORINA KOLBE A PAGINA 6



ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

La nuova casa del Maggio

Il 21 dicembre si inaugura la sala grande del Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, ma poi si torna al vecchio Comunale
di Elisabetta Torselli

3

CLASSICA

L'ultima canzone di Ivano Fossati

Il cantautore genovese ha annunciato il ritiro, e racconta l'usura delle forme della musica di oggi
di Jacopo Tomatis

11

POP

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Una disciplina come le altre

Perché l'educazione musicale in Italia si ferma a quattordici anni?
di Monique Ciola

15

CLASSICA

Opera oggi e Domani

I programmi dell'AsLiCo per avvicinare i ragazzi alla musica
di Carlo Lanfossi

21

CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

What a Wonderful Museum!

Al Queens in visita alla casa di Louis Armstrong: curiosità domestiche e collezioni favolose
di Silvana Porcu

26

JAZZ

Canta che ti passa la rabbia contro Putin

Canzoni impegnate e punk demenziali, su radio e web, chiedono democrazia in Russia
di Francesca Mereu

30

WORLD

m ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

3-4 CLASSICA

INCHIESTA: Il Maggio abiterà qui di *Elisabetta Torselli*
Il 21 dicembre si inaugura con un concerto diretto da Zubin Mehta la sala grande del Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, ma da gennaio la stagione operistica torna al Comunale: il nuovo teatro riaprirà nel novembre 2012.

5

Leonore scende agli inferi, per Fidelio

di *Isabella Maria e Susanna Franchi*
Il 9 dicembre al Teatro Regio di Torino va in scena un nuovo allestimento di *Fidelio* di Beethoven firmato da Mario Martone (regia) e Gianandrea Noseda (sul podio): regista e direttore raccontano la loro visione dell'opera.

6

Matheuz il veneziano

di *Corina Kolbe*
Parla il ventottenne direttore venezuelano, da poco nominato direttore principale della Fenice di Venezia: il 29 dicembre debutta nel suo nuovo ruolo dirigendo il primo dei quattro concerti dedicati al Capodanno.

10 JAZZ

Un angelo vendicatore al pianoforte

di *Maurizio Principato*
L'americano Craig Taborn ha appena pubblicato per Ecm un disco in piano solo, introspezzivo e crepuscolare come «un pensiero rivolto al cielo stellato in estate»: lo presenterà anche in Italia, il 10 febbraio a Ferrara.

11 POP

La musica è finita?

di *Jacopo Tomatis*
I cantautori possono anche ritirarsi: per noia, per stanchezza, per coerenza. Ivano Fossati, che ha appena pubblicato *Decadancing* - quello che, salvo ripensamenti, sarà il suo ultimo album - racconta l'usura delle forme musicali di oggi.

12-14 cartellone



in questa pagina, dall'alto:

Gianandrea Noseda
(foto Ramella & Giannese | Teatro Regio Torino)
Ivano Fossati
Un'immagine del film *Kinshasa Symphony*

in copertina: **Diego Matheuz** (foto Marco Caselli Nimal)

“il giornale della **musica**” torna in edicola il 2 gennaio



il giornale della **musica**

mensile di informazione e cultura musicale

gdm@giornaledellamusica.it

direttore responsabile: Enzo Peruccio
condirettore: Daniele Martino
caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)
redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)
collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone), Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)
editor: Stefano Zenni (*jazz*), Alberto Campo (*pop*), Marcello Lorrain (*world*)
grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa
progetto grafico: elyron
web e IT: Carlo Mario Chierotti (*responsabile*), Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (*responsabile*, tel. 0115591828);
pubblicità e marketing: Manuela Menghini (tel. 0115591849)
diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco (tel. 0115591831); **numeri arretrati Italia:** 5€; **Unione Europea:** 8€; **Paesi extraeuropei:** 16€

amministrazione: Silvia Venezia
produzione: Alberto Capano

m PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15 CLASSICA

Una disciplina come le altre di *Monique Ciola*
Si è svolto a Trento un convegno sul percorso didattico italiano: perché da noi l'educazione musicale si ferma a quattordici anni? Le provocazioni di Quirino Principe.

18-19 audizioni concorsi corsi

m CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

23 CLASSICA

Splendida Germania di *Giorgio Cerasoli*
Viaggio in una delle regioni più ricche di risorse culturali di un Paese che nella cultura crede come risorsa: musica, spazi e progetti a Düsseldorf, Köln, Dortmund, Essen e Bonn. Parlano Christian Esch direttore del NRW Kultursekretariat, Johannes Bultmann, sovrintendente degli Essener Philharmoniker, e Ilona Schimel, sovrintendente del Beethoven Fest.

32 CLASSICA

Il metronomo di Beethoven di *Maurizio Gianini*
Riccardo Chailly, sul podio della “sua” Gewandhausorchester di Lipsia, ha inciso l'integrale delle sinfonie di Beethoven con tempi “implacabili”, rispettando le indicazioni metronomiche del compositore.

34 JAZZ

Cinquantenne e impulsiva di *Claudio Sessa*
È stata - e sarà per sempre - l'etichetta di John Coltrane. La Impulse festeggia il suo mezzo secolo con un monumentale cofanetto e con le riedizioni su cd degli album che ne hanno fatto la storia.

36 POP

Canzoni e sinfonie emotive di *Daniele Martino*
Le novità discografiche di Teho Teardo (che colleziona brani dalle sue più importanti colonne sonore, in particolare per Paolo Sorrentino) e Ernst Reijseger (la sua colonna sonora per il documentario di Werner Herzog *Cave of forgotten dreams* dedicato alle pitture rupestri di Lascaux) mappano l'attuale sensibilità della composizione per film, tra splendide, “semplici” canzoni e atmosfere rarefatte.

38 WORLD

Ahi servo Congo! di *Marcello Lorrain*
Dopo la grande visibilità raggiunta dal Mali negli ultimi anni, l'ex Zaire sembra destinato a diventare il nuovo terreno di “colonizzazione” della world music, come conferma il nuovo progetto di Damon Albarn *Kinshasa One Two* e il successo di Staff Benda Bilili e del film *Kinshasa Symphony*. Un interesse che, tuttavia, perpetua uno stereotipo africano piuttosto che raccontare la realtà congolese.

La Haute école de Musique de Genève met au concours les postes de chargé-e de cours HES suivants :

Emploi

Hes-so
Haute Ecole Spécialisée de Suisse occidentale
Fachhochschule Westschweiz

- Alto

Taux d'activité : à déterminer

- Chant (site de Neuchâtel)

Taux d'activité : 30% (5 étudiant-e-s)

- Lecture de partition et de transposition

Taux d'activité : 30%

- Orchestration

Taux d'activité : 30%

- Piano

Taux d'activité : à déterminer

Délai de candidature : 15 janvier 2012

Entrée en fonction : 1er septembre 2012

La HES-SO Genève adopte une politique de recrutement en faveur de l'égalité. Les profils détaillés de ces postes sont disponibles sur www.hesge.ch

Les dossiers de candidature complets (lettre de motivation, curriculum vitae et copies de titres) sont à adresser à Philippe Dinkel, directeur de la Haute école de Musique de Genève, CP 5155 - 1211 Genève 11.

Haute école de musique Genève

hgm

stampa: NUOVA SEBE s.p.a., via Brescia 22, 20063 Cernusco sul Naviglio (MI), tel. 0292104710
distribuzione in edicola: Italia: SO.DI.P. Angelo Patuzzi s.p.a., 18 via Bettola 20092 Cinisello Balsamo (MI), tel. 02660301, fax 0266030320; Canton Ticino (Svizzera): S.I.E.S. s.r.l.

il giornale della **musica** è pubblicato da

EDT via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102

A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio “Angelo Blu”

m

CLASSICA JAZZ POP WORLD

ATTUALITÀ
CONCERTI OPERE FESTIVAL

Il Maggio abiterà qui

Firenze apre (ma temporaneamente) il 21 dicembre con Zubin Mehta sul podio il suo Nuovo Teatro dell'Opera, ideato dall'architetto Paolo Desideri. Poi ci saranno i soldi per gestirlo?

ELISABETTA TORSELLI

Si chiude? No, si apre! In un'Italia in cui non sembra il momento ideale per fare previsioni rosee sul futuro dell'arte, della cultura, dello spettacolo, ecco una nota di speranza o, da un altro punto di vista, un paradosso:

arriva all'inaugurazione - per quanto, come vedremo, parziale e provvisoria - una nuova sede teatrale per il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, dono dello Stato, nella fattispecie dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri come quella a cui fanno capo le Grandi Opere previste per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. Ma anche la Regione Toscana e il Comune di Firenze che ci mettono del loro, e un bel po': l'accordo di programma siglato nel 2010 fra Stato, Comune e Regione ripartiva in 74,30 / 42,40 / 40,00 l'importo di 156,70 milioni di euro necessari a completare, si badi bene, il solo primo lotto da consegnare, la Sala Grande da 1.850 posti, che si inaugura il 21 dicembre con l'orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino diretti dal direttore principale Zubin Mehta nella *Nona* di Beethoven, e c'è anche una prima assoluta del decano Sylvano Bussotti, *Gegenliebe*. Esulta il direttore indiano, che questo nuovo teatro lo chiedeva da tanti anni. Si chiamerà Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze ed è firmato dall'architetto Paolo Desideri. L'abbiamo visto crescere sotto i nostri occhi, fra l'affascinante archeologia industriale della Stazione Leopolda dalle memorie lorenese pre-unitarie, e il verde delle Cascine, e ne abbiamo già riferito nel numero di maggio 2010 del "giornale della musica". Tutta la vicenda, ancora lungi, del resto, dall'essere chiusa, è molto italiana. Qualcosa che nasce in fretta agganciando il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 24/4/2007 per «pianificare e organizzare la realizzazione e il completamento di opere atte a commemorare l'anniversario» del centocinquantesimo della Nazione (e Firenze, ricordiamolo, è

stata Capitale), e cresce, forse, male (come sembra concludere l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, deliberazione del 3 novembre 2010, nota esplicativa datata 21 marzo 2011), svincolando comunque incolume fra le tempeste giudiziarie sulle Grandi Opere e arrivando a questa consegna giusto in tempo per non sfiorare il centocinquantesimo, con mesi e mesi di lavoro frenetico, giorno e notte, su tre turni di otto ore.

Ciò che si va a inaugurare è la sala grande da 1.850 posti, quella per l'opera, ma senza le dotazioni per l'opera (la macchinaria, le dotazioni della torre scenica e quant'altro). Quindi ci saranno solo concerti, un minifestival in effetti prestigioso per le presenze: dopo la grande festa del 21, il 23 Claudio Abbado dirige la sua Orchestra Mozart insieme all'orchestra e coro del Maggio nello *Schicksalslied* brahmsiano e nella *Nona* di Mahler, il 27, in collaborazione con gli Amici della Musica, c'è Andrés Schiff nelle *Variazioni Goldberg*, il 28 c'è l'Orchestra del Maggio diretta da Fabio Luisi per il *Quarto Concerto per pianoforte* di Beethoven, solista Radu Lupu, *Quarta sinfonia* di Brahms, oltre alla novità di Matteo D'Amico *Haydn allo specchio*, il 31 c'è un gala di fine anno con Mehta, orchestra, coro e solisti ospiti (fra cui Leonidas Kavakos per la *Tzigane* di Ravel). Poi si torna al vecchio Comunale di corso Italia attendendo le dotazioni tecniche della sala grande dove si ritornerà dal 24 novembre 2012 per la *Turandot* nella messinscena di Zhang Yimou con Mehta sul podio, a cui seguirà il

SEGUE A PAGINA 4



Il Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze (foto Marco Borrelli)

AMICI DELLA MUSICA
FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

JILL FELDMAN

Canto Barocco

5 - 7 Dicembre 2011

STEPHEN BURNS

Tromba e Musica d'Insieme

per Ottoni

8 - 12 Marzo 2012

FAYE NEPON

Canto - Musical, Etnico, Jazz

8 - 11 Dicembre 2011

CHRISTOPHE

ROUSSET

Clavicembalo

22 - 24 Marzo 2012

BRUNO CANINO

Pianoforte

3 - 5 Febbraio 2012

RADOVAN VLATKOVIC

Corno

2 - 4 Aprile 2012

JUDITH LIBER

Arpa

23 - 27 Febbraio 2012

ALESSANDRO

CARBONARE

Clarinetto

2 - 4 Aprile 2012

IRWIN GAGE

e **ESTHER DE BROS**

Musica da Camera per Canto e Pftte

1 - 4 Marzo 2012

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusicafirenze.it



CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

FIRENZE

SEGUE DA PAGINA 3



balletto di Natale, la novità *Il Mago di Oz* con la coreografia del giovane direttore di Maggiodanza Francesco Ventriglia. Questo quanto ufficialmente annunciato dal Teatro del Maggio, ma senza che per ora si abbiano certezze definitive su finanziamenti ulteriori e tempi per la messa a regime di un teatro a più sale, quella grande, quella "piccola" da mille posti e la cavea sul tetto da oltre 2.000 posti per gli spettacoli all'aperto.

L'impulso decisivo per uscire dalle temute more giudiziarie sulle Grandi Opere e andare comunque avanti l'ha dato, a suo tempo, la nomina da parte della Stazione Appaltante, cioè della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un commissario straordinario, l'architetto Elisabetta Fabbri, che aveva già presieduto ai lavori alla Scala, alla Fenice e al Petruzzelli, e che si è mossa con efficacia: «Capisco le critiche che sono state mosse all'iter del progetto - afferma l'architetto Fabbri riferendosi alla relazione dell'Autorità - ma voglio sottolineare comunque l'aspetto architettonico. Si è scelto, a ragione, un progetto caratterizzato da un impatto architettonico garbato, non devastante pur su volumi grandissimi, tale da inserirsi bene nello scenario del parco delle Cascine». Infatti, come già abbiamo avuto modo di scrivere, il segno del progetto di Desideri è la contenutezza in altezza (in particolare grazie ad una torre scenica di concezione aggiornata a scorrimento orizzontale e al parziale interramento della sala principale da 1.850 posti, ai cui lati si trovano all'aperto i due piani inclinati che salgono fino alla cavea all'aperto), e un'estetica che per quanto contemporanea è improntata alla tradizione fiorentina per quanto riguarda i materiali (marmo cipollino, cotto). Questo il segno architettonico, ma il valore aggiunto sta, oltre che nella concezione tecnologica, nelle qualità acustiche affidate per la progettazione e realizzazione allo studio Neumann & Müller di Monaco di Baviera.

Dell'acustica riferiremo dopo aver sentito dal vivo il 21 come suona la sala.

Ma ora c'è un altro aspetto che preoccupa. Si riuscirà a reperire le risorse e a lavorare su quello che manca, intanto per dotare la sala principale per l'opera per fare la *Turandot* a novembre 2012, poi per rendere fruibili gli altri spazi? E il costo complessivo, ipotizzato ben oltre i 200 milioni ormai, come sarà coperto? «Su questo, francamente, non ho certezze», riconosce l'architetto Fabbri.

Un paradosso

Il dono arriva in un momento certamente non propizio per le Fondazioni lirico-sinfoniche italiane. Non fa certo eccezione al quadro generale il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, con alle spalle un bilancio 2010 a meno otto milioni (la sovrintendente Francesca Colombo, fortemente voluta dal sindaco Matteo Renzi, non è riuscita finora a realizzare il promesso risanamento), e un previsionale 2011 che potrà essere contenuto solo a costo di impegni significativi da parte delle amministrazioni socie della fondazione e di non lievi sacrifici per i dipendenti. Come ricordano l'oboista Marco Salvatori, rappresentante sindacale della sigla Fials maggioritaria fra i professori d'orchestra, e Paolo Aglietti, della Cgil, che lavora in questo teatro da 33 anni, ci vorranno misure diverse, comprese le agevolazioni per i prepensionamenti per permettere un contenimento dei costi, ma intanto si è ricorso ad un prelievo sulle quote di trattamento di fine rapporto (la "liquidazione"), per cui i dipendenti cedono 2.297.000 euro per avere un po' di liquidità e contenere il deficit 2011 a livelli sopportabili: «È paradossale - dice Aglietti - dovremmo festeggiare, un nuovo teatro può diventare un volano eccezionale di crescita, ma anche un rischio, perché i costi di gestione saranno sicuramente più alti che in corso Italia e il Teatro del Maggio da solo non ce la può fare. Si riesce a contenere deficit come questi solo limitando la produzione, c'è poco da fare, chi ti dice che dovremmo tenere il teatro aperto duecento sere all'anno ti prende solo in giro». Dunque le due sale a che serviranno, se a malapena, con questo Fondo Unico per lo Spettacolo, con questi costi, con questi modelli di gestione, riesci a tenerne aperta una? e a che servirà poter giostrare più spettacoli sera dopo sera grazie ad una scenotecnica avanzatissima, se non hai i soldi per produrre? forse nessuno poteva prevederlo dieci anni fa e passa quando già Mehta chiedeva con forza un teatro nuovo e con un acustica migliore e prometteva di inaugurarla con *L'Anello del Nibelungo* come minimo... Ma tornando alla gestione del nuovo spazio, non sembra che per ora si sia definito con chiarezza il punto più importante, la cornice gestionale di un luogo che rispetto alle attuali capacità produttive del Teatro del Maggio è chiaramente sovradimensionato. Come ricorda il direttore artistico, Paolo Arcà, il nuovo teatro deve diventare «una grande casa della musica anche per gli altri soggetti presenti sul territorio, una sede di progetti per giovani cantanti, strumentisti, scenografi e registi che possono realizzare spettacoli innovativi e in economia, un luogo da aprire ad altre musiche e altri linguaggi ospitando grandi eventi non prodotti da noi». Giusto, giustissimo. Ma per ora non sembra che si siano fatti molti passi per mettere a punto questa cornice gestionale e decisionale. Ma vediamo, intanto, qualche proposta buona per il teatro nuovo, e anche quello vecchio, magari, visto che con le prospettive attuali non è detto che lo si possa abbandonare tanto rapidamente, il nostro vecchio Comunale di corso Italia, a pochi passi dal teatro nuovo, del resto...

Musicisti in autogestione?

Luca Benucci, primo corno dell'Orchestra del Maggio, dopo essersi perfezionato in America, aver suonato nei Berliner e essere stato primo corno a Lipsia, sta per lanciare a Firenze una stagione impennata proprio sui musicisti dell'Orchestra del Maggio ("Incontra i Solisti/ Meet the Soloist") in cui prime parti di spicco e di forte caratura solistica dell'orchestra del Maggio suoneranno un repertorio sia classico che non-classico (jazz e klezmer, ad esempio) interagendo e dialogando col pubblico, gratui-

tamente e all'insegna della solidarietà, per raccontare e scambiarsi emozioni, perché «vedere il musicista, parlare con lui, dibattere, confrontarsi, è il modo migliore per stimolare un approccio anche con chi non è ancora riuscito ad entrare in contatto con una realtà che invece deve essere una ricchezza collettiva» dice Benucci. Solidarietà con istituzioni note e care ai fiorentini, come l'Ospedale Meyer dove si curano bambini di tutto il mondo, ma anche «solidarietà con noi musicisti penalizzati da cattivi management, perché è da quando andato via Francesco Ernani, più di dieci anni fa, che siamo in rosso». Il primo concerto di "Meet the Soloist" sarà il 30 gennaio nel cuore della vecchia Firenze, ma intanto perché non pensare che questa e altre produzioni autogestite possano trovare spazio nel nuovo teatro, ad esempio nel foyer? «Infatti, è proprio quello che speriamo di realizzare. È pur sempre un modo per comunicare e raccontare il marchio Maggio come simbolo d'eccellenza».

Prove di Opera Futura

La formazione di tutte le figure professionali del teatro d'opera e della musica non è un capitolo nuovo per questo teatro, che nei tempi d'oro aveva un suo Centro di Avviamento al canto lirico da cui uscirono artisti come Fedora Barbieri. Proprio per ricreare quell'esperienza, il sovrintendente Merlini aveva creato una struttura interna di formazione (Maggio Formazione), proseguita poi anche sotto la sovrintendenza Van Straten, ma senza risultati apprezzabili sul piano artistico, sottraendo risorse a chi in Toscana la formazione musicale la sapeva fare sul serio (leggi Scuola di Musica di Fiesole, e, per quel che riguarda il teatro musicale, Opera Studio nei teatri di Pisa e Livorno) e con disfunzioni gestionali che poi ne hanno determinato la chiusura. Si è voltato pagina affidandone il risanamento e la gestione ad un giovane imprenditore che è anche musicista, Giovan Battista Varoli, che, tra le altre cose, ha messo al lavoro Maggio Fiorentino Formazione (questo il nome attuale), con i suoi apprendisti scenografi, costumisti e tecnici di luci, nella realizzazione di quello che in un 2011 piuttosto deludente è stato forse lo spettacolo più azzeccato (*Il cappello di paglia* di Firenze di Nino Rota andato in scena a luglio). Maggio Fiorentino Formazione è attualmente capofila di un progetto regionale di formazione, Opera Futura, che coinvolge anche i teatri di tradizione dell'Ovest toscano (il Verdi di Pisa, il Goldoni di Livorno) e il Festival Pucciniano di Torre del Lago. Una formazione con il duplice scopo di fornire nuove competenze al personale già occupato (macchinisti "tradizionali" che dovranno acquisire le competenze per usare le macchine teatrali "robotiche" da gestire in remoto) e di formarne di nuovo sulle professioni tecnologiche, come la scenografia virtuale e la ripresa audio e video. «Si tratta - dice Varoli - di creare un pool di professionisti capaci non solo di produrre dal vivo, ma anche di gestire le fasi della post-produzione per dialogare con il mercato dei nuovi media con prodotti di alta qualità». Certo la "scenografia virtuale" propone prospettive interessanti e fortemente risparmiatrici anche ai teatri non tecnologici, ai teatri di tradizione... «Infatti. Lo vedremo con le prossime produzioni in cui è coinvolta Maggio Fiorentino Formazione, come l'Opera da Tre soldi a Pisa e Livorno, in cui Opera Studio fornisce i cantanti e Opera Futura le scenografie virtuali». Ma ai diversi corsi e corsisti di Opera Futura e a Maggio Musicale Formazione anche il Teatro del Maggio ricorrerà a vario titolo, nei prossimi mesi, per *Il viaggio a Reims* e *Traviata*, oltre che per progetti regionali come un nuovo *Pinocchio*. Purtroppo quando Varoli "ereditò" il capitolo formazione del Maggio, allora in perdita e considerato non strategico, era proprio quando si decidevano le destinazioni degli spazi nel nuovo teatro, e quindi uno spazio ad hoc per la formazione, dice Varoli, nel nuovo teatro non c'è. Come non c'è per ora uno spazio destinato al Museo del Maggio, cioè alla ricca collezione di bozzetti e altro materiale accumulata dal teatro nella sua storia e curata da Moreno Bucci.



TEATRO DELLE MUSE ANCONA

TEATRO OPERA DANZA MUSICA

2011/12

Stagione Lirica

27, 29 gennaio
LE NOZZE DI FIGARO
musica di Wolfgang Amadeus Mozart
dramma giocoso in quattro atti poesia di Lorenzo Da Ponte
direttore Guillaume Tourniaire
regia, scene, costumi Pier Luigi Pizzi
nuovo allestimento Fondazione Teatro delle Muse

18 febbraio
recital di
PAOLO FANALE
premio internazionale "Franco Corelli"
direttore Carla Dall'aire

25 febbraio
concerto di
LUIGI PIOVANO
violoncello
ANTONIO PAPPANO
pianoforte
In collaborazione con gli Amici della Musica "Guido Michelli"

23 marzo
SINFONIA N. 9
in re minore op. 125
musica di Ludwig van Beethoven
direttore Hubert Soudant

21, 22 aprile
IL LAGO DEI CIGNI
musica di Pëtr Il'ic Čajkovskij
Balletto Accademico di Stato di San Pietroburgo
coreografia di Marius Petipa e Lev Ivanov
direttore Mikhail Gertz

FORM Orchestra Filarmonica Marchigiana
Coro Lirico Marchigiano "V. Bellini"
Maestro del coro Simone Baiocchi

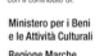
BIGLIETTERIA Tel. 071 52525 - biglietteria@teatrodellermuse.org - www.teatrodellermuse.org
PER INFORMAZIONI Fondazione teatro delle Muse - Tel. 071 207841

con il sostegno di:



FONDAZIONE Cariverona

con il contributo di:



Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Marche

fondatori:



Comune di Ancona



Provincia di Ancona



FONDAZIONE Cariverona

main partner:



UBI Banca Popolare di Ancona

main sponsor:



Prometeo



BANCA CARIGE

sponsor:



Assicurazioni



telecom



FONDAZIONE TEATRO DELLE MUSE

OPERA

Leonore scende agli inferi, per *Fidelio*

Dal 9 dicembre al Teatro Regio di Torino va in scena l'opera di Beethoven: ne parlano Mario Martone (regista) e Gianandrea Noseda (direttore)



Bozzetto di Sergio Tramonti per *Fidelio*

Apochi giorni dal debutto del suo nuovo *Fidelio* al Teatro Regio di Torino (in scena dal 9 dicembre, nel cast Ricarda Merbeth, Ian Storey e Lucio Gallo, scene di Sergio Tramonti, costumi di Ursula Patzak, dirige Gianandrea Noseda, la prima viene trasmessa in diretta su Radio3 Rai), il regista Mario Martone tira le fila del progetto che in un certo senso conclude le celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia:

«Trovo molto giusto che la scelta del Regio sia caduta su *Fidelio*. È un'opera che, come altri spettacoli usciti in questa stagione di festeggiamenti, ci invita ad ampliare i nostri orizzonti, a rileggere il Risorgimento tenendo presente quanto accadeva negli stessi giorni poco al di là dai nostri confini, a cercare di inserire la lotta per l'unità nazionale in un quadro internazionale».

In quest'opera tutti i personaggi si definiscono in rapporto al concetto di libertà: Florestan, Leonore, don Pizarro, don Ferdinando... Anche se l'impianto etico dell'opera non è poi così lineare, tanto che negli anni se ne sono date interpretazioni disparate e anche opposte.

«Il concetto di libertà che troviamo in Beethoven è una realtà della storia: non c'è rivoluzione senza controrivoluzione, non c'è azione che non produca una reazione uguale e contraria. La libertà è sempre un processo e mai un approdo».

***Fidelio* è strutturato come un Singspiel, con la presenza di un registro quotidiano (rappresentato dalla coppia Jaquino/Marzelline e dal personaggio di Rocco) accanto a quello alto e solenne della vicenda principale, senza che però ne derivino sostanziali chiarimenti alla vicenda. Non ci sono tocchi di buon umore in questa storia, è tutta cupa dall'inizio all'ascesi finale. E poi, sul piano drammatico, non succede quasi nulla...**

«L'elemento dell'alternanza tra buio e luce, l'ambiguità che si respira nel corso della vicenda, sono secondo me una chiave importante per rendere la modernità di *Fidelio*. Del resto il Singspiel non è certo una forma estranea al dramma, e anche nei casi in cui il compositore preme sul pedale del comico (in *Così fan tutte* per esempio) c'è spesso un'assoluta ferocia di fondo. È vero che la forma, con l'alternanza del parlato e del cantato, specie nel primo atto pone dei problemi dal punto di vista teatrale. Le cose si fanno difficili se non si scende in profondità a capire la natura dei personaggi minori. Che cos'è questa famiglia formata da un padre e da una figlia che ricostruiscono una dimensione borghese all'interno del carcere, l'uno succube dell'altra, senza una madre, senza vedere la luce? È una mostruosità del vivere come la si potrebbe trovare nei film di David Lynch. La discesa agli inferi di Leonore/*Fidelio* comincia con l'attraversamento di questa famiglia».

È un viaggio nel buio del carcere, che è di un grigio cupo, opprimente, percorso da camminamenti che lo avvolgono come catene. La cella di Florestan è invece proiettata in avanti sul proscenio, in piena luce, isolata e nuda.

«La scena non è strettamente realistica. Il fatto che i prigionieri (uomini e donne) siano vestiti dei loro abiti quotidiani, non abbiano una divisa, suggerisce che siano per lo più prigionieri politici, non delinquenti comuni. Sin dall'inizio ho pensato che fosse importante la compresenza sulla scena di tutti gli elementi del dramma, e poi farli reagire come alchemicamente fra loro. Come del resto Beethoven fa con la musica».

Nella colonna sonora del Suo ultimo film *Noi credevamo* Lei usa molta musica operistica, molto Verdi, ma anche Rossini, Bellini.

no i sentimenti che pervasero Verdi e molti altri patrioti dopo l'indipendenza. C'è un momento nella colonna sonora (che uscirà nei negozi a dicembre, in cofanetto con il dvd del film in versione integrale) che mi sembra particolarmente significativo. Mentre sceglievamo i brani da includere nel film Ippolita di Majo, che ha curato la selezione, e il direttore Roberto Abbado insistevano perché non mancasse la Sinfonia dei *Vespri Siciliani*. Ma a me sembrava appunto troppo marziale, troppo trionfale. Abbado ha avuto allora l'idea di rallentarla: è stata una grande sorpresa, la musica che ne è scaturita rende intense e spettrali le sequenze della guerra fratricida, dopo l'Aspromonte. Questo per dire che l'opera continua a essere un'ispirazione, una ricchezza. L'opera è il nostro teatro: i francesi hanno Racine, gli inglesi Shakespeare, noi abbiamo Giuseppe Verdi. Va da sé che sia necessario razionalizzare, migliorare certi aspetti della gestione, instaurare circoli virtuosi. Ma non si può pensare che si possa ridurre quanto lo Stato spende per la cultura. La politica di tagli dissennati che da qualche decennio si è abbattuta sul settore non trova riscontri all'estero e ha impoverito il Paese sul piano culturale, il che è più grave, ma anche sotto il profilo economico. A Torino, tra Stabile e Regio ci sono 30.000 abbonati, quanto quelli di due squadre di calcio. Non vengano a dirci che questo è un settore di nicchia».

Isabella Maria

Che significato ha questa tradizione nella storia della cultura italiana? È davvero un patrimonio a rischio, e in questo caso, si può salvare?

«La colonna sonora di *Noi credevamo* è composta per la maggior parte da estratti dalle opere di Verdi: non le pagine eroiche, ma quelle particolarmente introspettive e dolorose. Penso che, tra le altre cose, rappresenti-

Per Gianandrea Noseda, direttore musicale del Teatro Regio di Torino, questa è la Fase Beethoven; dopo l'integrale delle sinfonie proposte a fine settembre al Regio, ora è la volta di *Fidelio*: «E tra le Sinfonie e la sua unica opera sono anche andato a Londra a dirigere la *Missa Solemnis*, quindi ho praticamente esplorato in rapida successione quasi tutto il suo repertorio per coro e orchestra. Dirigere *Fidelio* vuol dire andare al cuore della produzione beethoveniana, a quell'opera che ha tanto amato e non riusciva a capacitarsi dell'insuccesso della prima. È un'opera nella quale il modo di comporre è ancora legato al sinfonismo e dove le voci sono trattate in maniera strumentale. Noi eseguiremo la terza versione, senza la *Leonora n.3*».

La stagione del Regio alterna nuovi e vecchi allestimenti: un modo di abbinare la formula del teatro italiano a quello tedesco, di repertorio?

«La nostra stagione è un mix dove si produce per far vedere che siamo ancora vivi (i nuovi allestimenti sono due: *Fidelio* e *Tosca* che proporremo a gennaio con la regia di Grinda) e dove si utilizzano delle nostre produzioni, quindi già viste, che non rimangono ad ammuflire nei magazzini ma vengono rimesse in scena ammortizzando i costi. La crisi deve essere un mezzo per imparare a uti-

lizzare le risorse e continuare a progettare. Progettare vuol dire vivere, sopravvivere vuol dire prima o poi morire. Così la scommessa, che abbiamo già vinto negli scorsi anni, è quella di non abbassare la qualità anche riproponendo il cosiddetto repertorio. Tra il 19 febbraio e il 14 marzo presenteremo quattro titoli come *Barbiere di Siviglia*, *Madama Butterfly*, *La bohème*, *Rigoletto* in allestimenti già proposti negli scorsi anni ma con cast diversi, dando spazio a giovani talenti sul palcoscenico o sul podio».

Dal Mariinskij di San Pietroburgo, che ha inaugurato la stagione con tre spettacoli di balletto, arriva a febbraio l'allestimento dell'Angelo di fuoco di Prokof'ev che vedrà Valery Gergiev sul podio di Orchestra e Coro del Regio.

«Questo ci riempie d'orgoglio! E oltre all'opera dirigerà anche un concerto. Non viene a dirigere per amicizia nei miei confronti, se un grande direttore come Gergiev, così impegnato, ha accettato di dirigere la nostra orchestra che non ha mai diretto, vuol dire che si è informato e che in giro si comincia a parlare della qualità dei complessi del Regio! Lo scorso mese ero a New York e il sovrintendente del Metropolitan Peter Gelb mi ha detto chiaramente che per lui in Italia ci sono due teatri importanti: la Scala e il Regio».

Susanna Franchi

IN BREVE

Don Giovanni a Sant'Ambrogio

Ci sono Daniel Barenboim (al suo debutto nella nuova veste di direttore musicale) e Robert Carsen per il *Don Giovanni* che il 7 dicembre (anteprima per gli under 30 il 4 dicembre) inaugura la stagione della Scala (diretta su Rai5 e Classica in chiaro sulla piattaforma Sky) con Peter Mattei (Don Giovanni), Kwangchul Youn (Il Commendatore), Anna Netrebko (Donna Anna), Giuseppe Filianoti (Don Ottavio), Barbara Frittoli (Donna Elvira), Bryn Terfel (Leporello), Anna Prohaska (Zerlina), Stefan Kocan (Masetto). Repliche fino al 14 gennaio.

Liszt e l'Europa

«Franz Liszt, un musicista per l'Europa 1811-2011» è il titolo del progetto coordinato dal pianista Massimiliano Genot per rendere omaggio al bicentenario lisztiano (massimilianogenot.it). Fino al 31 gennaio verranno presentati concerti e incontri a lui dedicati per esplorare «le radici lisztiane della cultura europea». In cinque appuntamenti, dal 5 dicembre al Santuario di Santa Rita a Torino verrà eseguita l'integrale delle composizioni per organo con Marco Limone, Aldo Bergamini, Massimo Nosetti, Bruno Bergamini, Guido Donati. Maratona «Liszt sul pianoforte di Liszt, Francia, Italia e Germania sulle ali del canto».

«Cambi di stagione» a Monforte d'Alba

La sezione invernale del Festival Internazionale Cambi di Stagione organizzato dalla Fondazione Bottari Lattes a Monforte d'Alba (Cuneo) con la direzione artistica di Nicola Campogrande propone tre appuntamenti in dicembre (fondazionebottarilattes.it). Il 16 inaugurazione con il violinista Philippe Graffin e la pianista Claire Désert in pagine di Beethoven, Schumann, Debussy, Hersant, Ravel.

Il 10 dicembre leggi la recensione su



DIRETTORI

Matheuz il veneziano

Il musicista venezuelano è il nuovo direttore principale della Fenice

CORINA KOLBE

Il Sistema di Abreu continua a fare miracoli. A soli ventisette anni Diego Matheuz è diventato il nuovo direttore principale del Teatro La Fenice, dopo essere salito più volte sul podio di varie orchestre prestigiose in Italia e all'estero. Il contratto è di quattro anni e prevede tre opere all'anno e alcuni concerti: debutto nel nuovo ruolo il 29 dicembre per il concerto di Capodanno con pagine di Čajkovskij e di Verdi (la replica del primo gennaio verrà trasmessa in diretta da Raiuno). Il giovane venezuelano, nato nella città di Barquisimeto come il suo collega Gustavo Dudamel, affronta la sfida con entusiasmo, umiltà e concretezza. Non ha l'intenzione di bruciare le tappe e mira invece a instaurare un dialogo aperto con l'orchestra veneziana, per esplorare un nuovo repertorio e crescere attraverso l'esperienza. «Se riusciamo a comunicare bene tra di noi, funziona anche tutto il resto», dice Matheuz.

Nel suo Paese, dove centinaia di migliaia di ragazzi suonano insieme fin da piccoli, si impara presto che un'orchestra è una comunità. Ascoltarsi conta più che affermarsi come solisti. Eppure il talento non passa inosservato. Ad accorgersi delle doti di Matheuz furono anche grandi direttori europei come Simon Rattle e soprattutto Claudio Abbado, che lo invitò a diventare suo assistente. Nell'autunno 2008 debuttò sul podio dell'Orchestra Mozart, di cui nel frattempo è diventato direttore ospite principale. Oltre a sostituire Antonio Pappano in una tournée con l'Orchestra di Santa Cecilia due anni fa, ha diretto, fra le altre, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il Maggio Musicale Fiorentino, la Filarmonica della Scala, la Mahler Chamber Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra di Londra e la Saito Kinen Orchestra di Seiji Ozawa. Lo incontriamo a Lucerna, dove su raccomandazione di Abbado ha recentemente ottenuto un premio di sostegno della Fondazione Ars Europa.

Come ha reagito quando ha saputo della sua nomina a direttore principale del Teatro La Fenice?

«È stata una grande gioia, allo stesso tempo ero consapevole di assumere una grande responsabilità. Ho chiesto un po' di tempo per riflettere. Quando ho parlato con Claudio Abbado, José Antonio Abreu e Gustavo Dudamel, mi hanno incoraggiato. Erano tutti molto contenti».

A Venezia ha già debuttato lo scorso ottobre con *Rigoletto*. Che esperienza ha fatto con l'orchestra?

«Con i musicisti abbiamo un rapporto molto naturale, mi trovo benissimo con loro. Spero che con me suonino ancora meglio di prima. Sono sempre più innamorato del repertorio lirico. Abbiamo portato il *Rigoletto* anche a Reggio Emilia. L'anno prossimo faremo *La Traviata* e più tardi *La Bohème*».

Quando ha scoperto la direzione d'orchestra?

«In Venezuela ci sono tante orchestre, quindi anche i giovani hanno spesso l'occasione di dirigere. Credo che tutti sognino di salire sul podio: suonavo il violino, e un giorno ho detto al maestro Abreu che mi interessava anche la direzione d'orchestra. Avevo vent'anni. Mi hanno subito dato la prima lezione».

Claudio Abbado le ha poi dato un appoggio molto importante.

«Sì, gli sono molto grato. L'ho incontrato per la prima volta in Venezuela, quando suonavo il violino nell'Orchestra Giovanile Simón Bolívar. Più tardi, quando eravamo in tournée a Siviglia, mi ha invitato a dirigere durante una prova. Stavamo preparando la *Quarta Sinfonia* di Čajkovskij. In seguito sono diventato l'assistente della sua Orchestra Mozart e della Lucerne Festival Orchestra. L'anno scorso a Lucerna ho diretto anche la Simón Bolívar, è stato un grande privilegio. Abbiamo eseguito opere di Beethoven e Šostakovič. Ero nervoso e allo stesso tempo molto contento: quest'orchestra sarà sempre la mia famiglia! A novembre abbiamo fatto una tournée in Italia, Gustavo ha diretto una metà, io l'altra».

Quando lei dirige si riconosce il gesto fluido di Abbado. Cosa le ha insegnato?

«Claudio è sempre stato il mio idolo, mi ha ispirato moltissimo. Da lui ho imparato ad essere onesto con la musica e ad avvicinarmi sempre di più alla sua essenza. Anche in una grande orchestra cerca lo spirito della musica da camera. Lui ascolta sempre, e invita i musicisti ad ascoltarsi. Penso che la mancanza di comunicazione sia il problema fondamentale nel nostro mondo. Se riusciamo a comunicare bene con gli altri, funziona anche tutto il resto. Un musicista in un'orchestra non può suonare come vuole senza fare attenzione agli altri. Questo principio vale ugualmente nella vita di tutti i giorni. E Claudio lo applica benissimo quando fa musica».

Com'è il suo rapporto con l'Orchestra Mozart e quali progetti avete in futuro?

«Con la Mozart abbiamo vari progetti comuni in questa stagione e nel



Diego Matheuz

prossimo anno. Sono grandi musicisti, tra cui giovani che suonano già a un livello molto alto. È anche vero che non è sempre facile per me, perché il pubblico fa spesso un confronto fra me e Abbado, anche se un tale paragone non è giustificato. Intanto, Claudio e i musicisti mi dimostrano grande fiducia. Così l'orchestra ed io riusciamo a dare il meglio di noi stessi».

Continuerà anche a lavorare con le orchestre giovanili in Venezuela?

«Certamente. Anche quest'estate sono tornato laggiù per alcune settimane. Non è stata una vacanza, ho sempre lavorato: continuare a fare musica con i ragazzi è il minimo che posso rendere al mio Paese. Senza il Sistema e il maestro Abreu non sarei mai arrivato dove sono adesso, sono convinto che la musica non esista soltanto per una piccola élite. In Venezuela si può entrare gratuitamente a tutti i concerti, quindi non ci sono barriere per nessuno. Credo che noi giovani musicisti in tutto il mondo dobbiamo cercare di far conoscere la musica classica al maggior numero possibile di persone».

In Italia Abbado vuole creare un sistema nazionale di orchestre giovanili, adattando il modello venezuelano alla realtà del suo paese. Cosa ne pensa?

«Spero che con quest'iniziativa tante cose in Italia possano migliorare. Il Sistema ha già cambiato un Paese come il mio. Perché non dovrebbe funzionare anche altrove? L'Italia ha talmente tante ricchezze culturali. Purtroppo il governo non ha ancora riconosciuto che la cultura è uno dei pilastri più importanti della società. A Venezia vorrei appoggiare attivamente il progetto di Claudio e creare delle strutture per l'insegnamento musicale ai bambini di tutti i ceti sociali».

m

ECONOMIA

Chi dona allo spettacolo

Ecco i dati sulle "erogazioni liberali" del 2010

MAURO MARIANI

Le "erogazioni liberali" sono i finanziamenti a favore del settore pubblico o del settore privato no profit da parte di singoli cittadini e di imprese. Il ministero per i beni e le attività culturali ha registrato che nel 2010 queste erogazioni a favore della cultura e dello spettacolo sono ammontate a € 58.371.273, con un incremento di oltre il 12% rispetto all'anno precedente. Gli autori di queste erogazioni liberali - ovvero i mecenati, per usare una bella parola classica al posto del gergo burocratico - godono di un diverso regime di agevolazioni fiscali, a seconda che siano imprese economiche oppure persone fisiche ed enti non commerciali, quali le fondazioni.

Questa premessa da fiscalista si è resa necessaria perché proprio sulla base di queste diverse trattamenti fiscali si sono potute scorporare le erogazioni liberali a seconda della provenienza, e si è calcolato che nel 2010 l'importo complessivo di quelle provenienti dalle imprese è stato di € 32.181.657, con un incremento di oltre il 9% rispetto all'anno precedente. Dunque tutto va a gonfie vele? Non proprio, perché quest'impennata non è bastata a recuperare il calo verificatosi negli ultimi quattro anni e si è rimasti al di sotto - sia pure di poco - del livello raggiunto nel 2005.

Tra le regioni che hanno maggiormente beneficiato di queste erogazioni sventa la Lombardia con € 13.880.342, come è naturale, essendo la regione più popolosa e con la maggiore concentrazione di grandi gruppi industriali e finanziari. Ma il distacco dalle inseguite è clamoroso: la seconda è il Lazio con € 4.652.375 (dunque appena un terzo della Lombardia), tallonata dal Veneto con € 4.294.162. Seguono a distanza Piemonte con € 2.073.678, Campania con € 1.984.440 e via via le altre.

IN BREVE

Le Ri/ModulAzioni di Nuova Consonanza

Prosegue fino al 19 dicembre il 48° Festival di Nuova Consonanza, che quest'anno porta il titolo di Ri/ModulAzione (nuovaconsonanza.it), a gettare un ponte fra la transitorietà che la modulazione comporta e la situazione dell'era presente, caratterizzata dalla negazione delle certezze e dall'incessante ricerca. Il presidente della storica associazione romana, Fausto Sebastiani, non ha nascosto le difficoltà organizzative ma ha identificato nelle relazioni con altri soggetti l'unica strada per superare questo momento di crisi della cultura. Tra gli appuntamenti previsti è senz'altro da segnalare quello del 4 dicembre, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana, affidato all'Ensemble Algoritmo diretto da Marco Angius, con un programma che parte da Goffredo Petrassi per arrivare al giovane Matteo Franceschini, con un omaggio ad Aldo Clementi e a Guido Baggiani.

g.c

m

ORCHESTRE

Dal'America per Toscanini

Nuove Atmosfere a Parma: Michael Daugherty ha scritto un pezzo per il direttore

ALESSANDRO RIGOLLI

Fino al 26 maggio 2012 proseguirà a Parma Nuove Atmosfere, la stagione sinfonica della Filarmonica Arturo Toscanini. Ne parliamo con Maurizio Roi, presidente della fondazione "Toscanini".

La rassegna Nuove Atmosfere è arrivata alla sua sesta edizione: qual è il bilancio di questo percorso della Filarmonica Toscanini?

«La nascita di Nuove Atmosfere coincide con il progetto della nuova fase di vita della Filarmonica Arturo Toscanini. Per far crescere sull'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna una Filarmonica artisticamente curiosa, dal respiro culturale ampio e diversificato e dall'orizzonte europeo, c'era bisogno di una vera e propria stagione ufficiale a Parma. Di qui anche la scelta del nome Nuove Atmosfere, che contiene sia l'idea di novità che quella di orizzonte. A distanza di sei anni possiamo dire di aver vinto la nostra sfida, che è stata prima di tutto di pubblico, vittoria sancita anche dalla nascita di Tutti per uno XL. Il tutto esaurito in abbonamento che abbiamo ottenuto negli ultimi due anni e la grande mole di richieste inevase, ci ha spinto a trasformare Tutti per uno, la mini stagione di concerti senza direttore con le nostre prime parti in qualità di solisti, replicando quattro dei concerti della stagione di Nuove Atmosfere in una specie di originale secondo turno. Avevamo chiesto alle istituzioni cittadine di investire su di noi per consentirci di fare il secondo turno, ci ha risposto solo la Fondazione Cassa di Risparmio, e allora abbiamo deciso di investire

noi sulla città perché amiamo e crediamo in Parma».

Nei tredici concerti proposti il repertorio spazia da Haydn a Richard Strauss, fino ad arrivare ai contemporanei Hosokawa, Sollima, Dutilleux e a Daugherty che propone una nuova composizione ispirata a Toscanini: come è nata questa idea del compositore americano?

«A partire dalla scelta dei direttori d'orchestra fino a quella dei brani musicali e degli autori il nostro direttore artistico Rosetta Cucchi ha impostato un lavoro che segue dei fili di continuità, anche se ogni anno introduce alcune novità. Ci sono direttori che abbiamo già ospitato e altri che sono qui per la prima volta: il direttore artistico ha posto, in questi anni, una costante attenzione al Novecento e agli strumenti solisti. Due sono gli appuntamenti fissi: uno il 16 gennaio, l'anniversario della morte di Arturo Toscanini, e il concerto dedicato a Rostropovich, che è stato nostro direttore, con la violoncellista Natalia Gutman che ogni anno esegue uno dei concerti scritti per lo stesso grandissimo maestro russo. Daugherty ha composto *Radio City*, brano dedicato a Toscanini, da un'idea nata proprio quando è stato nostro ospite due anni fa, in occasione della prima europea della sua *Metropolis Symphony*. Credo che fra i colpevoli principali dell'ispirazione ci sia una visita alla casa natale di Toscanini insieme al nostro direttore artistico. Sarà quindi un grande piacere eseguire questo brano a Parma».

Come operatore e osservatore

privilegiato del panorama culturale – oltre che essere presidente della Fondazione Toscanini, lei è infatti anche presidente dell'ATER e vicepresidente Agis – quali sono le cose concrete da fare per rivitalizzare e rendere veramente sostenibile l'attività musicale?

«In Emilia-Romagna c'è necessità di una riflessione che coinvolga prima di tutto gli enti locali sulle strategie di crescita culturale del territorio e sul servizio ai cittadini. Se dovessi indicare tre temi nazionali, avendo scongiurato per il 2012 il taglio al Fus, direi: in primis sostenere gli enti locali nella richiesta di avere più risorse dallo stato e vigilare che i tagli che i comuni dovranno fare non colpiscano selvaggiamente la spesa culturale. Il secondo tema è estendere ai lavoratori dello spettacolo i sistemi di protezione sociale di cui godono gli altri lavoratori e combattere la precarietà e lo sfruttamento, offrendo maggiori tutele al lavoro artistico. L'Enpals registra anche nel 2010 un avanzo di amministrazione di 340 milioni di euro, denaro versato dai lavoratori che potrebbe essere benissimo la base per un sistema di ammortizzatori e protezione sociale. Anche per lo spettacolo il lavoro è l'emergenza. Il terzo è che serve una legge quadro per lo spettacolo e soprattutto delle fondazioni lirico sinfoniche. Serve una riforma radicale che individui e precisi la funzione essenziale di questi teatri, cioè produrre lirica e il loro contesto operativo, cioè gli ambiti territoriali».

CONTEMPORANEA

Liszt per banda e piano

Il nuovo lavoro di Cardi rende omaggio al compositore

CARLA DI LENA

Negli ultimi due anni per Mauro Cardi un cd, *Oggetto d'amore* (Raitrade), un dvd - la colonna sonora elettroacustica di *Inferno* con Edison Studio (Cineteca di Bologna) - e diverse prime esecuzioni.

La sua ultima composizione eseguita in ottobre a Firenze nella rassegna Play It! era la rivisitazione di una precedente. In che modo è stata rielaborata?

«*Timordime* era stato composto nel 2000 per voce recitante e orchestra su testo di Pasolini. La nuova versione per grande ensemble è solo strumentale e sfrutta la presenza di dodici solisti, la scrittura si fa quindi più virtuosistica. Anche senza testo rimane intatto quel senso di ricerca inquieta che anima il testo di Pasolini».

Il rapporto con il testo è invece ineludibile nelle opere elettroacustiche che hanno costituito terreno di produzione e ricerca dei suoi ultimi anni. Nel ciclo *Oggetto d'amore*, realizzato in cd con Sonia Bergamasco vocalist, sorprende l'audacia e la grande fantasia immaginativa. In che misura gli esiti nascono da un'idea preconstituita o dal provare e riprovare sul campo?

«I brani sono sette, su testo di Pasquale Panella, il paroliere dell'ultima produzione di Lucio Battisti. I testi esprimono un'esplorazione del mondo femminile: sono sette ritratti di donna, o sette sfaccettature di una stessa donna. Sonia passa dalla recitazione allo Sprechstimme al cantato, e il tutto si integra con gli strumenti acustici - Freon Ensemble - con l'elaborazione elettronica e con i videoclip».

Scritto su commissione di Nuova Consonanza, il 19 dicembre verrà eseguito a Roma *Parafrasi L*, per banda (quella dell'Arma dei Carabinieri) e pianoforte, solista Emanuele Arciuli. «Il riferimento è a Liszt, nell'anno celebrativo. Sono partito da *Alexander Petöfi*: composto nel 1885 è un pezzo asciutto, monodico, che spesso sconfina nella modalità».

Come è stato trattato questo materiale di partenza?

«Non è la prima volta che mi trovo a lavorare con materiali storici. Tanti anni fa queste operazioni venivano realizzate in modo quasi criptico. Invece qui il gioco diventa più scoperto, sono cambiati i tempi, è cambiato il mondo che c'è intorno. La sfida diventa più stimolante, e in questo caso consiste nel presentare gli elementi lisztiani per quello che sono immergendoli in un nuovo contesto, giocando ad estrapolare degli elementi, ad amplificarli, a creare dei giochi di mascheramento sonoro. Esagerando alcuni effetti di pedale, ad esempio, note che sono innocenti melodie diatoniche si proiettano nel tempo. Ne derivano armonie ricche e inaspettate, quasi dei cluster diatonici. La difficoltà consiste nell'entrare e uscire da questo materiale e riuscire a far questo in un modo teatrale ed efficace. Rispetto ad un tempo, quando le preoccupazioni erano più strutturali, oggi sono più attento all'aspetto percettivo dove il colore, le linee e la verticalità giocano un ruolo diverso e la narrazione della musica diviene obiettivo fondamentale».

m

STAGIONE

L'Orchestra di Padova e del Veneto va a caccia di talenti

Intervista a Filippo Juvarra, direttore artistico dell'ex Ico che è appena diventata Fondazione: in stagione molti giovani emergenti

L'Orchestra di Padova e del Veneto è diventata una Fondazione. Con la notizia del raggiungimento di questo importante traguardo la ormai ex ICO ha aperto la sua nuova stagione concertistica, come racconta il direttore artistico Filippo Juvarra: «Da anni elaboravamo il progetto di acquisire due realtà territoriali importanti come Provincia e Regione, e questo percorso è stato realizzato con il consenso degli attuali soci fondatori. Una trasformazione che ci auguriamo offra una stabilità maggiore, ma anche un incoraggiante riconoscimento morale e artistico del lavoro fatto in questi

anni e del ruolo e dell'impegno che l'Orchestra ha assunto a livello regionale e nazionale».

Di sicuro una potente iniezione d'energia per iniziare la 46ª rassegna di concerti, quattordici appuntamenti in abbonamento che proseguono fino a maggio 2012. Il nuovo cartellone consolida un percorso attraverso repertori sinfonici più ampi, mai visitati dall'OPV proprio per la sua natura di orchestra da camera.

«Un tracciato che simbolicamente si è realizzato con l'integrale dei concerti e delle sinfonie di Brahms - spiega Juvarra - E che quest'anno continua attraversando il filone del

classicismo viennese con sinfonie e concerti di Haydn, Mozart, Beethoven. Non manca poi un'apertura al Novecento storico con un progetto dedicato a Prokofev, che è il pretesto per realizzare una panoramica di musica russa da Glinka a Šostakovič. Sottolineo anche l'attenzione al Beethoven sacro, nel concerto di Natale con la *Missa Solemnis* e durante la Settimana Santa con una pagina di rara esecuzione come l'oratorio *Cristo sul monte degli ulivi*. Nel cartellone anche il tributo ai centenari di Mahler, di cui viene proposta una selezione di *Lieder da Des Knaben Wunderhorn* e dai *Rückert-Lieder* e di Rota, e due produ-

zioni di teatro musicale con il dittico *Il Telefono* di Menotti e *La voix humaine* di Poulenc su libretto di Cocteau, che sarà poi ripreso in forma scenica al Teatro Comunale di Treviso. Una delle caratteristiche dell'OPV è la scelta di farsi guidare da direttori solisti, e sono diverse le nuove collaborazioni tra cui il violoncellista inglese Steven Isserlis, il fagottista Sergio Azzolini e il contrabbassista Nabil Shehata. Continua anche la sensibilità dimostrata dall'orchestra nel farsi palcoscenico per nuovi talenti emergenti, tra i nomi di quest'anno spiccano il vincitore dell'ultimo Deutsche Dirigentenpreis di Berlino Francesco An-

gelico, il giovane baritono francese Sébastien Soulès, il pianista svizzero Francesco Piemontesi, "New Generation Artist" della BBC di Londra, e la padovana Leonora Armellini. Per chi volesse raggiungere i concerti senza problemi di parcheggio c'è poi il "Bus della musica", un progetto in atto da due anni che nel 2010 ha portato all'Auditorium Pollini più di duemila persone; insieme a lezioni concerto, prove generali aperte al pubblico, appuntamenti per bambini e biglietti speciali per giovani e famiglie, è tra le iniziative messe in atto per creare nuovo pubblico.

Anna Barina

POLONIA

Merope sì che era una donna

Fabio Biondi a Cracovia riporta alla luce *L'oracolo di Messenia*, di Antonio Vivaldi

FRANCO SODA

L'8 dicembre a Cracovia per il festival Opera Rara diretto da Filip Berkowicz avrà luogo la prima ripresa moderna in forma di concerto di *L'oracolo di Messenia* di Antonio Vivaldi. Fabio Biondi, che ha firmato la ricostruzione della partitura, ce ne parla con entusiasmo.

«È stata l'opera dell'addio di Vivaldi: la presentò durante il suo ultimo soggiorno a Vienna dove, per il lutto a seguito della morte dell'Imperatore, la richiesta non fu accolta. Dicono i documenti che gli fecero fare anticamera per ben due volte senza essere ricevuto, nonostante Vienna fosse una delle città che più rispettavano il suo linguaggio, ormai considerato moda a Venezia, sua patria d'origine».

La ricostruzione quanto pesa percentualmente nella partitura?

«Il 100%, ma è fondata sulla *Merope* conservatasi integralmente e sul libretto che contiene arie che suggeriscono la musica, arie molto belle. Valeva la pena ridare loro



Fabio Biondi e l'Europa Galante (foto Ana de Labra)

un'unità drammaturgia attraverso i recitativi, lungi dal cavalcare il successo di *Bajazet* e *Ercole sul Termidonte*».

È Sua la ricostruzione?

«Sì, ma con l'aiuto di Simone Giordano e dall'angelo custode di tutte le produzioni operistiche vivaldiane: Frédéric Delaméa».

Peculiarità dell'opera?

«Nell'*Oracolo* come in *Bajazet* c'è una poetizzazione del linguaggio napoletano e vivaldiano, specchio del "clash of culture" del libretto: *Bajazet* che muore rappresenta la cultura musicale veneziana e Tamerlano vincitore la scuola napoletana. Qui è lo stesso: i rampanti napoletani (Giacomelli). La varietà nel linguaggio è oscillante tra un vivaldismo riconoscibilissimo e il fascino della nuova scuola galante. Vivaldi crea una varietà spesso sconosciuta: se c'è un pericolo nel Vivaldi operista, è un po' la noia per l'ipnotismo dell'oscillare continuo tra recitativo secco ed aria e rari concertati. Invece qui l'oscillazione tra musica vivaldiana e idioma e vocabolario napoletani crea varietà. Ci sono momenti molto toccanti: i due recitativi accompagnati di *Merope*, soprattutto l'ultimo. E come per *Bajazet*, un libretto molto fortunato: *Merope* ha una drammaturgia convincente, è una figura femminile importante, *rara avis* nel Settecento, dove le eroine sono spesso offuscate dagli "eroini", ovvero i castrati».

È prevista un'incisione?

«Sì, a Vienna, un live per Virgin Classics».

In Polonia, nell'esecuzione alla Karol Szymanowski Philharmonic Hall, Fabio Biondi dirigerà l'Europa Galante; canteranno Magnus Staveland, Ann Hallenberg soprano nel ruolo protagonista, Laura Polverelli, Romina Basso, Julia Lezhneva, Franzisca Gottwald e Xavier Sabata.

m

AUSTRIA

Delirium festival

A Salisburgo c'è una prima di Daniel Schnyder

MONIQUE CIOLA

Forte del successo della passata edizione e superati i malintesi con quei politici che lo avevano ostacolato, Gustav Kuhn riporta nuovamente il suo festival Delirium nella Grosser Saal del Mozarteum a Salisburgo nell'ultimo week end prima di Natale. Quattro sono i concerti in programma con l'Orchestra del Festival del Tirolo Erl dal 16 al 18 dicembre, tra prime esecuzioni, genialità austriache e la consueta conclusione con la *Nona* di Beethoven:

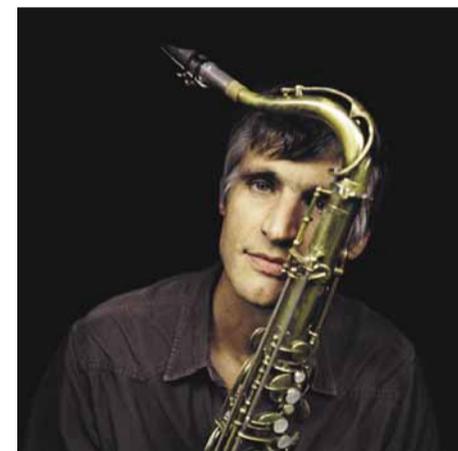
«Quest'anno abbiamo dedicato Delirium a Mahler - spiega il direttore -. Angelo di Montegrail apre il festival presentando in prima assoluta una composizione sui temi della *Decima*, mentre la banda tirolese Franui reinterpreta tra gli altri alcuni Lieder di Mahler, accompagnata dalla voce recitante di Sven-Eric Bechtolf. E ancora, nella seconda serata, eseguiremo la *Quarta Sinfonia*, l'unica adatta a questa sala. Perché il discorso importante per me è sempre stato quello di come si esegue un autore rispetto alla sala in cui si suona. Quello che importa è la musica e la musica deve toccare tramite l'orecchio la persona».

Ospite di Delirium nella serata di apertura è il pianista Peter Lang, «un filosofo del pianoforte alla prese

con un concerto che raramente viene eseguito, il n. 25 *K503 in do maggiore*. Si tratta di un concerto che praticamente non dà nessuna possibilità al virtuosismo, è proprio un concerto filosofico, suona strano per noi ed è molto strano che Mozart lo abbia scritto così». Nella stessa serata è in programma la *Quarta* di Čajkovskij, proseguendo dalla passata edizione, su richiesta del pubblico, nell'esecuzione delle Sinfonie dell'autore russo. Seconda prima esecuzione in calendario è il *Concerto per sassofono, trombone basso e orchestra* del compositore e sassofonista Daniel Schnyder, che coinvolge un solista d'eccezione come Dave Taylor.

m

Daniel Schnyder (foto Anja Tanner)



BELGIO

La Casa della Polifonia

Inaugurata a Lovanio, nell'ex Abbazia di Mariapoort

Nella Abbazia norbertina del Parco di Heverlee si è ufficialmente inaugurata la Casa della Polifonia. Collocata nella Mariapoort, l'edificio di accesso principale alla monumentale Abbazia, restaurato grazie ai fondi municipali sotto l'egida dell'Università Cattolica di Lovanio, si trova in un luogo di particolare bellezza, molto amato e frequentato dai cittadini di Lovanio. Il direttore della Fondazione Alamire, Bart Demuyt, della quale il centro di ricerca documentazione e creazione è parte, ha dichiarato l'intenzione di far incontrare a mente aperta studiosi e musicisti per stimolare nuove forme di dialogo e sperimentazione, gettando un ponte tra passato e presente. In altre parole un laboratorio permanente nel quale teorie e pratiche possano confrontarsi e colloquiare immaginando nuove

prospettive, per l'arte musicale che è il punto di eccellenza della tradizione storica franco-fiamminga, anche attraverso la dimensione multimediale favorita dalle nuove tecnologie. Uno dei primi ensemble coinvolti nel progetto è Cappella Pratensis, guidato da Stratton Bull, specializzato nella esecuzione a partire dalle fonti, ossia le notazioni originali della musica antica, ed uno dei primi compositori sul quale sviluppare le molteplici attività sarà Clemens non Papa (ca. 1510 - 1555). La cerimonia inaugurale, presenziata dalla regina Fabiola, si è conclusa con un concerto dei Psallentes, ensemble diretto da Hendrik Vaden Abeele, che ha eseguito la *Messe de Notre Dame* di Machaut, interpolata da monodie gregoriane.

Paolo Scarnecchia

Lawrence Kramer
Perché la musica classica?

Significati, valori, futuro



Collana Risonanze, pp. 288, € 14,00

Perché continuiamo ad ascoltare la musica classica? Un libro controcorrente per riflettere sul piacere e il valore di una tradizione musicale senza tramonto.

EDIZIONE

Acquista
su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

A black and white photograph of a man with a shaved head and extensive tattoos on his neck, shoulder, and arm. He is shown in profile, lighting a cigarette with a lighter. The background is dark, and the lighting highlights his features and the smoke from the cigarette.

“Ti devi prendere
lo spazio, non devi
aspettare che
sia un vecchio
a lasciartelo,
cosa che non
farà mai.”

FABRI FIBRA

DIETROLOGIA

I SOLDI NON FINISCONO MAI

Prefazione di Marco Travaglio

“Un rap di quasi 350 pagine con una metrica ossessiva e spietata, dall'approdo che sarebbe apocalittico per il nostro Paese se non baluginasse nell'oscurità il fuoco di una speranza.” — DARIO CRESTO-DINA, *la Repubblica*

Rizzoli

TOUR

Un angelo vendicatore al pianoforte

Craig Taborn presenta in tour il suo nuovo disco *Avening Angel*, uscito per Ecm

MAURIZIO PRINCIPATO

Il talento di Craig Taborn è duplice. Possiede una formidabile capacità di relazionarsi con strumentisti e compositori, che gli consente di trovarsi a suo agio con The Note Factory di Roscoe Mitchell e in *The Rub and Spare Change* di Michael Formanek. Al contempo, è un autore di grande statura, che di recente con *Avening Angel* si è cimentato nella difficile arte del piano solo. A partire dal 5 dicembre intraprenderà un tour europeo che lo porterà in Germania, Austria, Italia (il 10 sarà al Jazzclub di Ferrara) e Olanda.

A dicembre suonerai in Germania, Austria, Olanda, Italia. C'è un tratto comune che contraddistingue gli ascoltatori europei?

«L'aspetto più evidente è una profonda, radicata capacità di capire a fondo gli obiettivi dei musicisti. Il pubblico europeo ha il rispetto necessario per addentrarsi nei percorsi musicali più avventurosi».

Negli Stati Uniti non è così?

«Non sempre. Il puritanesimo che sta alla base della cultura americana limita la ricettività di molti ascoltatori. A questo si aggiunge l'influenza del modello capitalista che spinge a valutare la musica in termini di commerciabilità e popolarità: se manca una delle due (o entrambe) allora si parlerà di assenza di valore. In alcuni casi fare arte, visiva o sonora negli States significa scontrarsi con la sensibilità popolare: gli artisti diventano al contempo più elastici e più resistenti. Credo sia importante poter suonare in posti dove il fatto di essere un musicista viene recepito dal pubblico come un valore potenziale: se l'audience è aperta c'è una vera opportunità».

***Avening Angel*, il tuo nuovo disco per pianoforte solo, è introspectivo e crepuscolare. Quale lato del tuo stile intendevi mostrare?**

«Il mio obiettivo è stato rivelare quel processo di improvvisazione che si basa sullo sviluppo di mate-

riali musicali specifici. Uno stesso stato d'animo pervade tutti i brani. Il mio pensiero era rivolto al cielo stellato in estate. E questo ha avuto un'influenza diretta sulla musica».

È un lavoro basato sull'improvvisazione?

«Certo, ma questo non significa che alla base non ci siano modelli strutturali o formali. Decidevo cosa fare e come farlo al momento, aggiungendo enfasi narrativa. *Avening Angel* è connotato da un approccio rigoroso - ma non predeterminato - alla composizione e all'improvvisazione».

Secondo Bill Evans un disco di solo piano è un dialogo con sé stessi. Stando a Vijay Iyer, invece, è una forma di autoscopia (cioè uscire dal corpo e guardarsi dall'esterno). E secondo te?

«Metti a confronto due cose opposte: l'esperienza interiore e quella esteriore. Ritengo siano entrambe vere se lavori in solitudine. Io mi

sono imposto delle strutture procedurali che hanno favorito un certo distacco, funzionale al raggiungimento di uno stato di trance. Il dialogo con me stesso inizia nel momento in cui riascolto ciò che ho suonato».

La title track rimanda alle modalità percussive di McCoy Tyner. Chi sono i tuoi maestri?

«L'elenco è lungo. Risento profondamente dell'influenza di molti compositori o strumentisti (non necessariamente pianisti). McCoy Tyner è un maestro ma non ritengo ci siano prove concrete della sua influenza nel mio disco, se non sotto il profilo dell'intuizione spirituale/musicale. Se devo citare dei pianisti direi Artur Schnabel, Alfred Cortot, Art Tatum, Sun Ra, Glenn Gould, Paul Bley, Cecil Taylor, Geri Allen, Edward Aldwell, Pierre Laurent Aimard. Per ora mi fermo qui».



Craig Taborn (foto Rue Sakayama)

Com'è stato lavorare con Manfred Eicher, che ha prodotto il tuo disco ECM?

«Era presente durante le incisioni, ha ascoltato con attenzione ed è intervenuto pochissime volte. Il suo apporto è stato inestimabile al momento di valutare il lavoro fatto. Io ero stravolto e lui mi ha aiutato a vedere le connessioni tra un brano e l'altro. La sua particolare sensibilità è stata basilare nel dare un flusso di continuità all'album».

PAUL MOTIAN 1931-2011



Il tempo, lo spazio, il corpo

Paul Motian (foto Ralph Gibson)

Un quieto rivoluzionario; un maestro dell'implicito. Paul Motian (che era nato nel 1931) ha spostato la batteria da strumento che porta il tempo a strumento che lo elude (senza negarlo). Una visione lucida, complessa, che Motian ha consolidato soprattutto dialogando con due grandi pianisti, Bill Evans e Keith Jarrett. Il trio che Evans diresse tra il 1959 e il 1961 - prima che un'incidente d'auto si portasse via il giovanissimo Scott LaFaro e l'idea stessa di quel gruppo - ha trasformato per sempre le relazioni tra piano, basso e batteria.

Lì Motian, il più giovane del gruppo, neanche ventenne, agiva da bilanciante tra le dense sospensioni di Evans e i virtuosismi fuori traccia di LaFaro. Avrebbe dovuto scandire il tempo, e invece piazzava accenti sospesi, spesso con piatto e rullante, senza cassa (diventerà una sua cifra), in punti inaspettati del beat, tra vuoti asimmetrici che si incastravano con le pause di Evans e lasciavano respirare le arrampicate di LaFaro sul registro acuto del basso. Di più: il timbro spazioso, con il piatto dalla risonanza larga e distesa, faceva da amalgama timbrica. Qui Motian, in parallelo agli altri grandi innovatori di quegli anni - Billy Higgins, Sunny Murray, Elvin Jones -, comprende che la batteria è anzitutto un sound, un'idea coloristica. Le spazzole diventano pennellate, tocchi distribuiti con misura e dagli effetti diversi, che producono armonici compatibili con le nuove armonie di Evans e le schitarrate di LaFaro.

Il grande trio e poi quintetto che Keith Jarrett diresse per un decennio dalla fine degli anni Sessanta spinse Motian a un dialogo più serrato, a tessere maglie più strette, vuoi perché pungolato dall'urgenza di Jarrett, vuoi perché il fantasma di Ornette Coleman che aleggiava sul gruppo suggeriva fraseggi sfrangiati, vuoi perché la presenza di un percussionista richiedeva una distribuzione diversa di accenti e colori. Ancor più che con Evans, Motian si affida a quel suo caratteristico "tirare indietro" per provocare un eccitante attrito con il resto del gruppo. Una dimensione temporale che nelle formazioni da lui dirette, con gli amici Joe Lovano e Bill Frisell, senza contrabbasso, si fa stile, movimento oscillante che è una nuova declinazione dello swing. Vogliamo ricordarlo in quel memorabile album Ecm del 1977, *Dance*, in trio con Charles Brackeen e David Izenzon, perfetta sintesi tra astrazione e corporeità, concetto spaziale tradotto in danza.

Stefano Zenni

IN BREVE

Garibaldi, al via la stagione a Modica

La stagione 2011/2012 della Fondazione Teatro Garibaldi di Modica è ai nastri di partenza, la data fissata è quella dell'8 dicembre quando sarà di scena Stefano Bollani. Un artista di prestigio che inaugura una stagione che, per la sezione musica, presenta un cartellone di notevole qualità. Al concerto di Bollani seguirà infatti, il 23 gennaio 2012, il quartetto Giammarco, Juris, Anderson, Nussbaum; il 3 febbraio arriverà il trio del pianista Uri Caine con John Hebert e Ben Perowsky. Ancora un altro trio il 23 febbraio: si tratta di Bill Carrothers, Drew Gress e Bill Stewart, mentre il 9 marzo sarà la volta del progetto discografico *In Sicilia una notte*, del pianista siciliano Giovanni Mazzarino. Gli ultimi due appuntamenti il 18 aprile e il 18 maggio rispettivamente con il Michele Hendricks Quintet e il Néa Quartet di Diana Torto, John Taylor, Palle Daniellsson e Francesco Sotgiu. Si concretizza così l'impegno che la Fondazione Teatro Garibaldi, per mano del sovrintendente Giorgio Pace e del direttore artistico, l'attore Andrea Tidona, ha profuso in tre anni di attività. La ricerca di fondi ha coinvolto l'imprenditoria locale, disimpegnando gli enti locali e nella fattispecie il Comune di Modica, oggi economicamente a corto di fondi da destinare alla musica e alla cultura. È lo stesso Pace a sottolinearlo, evidenziando anche l'attenzione alla programmazione artistica: «Abbiamo fatto tesoro dei gusti che il nostro pubblico ha mostrato di avere, e continuiamo a considerarlo il primo interlocutore di tutte le nostre scelte, e ciò che ci consente di consolidare la gestione di un Teatro che si regge solo sugli incassi del botteghino, oltre che sui finanziamenti privati». Una punta di orgoglio più che giustificata.

Giuseppe Mavilla

Umbria Jazz Winter salvato dagli sponsor

La versione invernale del maggiore festival italiano, in programma dal 28 dicembre al 1° gennaio 2012 a Orvieto, ha ormai «superato la maggiore età - dice il sindaco Antonio Concina - e inizia a crescere anche qualitativamente». Deciso, quest'anno, il grande impegno degli sponsor (la Fondazione Cassa di Risparmio locale e il Consorzio Vini Orvieto). Il filo conduttore sarà la contaminazione tra i grandi nomi del latin jazz: Michel Camilo, Gonzalo Rubalcaba, Chano Domínguez, ma ci saranno anche progetti interessanti con alcuni tra i maggiori esponenti del jazz italiano come Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Danilo Rea, Pietro Tonolo. E non mancano i tributi ad Astor Piazzolla di Juan Pablo Jofre Romarion con i Solisti di Perugia, e quello a Thelonius Monk del pianista ottantacinquenne Stan Tracey, con il suo Trio, e della Lydian Sound Orchestra.

Antonello Lamanna

TOUR



La musica è finita?

Ivano Fossati ha dato il via all'ultima tournée prima del ritiro dalle scene, e ci ha raccontato la consunzione delle possibilità della canzone

JACOPO TOMATIS

Che un cantautore, coerente col percorso artistico che il suo stesso status gli impone, possa decidere di smettere dovrebbe essere nell'ordine delle cose. Così, fatto salvo il dispiacere per un pezzo di canzone italiana che si ferma dopo quarant'anni di onorata carriera, l'annuncio del ritiro di Ivano Fossati ha stupito in quanto inatteso, ma non è apparso poi così fuori luogo. La parola "fine" dovrebbe arrivare al termine del tour innescato dal nuovo album *Decadancing*, partito in novembre e in calendario sino a fine febbraio, con una trentina di date in programma. Lo scorso ottobre è uscito inoltre *Tutto questo futuro*, corposo volume Rizzoli a cura del giornalista Renato Tortarolo: senza citare mai il ritiro esplicitamente (cosa che non ama fare nemmeno ora), ma con lucidità e distacco, Fossati parla della sua storia e della musica oggi.

Nell'ultima pagina di *Tutto questo futuro* c'è una bella riflessione sulla possibilità che "le vie della musica siano finite", e altrove si legge che "il pop ha poche chance di uscire dagli schemi che non siano stati già battuti in precedenza"...

«Ci sono fior di musicologi che stanno riflettendo su questa consumata possibilità della musica armonica, tonale, quella che facciamo noi. La teoria è che stiamo continuando a suonare roba del secolo scorso. Naturalmente io sono affezionato alla musica pop, anzi: ne sono completamente innamorato. Però è vero: c'è una consunzione, dobbiamo aspettarci che prima o poi succeda qualcosa di diverso. Quello che va fuori

dagli schemi al momento è solo la musica sganciata dall'armonia occidentale; mi sembra che, almeno negli ultimi venti/venticinque anni, la musica che ci appare innovativa sia più *maquillage* che sostanza, cioè che sia il suono a farcela apparire innovativa, mentre le costruzioni melodiche e armoniche – ossia la musica nella sua essenza – sono ancora quelle della fine degli anni Cinquanta, da Elvis in poi. Si paventa l'avvento di una musica "2.0", un ricominciare da capo, ma sinceramente al momento non si vede e non si sente. Credo che il compito di illuminarci, di indicarci cosa potrebbe essere la musica del futuro, sia ora dei musicisti giovani».

Ho sempre pensato che l'essenza della canzone d'autore fosse esattamente questo "uscire dagli schemi", la possibilità di dire una parola che non sia stata ancora detta. Alla luce di questa saturazione delle forme, si può ancora fare canzone?

«Qui ci spostiamo sul piano meno musicale e più di messaggio letterario... Io credo di sì, le parole hanno vie veramente infinite. Fino a quando ci sarà la possibilità di comporre un pensiero che sia forte, originale e contemporaneamente comunicativo, e finché ci saranno persone acute e che sanno osservare, ci sarà la possibilità di scrivere canzoni. Il problema sta nella parte musicale».

È una presa di posizione importante per Lei, che ha sempre rivendicato di essere un "musicista" prima ancora che un cantautore, o un autore di testi.

«Si tratta di una puntualizzazione, più che altro, perché nel nostro

Paese si bada moltissimo al contenuto letterario, ed è quasi come se sia la critica sia il pubblico considerassero la parte musicale una specie di supporto, o perché non la si riesce a decifrare fino in fondo, o per altri motivi. Io cerco sempre di ricordare che la musica è altrettanto importante, se non addirittura di più».

La vecchia domanda è: "come si collega il contenuto musicale a quello testuale?"...

«Intanto, lasciando spazio alla musica: nei miei dischi – compreso quest'ultimo – c'è sempre respiro per la musica. Anche se si tratta di canzoni e nient'altro che canzoni, io cerco sempre di lasciare che gli strumenti parlino: ci sono dei riff, dei temi per pianoforte... La musica parla tanto quanto parlano le parole, bisogna ascoltare entrambe».

Una cosa che si nota nell'ultimo disco è la scelta di una ritmica molto presente...

«Credo che di batteria ce ne sia sempre stata parecchia nelle mie canzoni. Un po' è perché sono un batterista mancato, ma una delle prime cose che prendo in considerazione quando scrivo una canzone, prima delle armonie e delle parole, è come si muoverà ritmicamente. La vita di una canzone sta prima di tutto nella sua pulsazione ritmica».

Vale anche per il suo modo di cantare, che segue sempre vie ritmiche molto particolari per la metrica italiana e vanta ormai innumerevoli tentativi di imitazione?

«Io credo che tutto sia ritmica: la fonetica, la scelta delle parole. È una lezione che ci viene dalla poe-

sia, i grandi poeti hanno una ritmica senza la batteria che li sostiene... Le parole devono incastrarsi in questo andamento. Ma di questo non sono certo io un profeta: a mia volta, da ragazzo, sentivo questa cosa in alcune canzoni di Battisti. È stato il primo in Italia a cantare in modo ritmico, le parole avevano bilanciamenti strani, obliqui, andavano veramente a inserirsi nelle scansioni del tempo. Forse anche perché è stato uno dei primi a ispirarsi alla *black music*».

Cosa dobbiamo aspettarci dal tour? Visto che - pare - sarà l'ultimo...

«Questo è l'unico dato certo! La band è quella mia abituale, quindi un

gruppo poco "morbido", come negli ultimi anni. In più, questa volta, abbiamo una violoncellista che suona vari strumenti e s'inserisce nell'organico con grande grazia. Dunque suoni elettrici, ovviamente una parte dedicata al nuovo album, ma frequenti rivisitazioni del repertorio degli anni Novanta con canzoni come "Carte da decifrare", o altre più acustiche. Insomma, ci sarà un percorso abbastanza ampio sul repertorio di tanti anni. Per me sarà molto impegnativo e fitto, e farò in modo che sia molto intenso per chi lo ascolterà. Questo significa che sarà faticoso, ma è una fatica che faccio volentieri».

m

CITTÀ DI VITTORIO VENETO

46° Concorso Nazionale

Corale

25-26-27 maggio 2012

- A - Progetto-programma: musiche originali d'autore
- B - Progetto-programma: canto popolare
- C - Progetto-programma riservato a cori maschili
- D - Progetto-programma riservato a cori giovanili
- E - Progetto-programma riservato a cori di voci bianche

18° GRAN PREMIO "EFREM CASAGRANDE"

Scadenza: 15 marzo 2012

INFORMAZIONI: tel. 0438-569310 - fax 0438-53966
cultura@comune.vittorio-veneto.tv.it
<http://www.vittorioveneto.gov.it>

cartellone

ogni giorno leggi on line su



giornaledellamusicait.it

CARTELLONE e RECENSIONI

LEGENDA

A = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cd** = corpo di ballo; **cfag** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **clb** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controttenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

classica Italia

ABRUZZO

L'Aquila

Società Aquilana dei Concerti B. Barattelli (086224262, barattelli.it), **4 dicembre**: sax Di Battista, pf Rea, batt Ceccarelli, ctb Rosciglione. **7**: Hocus Pocus Ensemble (*Omaggio a Sylvano Bussotti*). **11**: Orchestra Sinfonica di Belgrado, dir O. Dohnányi, pf Albanese (Wagner, Liszt, Saint-Saëns). **17**: Banda Nazionale dell'Esercito, dir Creux, Corale Gran Sasso, Corale Novantanove (Reed, Berlioz, Nardis, Tosti). **19**: Orchestra Sinfonica Abruzzese, dir Renzetti, Coro del Teatro Marrucino di Chieti, solisti da def. (*Sinfonia n. 9*, Beethoven).

CAMPANIA

Napoli

Teatro di San Carlo (0817972331, teatrosancarlo.it), Teatro di San Carlo, **3 dicembre**, **4**: Orchestra Teatro San Carlo, dir Conlon, vl Frautschi (Barber, Čajkovskij). Teatrino di Corte di Palazzo, **6, 7, 9, 10m, 11m, 13, 14, 15, 16**: *Il marito disperato*, Cimarosa; int Schiavo, Martorana, Stroppa, Praticò, Shi, Antoniozzi, Morace, r Rossi, Orchestra Coro del Teatro di San Carlo, dir Rousset (nuovo all.). Teatro di San Carlo, **17, 18, 20**: Orchestra e Coro del Teatro San Carlo, dir Muti, mc Caputo, S Stoyanova, Ms Ganassi, T Polenzani, B Zanellato (*Messa da Requiem*, Verdi).

EMILIA ROMAGNA

Bologna

Baby BoFe' 2011-2012 (Bologna Festival 0516493397, bolognafestival.it), Teatro dell'Antoniano, **17m dicembre**, **18m**: pf Coni (*Un americano a Parigi*, Gershwin).

Genus Bononiae Musei nella Città San Colombano Collezione Tagliavini (05119936366, genusbononiae.it), San Colombano, **15 dicembre**: salterio Albarelo, zampogna, tamburello, marranzano, mandolino Tricomi, pf Tagliavini, org Tamminga (*Italia mia*, Verdelot, Frescobaldi, Schubert, Mendelssohn, Schumann, Liszt, Verdi).

Orchestra Mozart (051223141, orchestramozart.com), Teatro Manzoni, **20 dicembre**: Orchestra Mozart, dir Matheuz, vl R. Christ, vla W. Christ (Mozart, Beethoven).

Teatro Comunale di Bologna (Call Center 199107070, tcbo.it), Teatro Manzoni, **21 dicembre**: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Conlon (Šostakovič, Čajkovskij).

Ferrara

Ferrara Musica (0532202675, ferraramusica.it), Teatro Comunale, **5 dicem-**

bre: pf Grosvenor (Bach, Chopin, Albéniz, Liszt). Torrione San Giovanni, **10**: pf Taborn (mus jazz).

Modena

Teatro Comunale Luciano Pavarotti (0592033010, teatrocomunalemodena.it), **13 dicembre**: Verbier Festival Chamber Orchestra, dir Takacs-Nagy, pf Argerich, tr Guerrier (Beethoven, Šostakovič, Dvořák). **21**: Orchestra Filarmonica di Belgrado, dir Tarbuk, pf Kaspar (Wagner, Saint-Saëns, Liszt, Ravel).

Parma

Nuove Atmosfere - Filarmonica "A. Toscanini" (0521391320, filarmonica.toscanini.it), Auditorium Paganini, **16 dicembre**: Filarmonica A. Toscanini, dir Alessandrini (Haydn, Mozart, Schubert, Prokofev). **23**: Filarmonica A. Toscanini, dir Foster, S Corradetti, T Magri (Rossini, Mendelssohn, Verdi).

Reggio Emilia

I Teatri di Reggio Emilia (0522458811, Numero Verde 800554222, iteatr.re.it), Teatro Valli, **2 dicembre**: Orquesta Sinfónica de la Juventud Venezolana Simón Bolívar, dir Matheuz (Castellanos, Ravel, Berlioz). **18**: vl Faust, pf Melnikov (Mendelssohn, Bartók, Busoni).

FRIULI VENEZIA GIULIA

Sacile (PN)

Fazioli Concert Hall (043472576, fazioliconcerthall.com), **7 dicembre**: fl Oliva, pf Hewitt (Bach).

Udine

Teatro Nuovo Giovanni da Udine (0432248411, teatroudine.it), **7 dicembre**: Ensemble Orchestral de Paris, dir Foster, pf Thibaudet (Fauré, Saint-Saëns, Bizet). **31**: Strauss Festival Orchester, dir e vl Büchler (*Ohne Sorgen: senza pensieri!*).

LAZIO

Roma

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (c/o Parco della Musica 068082058, santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli, **2 dicembre**: Les Talens Lyriques, dir Rousset, Ms Hallenberg (*Farinelli il castrato*, Porpora, Broschi, Vinci, Leo). Sala Santa Cecilia, **3, 5, 6**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Nagano, cl Carbonare (Liszt, Beintus, Stravinskij). Sala Santa Cecilia, **7**: Ensemble Modern, dir Ollu (Sabat/Von Schweinitz, Eisler, Cage, Koch, Sabat, Sani). Sala Sinopoli, **9**: pf Grimaud (Mozart, Berg, Liszt, Bartók). Sala Santa Cecilia, **10, 12, 13**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Denève, vlc Dindo (Ravel, Saint-

Saëns, Rousset). Sala Santa Cecilia, **14**: v Lemper, Piazzolla Sextet (*Lost Tango. Ute Lemper canta Piazzolla*). Sala Santa Cecilia, **16**: Orchestra d'Archi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, vlc Dindo, vl Berman (Vivaldi, Bizet, Piazzolla). Sala Santa Cecilia, **17, 19, 20**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Biondi, S Sampson, Ms Basso, T Ovenden, B Priante (*Messiah*, Haendel). Sala Santa Cecilia, **23**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Rustioni, pf Matsuev (Rachmaninov).

Festival di Nuova Consonanza (063700323, nuovaconsonanza.it), Sala Casella, **4 dicembre**: Ensemble Algoritmo, dir Angius (Pettrassi, Clementi, Baggiani, Franceschini). Conservatorio di Musica Santa Cecilia, **12 - 16**: "De Musica", workshop di composizione, tenuto da Philippe Manoury. Sala Casella, **16**: vla Desjardins, regia del suono e dispositivi elettronici in tempo reale Lebreton (*Portrait Philippe Manoury*, Bach/Manoury). Conservatorio di Musica Santa Cecilia, **19**: pf Arciuli (*Il pianoforte romantico*).

IUC Istituzione Universitaria dei Concerti (063610051, concertiiuc.it), Aula Magna dell'Università La Sapienza, **3m dicembre**: vl Dogadin, pf Dzekter (Beethoven, Čajkovskij, Bizet). **6**: Il Complesso Barocco, dir e vl Minasi (Haydn, Mozart). **10m**: Orchestra Filarmonica di Belgrado, dir Olivieri Munroe, vl Milenkovic (Wagner, Paganini, Saint-Saëns, Liszt). **13**: vl Kremer, vlc Dirvanauskaita, pf Zlabys (Bach, Silvestrov, Gubajdulina, Šostakovič). **17m**: pf Trifonov (Chopin, Liszt).

Orchestra Sinfonica di Roma (0644252303, orchestrasinfonicadiroma.it), Auditorium Conciliazione, **4m dicembre**, **5**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir La Vecchia (Sgambati, Beethoven). **18m, 19**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir La Vecchia, S Dessi (Mancinelli, R. Strauss). **22, 23**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir La Vecchia (*Concerto di Natale - Valzer!*).

Teatro dell'Opera (0648160255, 064817003, operaroma.it), **1 dicembre**, **3m, 6, 9, 11m**: *Macbeth*, Verdi; int Solari/Catana, Zanellato, Serjan, Malavasi, Poli, Corianò, Dall'Amico, Buratto, Spina, Luccioni, r Stein, sc Wögerbauer, cost Heinrich, luci Barth, cor Tsolaki, Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma, dir Muti, mc Gabbiani.

LIGURIA

Genova

GOG Giovine Orchestra Genovese (0108698216, gog.it), Teatro Carlo Felice, **1 dicembre**: Orquesta Sinfónica de la Juventud Venezolana Simón Bolívar, dir Matheuz (Castellanos, Ravel, Berlioz). **4**: pf Damerini (Liszt). **12**: pf Sokolov (Bach, Brahms). **19**: Choir of New College Oxford, dir Higginbottom (*Nativitas. A celebration of Peace of Christmas*).

LOMBARDIA

Como

As.Li.Co. - Opera Education 2012 "Wolfgang Amadeus Mozart" (0289697360, operaeducation.org), Teatro Sociale **8 dicembre (ore 16)**: Orchestra 1813, dir Mantanus (*Sinfonia n. 41 in Do maggiore K 551 "Jupiter"*, Mozart).

Teatro Sociale (031270170, teatrosocialecomo.it), **1 dicembre**, **3**: *Il barbiere di Siviglia*, Rossini; int Rocha, Montanari, D'Alessandro, Rosiello, Lorenzi, Bonsignore, Napoli, Arcuri, r e Luci Grazzini, sc Belli, cost Bettella, Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir Beltrami, Coro AsLiCo del Circuito Lirico Lombardo, mc Greco (nuovo all.).

Milano

Comitato Negri Weizmann (026775409, negriweizmann.org), Teatro alla Scala, **12 dicembre**: Kremerata Baltica, vl Kremer, vlc Maisky, pf Lortie (Pärt, R. Strauss, Čajkovskij, Mozart, Bruch, Piazzolla; concerto a favore della ricerca scientifica contro l'Alzheimer).

ISU Bocconi - Furcht Pianoforti Milano (0258362147, unibocconi.it, furcht.it), Aula Magna dell'Università Bocconi, **15 dicembre**: pf Grillo (*Highball*).

Teatro alla Scala (0272003744, 02860775, teatroallascala.org), **4 dicembre (ore 18 - anteprima per i giovani)**: *Don Giovanni*, Mozart; int Mattei, Youn, Nettekbo, Filianoti, Frittoli, Terfel, Prohaska, Kocán, r Carsen, sc Levine, cost Reiffenstuel, luci Carsen, Van Praet, cor Girardeau, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Barenboim (nuovo all.). **7, 10, 13, 16, 20, 23, 28, 4 gennaio, 8, 12, 14**: *Don Giovanni*, Mozart; int Mattei/D'Arcangelo, Youn/Tsymbalyuk, Nettekbo/Iveri, Filianoti/Osborn, Frittoli/Agresta, Terfel/D'Arcangelo, Prohaska/Sadovnikova, Kocán/Smoriginas, r Carsen, sc Levine, cost Reiffenstuel, luci Carsen, Van Praet, cor Girardeau, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Barenboim/Steffer (nuovo all.). **11 dicembre**: Filarmonica della Scala, dir Barenboim, Coro del Teatro alla Scala, mc Casoni (Beethoven). **15**: Filarmonica della Scala, dir Barenboim, Coro del Teatro alla Scala, mc Casoni, vl M. Barenboim (Beethoven, Schönberg). **19**: Solisti, Coro e Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, dir Dudamel (Bellini, Donizetti, Bizet, Puccini, Mascagni, Cilea, Verdi). **21**: Filarmonica della Scala, dir Barenboim, Coro del Teatro alla Scala, mc Casoni, S Harteros, Ms Gubanova, T Vogt, B Mattei (Schönberg, Beethoven). **22**: Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Dudamel, mc Casoni, S Harteros, Ms Larsson (*Sinfonia n. 2 "Resurrezione"*, Mahler). **31**: *La scuola, Theme and Variations, Lo schiaccianoci* (estratti); Gala della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala (in collaborazione con Accademia Teatro alla Scala).

Pavia

I Solisti di Pavia (3357907264, isolistidipavia.com), Teatro Fraschini, **21 dicembre**: I Solisti di Pavia, dir Dindo (Mozart, Haydn, Čajkovskij).

PIEMONTE

Ivrea (TO)

Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte (0125425123, orchestragiovanile.it), Officina H, **12 dicembre**: Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, dir Monte, Coro e Piccolo Coro Mozart di Ivrea, mc Pecchenino, Sgubin, S Braynova, Perucchione, Ms Bertagni, Pecchenino (Bizet, Gounod, Dvořák, Wagner, Delibes, Humperdinck, Borodin, Saint-Saëns, Offenbach; serata a favore dell'Hospice Casainsieme di Villa Sclopis - Salerano).

Monforte d'Alba (CN)

Festival Internazionale Cambi di Stagione (0173789282, fondazionebottari-lattes.it), Auditorium Fondazione Bottari Lattes, **16 dicembre**: vl Graffin, pf Désert (Beethoven, Schumann, Debussy, Hersant, Ravel). **17**: Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino, dir Lamberto, vl Graffin (Mozart, Schumann, Janáček). **18**: ore 12: Trio Broz (Mozart, Süßmayr); ore 17: pf Ballista (*Short Cuts - Un concerto con 50 autori*).

Pinerolo (TO)

Accademia di Musica (0121321040, accademiadimusica.it), Accademia di Musica, Sala concerti Patrizia Cerutti Bresso, **13 dicembre**: vl D'Orazio, fortepiano Tabacco, S Bayodi Hirt (*Lieder e Sonate*, Mozart).

Torino

EstOvest (Xenia Ensemble 0118124881, xeniaensemble.it), Teatro Baretto, **2 dicembre**: v Benabdeljalil, cl e corno di bassetto Marelli, perc Carminati, pf Yazdanian, Weichert, Xenia Ensemble (Pierini, Perini, Benabdeljalil, Yazdanian). Teatro Baretto, **9**: v rec e T Livermore, Xenia Ensemble, corno di bassetto e cl Marelli (*150x3: tre anniversari rivisti*, Khrust, De Rossi Re, Moretti).

Franz Liszt: un musicista per l'Europa (massimilianogenot.it), Torino, Santuario di Santa Rita, **5 dicembre**: org Limone (*Liszt. L'opera omnia per organo - I*). Collegno, Lavanderia a Vapore, **9**: pf Castellani, v rec Bonetto (*Eros e Thanatos. Liszt e la tensione verso l'Alto*). Torino, Santuario di Santa Rita, **12**: org Bergamini (*Liszt. L'opera omnia per organo - II*).

Giovani per Tutti (Ass. Lingotto Musica 0116677415, lingottomusica.it/giovanini_11.asp), Lingotto, Sala Cinquecento, **6 dicembre**: Piccoli Cantori di Torino, Coro G, Torino Vocalensemble, dir Pavese (Pavese, Camoletto, Whitacre, Poulenc, Britten, Rheinberger, Venturini).

I Concerti Aperitivo del Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), Piccolo Regio Puccini (ore 11), **11 dicembre**: vl Murgia, Luxardo, vla Cipolletta, vlc Lukic, ctb Canestrelli, ob Finetto, cl Picatto, corno F Dindo, Merisio, perc Paluselli (*C'era una volta il cinema*, Rota, Williams, Morricone, Carpi, Barry, Piovani, Broughton). Teatro Regio (ore 11), **18**: Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio G. Verdi di Torino, Orchestra del Teatro Regio, dir Fenoglio (Alain, Milhaud, Absil, canti natalizi).

I Concerti del Lingotto (Associazione Lingotto Musica 0116677415, lingottomusica.it), Lingotto, Auditorium G. Agnelli, **12 dicembre**: Orchestre Nationale de France, dir Gatti (*Sinfonia n. 10*, Mahler ricostruzione Cooke).

I Concerti del Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), Teatro Regio, **12 dicembre**: Gianmaria Testa e il suo Quintetto (*Vitamina Tour*). **19**: Filarmonica '900 del Teatro Regio, dir Nosedà, ctb Botto, pf Douglas (Rota), int 100° anniversario della nascita del compositore). **30**: Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir Nosedà, mc Fenoglio (Beethoven, Šostakovič, Verdi).

Orchestra Filarmonica di Torino (011533387, oft.it), Conservatorio G. Verdi, **11 dicembre (ore 17), 13 (ore 21)**: Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino, dir Lamberto, pf Filjak (Hindemith, Elgar, Schubert). Monforte d'Alba (CN), Auditorium della Fondazione Bottari Lattes, **18**: Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino, dir Lamberto, vl Graffin (Mozart, Schumann, Janáček). Torino, Conservatorio G. Verdi, **31**: Orchestra Filarmonica di Torino, dir Massarelli (*Concerto di San Silvestro*, fam. Stauss, Ugoletti, Montero, Vacca, Carara, Hurley).

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, orchestrasinfonica.rai.it), Auditorium Rai A. Toscanini, **2 dicembre, 3**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Bychkov, vl R.

Capuçon, vlc G. Capuçon (Brahms). **8, 9**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Bychkov, pf Grosvenor (Brahms, Schumann). **16**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Axelrod, vla Ranieri (Beethoven, Hindemith, Schubert). **22**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Valčuha (*Capriccio italiano - Concerto di fine anno*, Rossini, Respighi, Berlioz, J. Strauss, Puccini, Čajkovskij, Mascagni).

Teatro Regio (0118815241, teatroregio.torino.it), **9 dicembre, 10, 11m, 13, 14m, 15, 17, 18m**: *Fidelio*, Beethoven; int Merbeth/Keys, Storey/Dusseljee, Gallo/Gazheli, Hawlata/Humes, Or/Bargnesi, Kaimbacher, Holzer, Pena, r Martone, sc Tramonti, cost Patzak, luci Bovey, Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir Nosedà, mc Fenoglio (nuovo all.). **Unione Musicale** (0115669811, unionemusica.it), Conservatorio G. Verdi, **5 dicembre, 6**: v rec Paolini, vl Rizzi, vlc Brunello, pf Lucchesini (Beethoven, Schönberg). Conservatorio G. Verdi, **7**: Ms Kirchschrager, pf Martineau (Brahms, Wolf, Hahn, Mahler). Teatro Vittoria, **12**: "L'Altro Suono": vl D'Orazio, fortepiano Tabacco, S Bayodi Hirt (*Lieder e Sonate*, Mozart).

TOSCANA
Empoli (FI)
Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni (0571711122, centrobosoni.org), Teatro Shalom, 2 dicembre : pf Tanski (Bach/Busoni, Mahler/Tanski, Liszt). 15 : S Cigna, vl Pagliani, vla Comuzzi, vlc Ognissanti, pf Vincenzi (Beethoven, Mahler, Brahms).
Fiesole (FI)
Scuola di Musica di Fiesole (055597851, scuolamusica.fiesole.fi.it), Tra i concerti: Firenze, Chiesa di St. James, 10 dicembre (ore 15) : Cori giovanili della Scuola di Musica di Fiesole, dir

classica estero

LONDRA
Royal Opera House (00442073044000, roh.org.uk), Covent Garden, 2 dicembre, 6, 9, 12, 17, 20, 2 gennaio, 6, 9 : <i>La Traviata</i> , Verdi; int Pérez/Jaho, Beczala/Costello, Keenlyside/Gavanelli, Wade/Poulton/Stout, Stamboglis/Lloyd, Hipp/Gringyte, Grice, Hyun Kim, Keeble/Hipp, Gillespie, r Eyre, sc Cowley, dir Lange/Benini. 19 dicembre, 22, 27, 1 gennaio, 4, 8 : <i>Die Meistersinger von Nürnberg</i> , Wagner; int Koch, O'Neill, Bell, Coleman-Wright, Tomlinson, Spence, Shipp, Judson, Folwell, Maxwell, Kim, Hill, Bemsch, Rees, White, Wiegold, Lloyd, r Vick, sc Hudson, dir Pappano.
MONACO DI BAVIERA
Bayerische Staatsoper (0049892185190, bayerische.staatsoper.de), Nationaltheater, 1 dicembre, 4, 8 : <i>Fidelio</i> , Beethoven; int Jurić, Dohmen, Seiffert, Kampe, Milling, Virovlansky, Myllys, Power, Nazmi, r Bieito, sc Ringst, cost Krügl, luci Traub, dir Mehta. 3, 7, 10, 14, 17, 20 : <i>Turandot</i> , Puccini; int Wilson, Ress, Tsybalyuk/Randes, Scherbachenko, Prevati, Conners, D'Aguzzo, Molnár, Petrozzi, r Padriša, sc Olbeter, cost Uroz, video Aleu, luci Schönebaum, dir Mehta/Fisch. 18, 21, 26 : <i>La Bohème</i> , Puccini; int Kovalevska, Virovlansky, Wooyung Kim, Molnár, Rieger, Jurić, Power, Kuhn, Trebes, Nazmi, Mazalán, r Schenk, sc e cost Heinrich, dir Ettinger. 25m, 26m : <i>Hänsel und Gretel</i> , Humperdinck; int Gantner, Vilsmaier, Von der Damerau, Tatulescu, Grötzing, Hauer, Dan, Kinderchor der Bayerischen Staatsoper, r List, sc e cost Kern, dir Fisch. 27, 29, 1m gennaio : <i>Die Zauberflöte</i> , Mozart; int Zeppenfeld, Behle, Rieger, Miklósa,

Kleiter, Tatulescu, Brower, Von der Damerau, Gerhaher, Dan, Conners, Roberston, Stephinger, Kuhn, Trebes, Baumeister, Von Hauff, Moschitz, r Everding ripresa da Lehberger, sc e cost Rose, luci Bauer, dir Fisch.

PARIGI
Opéra National de Paris (0033172293535, 0033892899090, operadeparis.fr), Palais Garnier, 1 dicembre, 3, 6, 8, 12, 15, 17 : <i>La Cenerentola</i> , Rossini; int Camarena, Novaro, Chausson, Fischer, Wall, Deshayes, Esposito, r Ponnelle ripresa da Asagaroff, sc e cost Ponnelle, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Campanella, mc Di Stefano. Opéra Bastille, 2, 5, 8, 11m, 15, 17 : <i>La forza del destino</i> , Verdi; int Luperi, Urmana, Stoyanov, M. Álvarez/Todorovich, Krasteva, Youn, Alaimo, Javakhidze, Fel, Lis, Briand, r Auvray, sc Chambon, cost Donato, luci Castaingt, cor Bates, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Jordan, mc Aubert.
VIENNA
Wiener Staatsoper (004315131513, wiener-staatsoper.at), 1 dicembre, 3, 7 : <i>La Bohème</i> , Puccini; int Vargas, Kovalevska, Caria, Hartig, r e sc Zeffirelli, cost Escoffier, dir Gaffigan. 4, 6, 9 : <i>Nabucco</i> , Verdi; int Gagnidze, Guleghina, Gorny, Chung, Frenkel, Marin, Hong, Osuna, r Krämer, sc Buchholz, Voss, cost Bauer, luci Voss, dir Güttler. 8, 12, 15 : <i>Der Rosenkavalier</i> , R. Strauss; int Harteros, Rydl, Selinger, Reiss, Wenborne, Kobel, Kushpler, Fink, Winkler, Jelosits, Pelz, Némethi, De Bique, Pecoraro, r Schenk, sc Heinrich, cost Kniepert, dir Schneider. 10, 13, 16, 19 : <i>Daphne</i> , R. Strauss;

Yakkey, pf e org Foti (canti popolari e tradizionali natalizi). Cattedrale di Fiesole, **17 (ore 21)**, Firenze, Chiesa di Santa Trinità, **19 (ore 21)**: Solisti del Corso Opera Workshop di C. Desderi, Schola Cantorum F Landini, mc Lombardo, Orchestra Galilei, dir Paszkowski (Mahler, Schönberg, Schubert). **18**: Scuola di Musica di Fiesole, Auditorium Sinopoli, ore 11: L'Orchestra degli Amici & Friends, dir Zanobini (Schumann, Schubert, Mozart); Firenze, Museo Bardini, ore 15: Ensemble Crescendo, dir Mancini (Bach, Bartók).

Firenze
Amici della Musica (055607440, amicumusica.fi.it), Teatro della Pergola, 3m dicembre : pf Chernyavska, vl Fischer (Beethoven, Ysaÿe, Saint-Saëns). 4 : pf Hamelin (Haydn, Stockhausen, Ravel, Brahms). 10m : pf Lucchesini, v rec Paolini, vl Rizzi, vlc Brunello (Beethoven, Schönberg). 11 : fl Pretto, vl Rizzi, vla Rossi, pf Lucchesini, v Zavalloni (Debussy, Poldowski, Loeffler, Fauré). 12 : Zefiro Ensemble (Beethoven, Mozart).
Orchestra della Toscana (0552342722, teatroverdi055212320, orchestradella.toscana.it), Teatro Verdi, 24 dicembre (ore 17) : The Sue Conway Victory Singers, dir Wilson (<i>Gospel & Spiritual</i>).
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (055287222, Call Center 0552779350, maggiofiorentino.com), Teatro Comunale, 1 dicembre, 4m, 6 : <i>Il barbiere di Siviglia</i> , Rossini; int Siragusa, De Simone/Romano, Polverelli/Comparato, Priante/Quiza, Olivieri, Margheri, Chericci, r Plaza, sc e cost Martin-Begué, luci Levi, dir Pirolli. 2, 3 : <i>La Bohème</i> , mus Puccini; int Machado/Decaro, Del Savio, Remigio/Auyanet, Antonucci/Cecconi, Vinco/Bou, Cortese, Marianelli/Ignacio, r Pontiggia, sc Zito, dir Montanaro. 10 : Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Conlon, S Sadovnikova (Debussy, Poulenc, Musorgskij). Nuo-

vo Teatro dell'Opera di Firenze, **21 - 31 dicembre (concerti nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia)**: **21**: Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta, S Kampe, Ms Grigorian, T Schade, Br Uusitalo (Beethoven, Bussotti). **23**: Orchestra Mozart, Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Abbado (Brahms, Mahler). **27**: pf Schiff (*Variazioni Goldberg*, Bach). **28**: Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Luisi, pf Lupu (D'Amico, Beethoven, Brahms). **31**: Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Metha, vl Kavakos, S Ciofi, T Sartori (Verdi, Beethoven, Ravel, Puccini, Rimskij-Korsakov).

VENETO
Teatro Verdi (050941111, 050941188, teatroverdipisa.pi.it), 16 dicembre, 18m : <i>Rigoletto</i> , Verdi; int Kllogjeri, Bologna, Rossi, Roni, Vestri, Tagliasacchi, Buttol, Nicodemo, Zanetti, Stefanovsky, Ferrari, Armani, Selvaggio, r sc e cost Stefanutti, luci Carradori, cor Molteni, dir Acquaviva.
Padova
Orchestra di Padova e del Veneto (049656848, opvorchestra.it), Auditorium Pollini, 6 dicembre, 7 : Orchestra di Padova e del Veneto, dir Bellincampi, Br Soulès (Brahms, Mahler). Basilica di Sant'Antonio, 15 : Orchestra di Padova e del Veneto, dir Hamar, La Stagione Armonica, mc Balestracci, S Boesinger, Ms Kutzarova, T Bruns, B Belobo (<i>Missa solemnis</i> , Beethoven).
Teatro Verdi (04987770213, padova.cultura.padovanet.it), 23 dicembre, 27, 29m : <i>La Bohème</i> , Puccini; int Gorra, Sartori, Piazzola, Marcu/Bassano, Guerzoni, Nani, Cosotti, r sc e cost Stefanutti, dir Romani, mc Mazzucato.

strumentale
BERLINO
Berliner Philharmoniker (00493025488999, berliner-philharmoniker.de), Tra i concerti: Philharmonie, 2 dicembre, 3, 4 : Berliner Philharmoniker, dir Fischer, vl Stabrawa (E. Dohnányi, Hubay, Schubert). 8, 9, 10 : Berliner Philharmoniker, dir Runnicles, vla Grosz, vlc Quandt (R. Strauss, Elgar). 13 : Staatskapelle Berlin, dir Petrenko, S Bengtsson, Br Skovhus (Zemlinsky, Rimskij-Korsakov). 14, 16, 17 : Berliner Philharmoniker, dir Rattle, Ms Von Otter, T Skelton, B Finley (Janáček, Mahler). 15 : Chor und Orchester Berliner der Bach Akademie, dir Breuer, S Wüst, A Doufexis, T Petzold, B Häger (<i>Weihnachtsoratorium BWV 248</i> , Bach). 18 : Deutsches Symphonie-Or-

chester Berlin, dir Suzuki, S Šaturová, Gens, A Markert, T Odinius, B Wörner, RIAS Kammerchor (Bach, Mozart). **20**: Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, dir M. Janowski, vl Steinbacher (Schubert, Mozart, Brahms). **21, 22, 23**: Berliner Philharmoniker, dir Luisotti, S Crocetto, fl Pahud, Rundfunkchor Berlin (Debussy, Poulenc, Berio, Prokofev). **29, 30, 31**: Berliner Philharmoniker, dir Rattle, pf Kissin (Dvořák, Grieg, Ravel, R. Strauss, Stravinskij, Brahms).

LUGANO
Concerti d'Autunno di Rete Due Orchestra della Svizzera Italiana (0041918039193, rsi.ch/autunno/), Palazzo dei Congressi, 1 dicembre : Orchestra della Svizzera Italiana, dir Vedernikov, vl Kopatchinskaja (Glass, Stravinskij, Borodin). 6 : Orchestra della Svizzera Italiana, dir e clav Koopman, clav Mathot (C.Ph. E. Bach, Mozart). 15 : Orchestra della Svizzera Italiana, dir Inkinen, pf Trifonov (Čajkovskij, Brahms). 20 : Orchestra della Svizzera Italiana, dir Fasolis, Coro della Radiotelevisione, Coro Calicantus (Saint-Saëns, J. Rutter).
VIENNA
Wiener Philharmoniker (004315056525, wienerphilharmoniker.at), Musikverein, 10 dicembre, 11 : Wiener Philharmoniker, dir Dudamel, cl Schorn (R. Strauss, Willi, Mendelssohn). 17, 18 : Wiener Philharmoniker, dir Welser-Möst (Brahms, Haydn, Dvořák). 30m : Wiener Philharmoniker, dir Jansons (<i>Vorführung des Neujahrskonzertes</i>). 31 : Wiener Philharmoniker, dir Jansons (<i>Silvesterkonzert</i>). 1m gennaio : Wiener Philharmoniker, dir Jansons (<i>Neujahrskonzertes</i>).

chestra Berlin, dir Suzuki, S Šaturová, Gens, A Markert, T Odinius, B Wörner, RIAS Kammerchor (Bach, Mozart). **20**: Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, dir M. Janowski, vl Steinbacher (Schubert, Mozart, Brahms). **21, 22, 23**: Berliner Philharmoniker, dir Luisotti, S Crocetto, fl Pahud, Rundfunkchor Berlin (Debussy, Poulenc, Berio, Prokofev). **29, 30, 31**: Berliner Philharmoniker, dir Rattle, pf Kissin (Dvořák, Grieg, Ravel, R. Strauss, Stravinskij, Brahms).

CRACOVIA
Opera Rara 2011 (0048124249650, operarara.pl), Karol Szymanowski Philharmonic Hall, 8 dicembre : <i>L'Oracolo in Messenia ovvero La Merope</i> , Vivaldi; int Staveland, Hallenberg, Polverelli, Basso, Lezhneva, Gottwald, Sabata, Europa Galante, dir Biondi (vers. concerto; prima ripresa in epoca moderna).
SALISBURGO
Delirium 2011 (00436628431940, delirium-salzburg.at), Stiftung Mozarteum, Grosser Saal, 16 dicembre : Orchester der Tiroler Festspiele, Chorakademie der Tiroler Festspiele, Solisten der Accademia di Montegrail, dir Kuhn, pf Lang (Angelo di Montegrail, Mozart, Čajkovskij). 17 : Orchester der Tiroler Festspiele, dir Kuhn, sax Schnyder, trbn Taylor (Schnyder, Mahler). 18 : ore 11: Musicbanda Franui, v rec Bechtolf (<i>Schubertlieder</i>): ore 17: Orchester der Tiroler Festspiele, Chorakademie der Tiroler Festspiele, Solisten der Accademia di Montegrail, dir Kuhn (<i>Sinfonia n. 9</i> , Beethoven).
SCHWETZINGEN
Winter in Schwetzingen - Das Barock-Fest im Rokokotheater des Schlosses (004962215820000, winter-in-schwetzingen.de), Rokokotheater, 11 dicembre, 20, 23, 29 : <i>Marco Attilio Regolo</i> , Scarlatti; int Wey, Joynt, Ritlewski, Giovannini, Sung Na, Johannsen, r Höckmayr, sc Von Essen, cost Rösler, Philharmonisches Orchester Heidelberg, dir Dubrovsky.

Venezia
Fondazione Teatro La Fenice (Call Center Hellovenezia 0412424, teatrolafenice.it), Teatro La Fenice, 2 dicembre, 3m, 4m, 6, 7, 9, 10m, 11m : <i>Il Trovatore</i> , Verdi; int Vassallo/Bilyyy, Siri/Lewis, Simeoni/Chiuri, Meli/Neill, Giuseppini/Guagliardo, r Mariani, sc e cost Orlandi, Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Frizza, mc Moretti. Teatro La Fenice, 14 : vl Kremer, vlc Dirvanaukskaite, pf Zlabys (Bach, Silvestrov, Šostakovič). Basilica di San Marco, 15, 16 : Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Dantone, mc Moretti (Bach). Teatro La Fenice, 29, 30, 31m, 1m gennaio : Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Matheuz, mc Moretti (<i>Concerto di Capodanno</i> ; il 1° gennaio trasmesso in diretta televisiva su Rai Uno alle ore 11.15).
Verona
Stagione Sinfonica, Lirica e di Balletto della Fondazione Arena di Verona (0458005151, arena.it), Teatro Filarmonico, 13 dicembre, 15, 18m, 20, 22, 29, 31 : <i>Falstaff</i> , Verdi; int Mastromarino/Lopez Linares, Vitelli, Demuro, Fiore, Pamió, Atfeh, Tola, Gamberoni, Fiorillo, Custer, r Guadagnino, Di Mottola, cost Cannarozzi, luci Mazzon, Orchestra e Coro dell'Arena di Verona, dir Rustioni. 16, 17m : Orchestra e Coro dell'Arena di Verona, dir Rustioni, S Buchberger, T Tritschler, B Abete, A Custer (<i>Messiah</i> , Haendel).
VeronaContemporanea Festival 2011/12 - "Intersezioni" (0458002880, veronacontemporanea.com), Palazzo della Ragione, 6 dicembre : <i>Improvvisazioni & Variazioni</i> - ore 18: Humcrush & Sidsel Endresen; ore 21: Francesco Bearzatti Tinissima Quartet. Teatro Camploy, 7 : <i>Improvvisazioni & Variazioni</i> - ore 17: Roberto Dani Solo: ore 18: Ensemble Cardew (Cardew, Cage); ore 21.30: VeronaContemporanea Improvising Ensemble (<i>Chain</i>).

VENETO
Padova
Orchestra di Padova e del Veneto (049656848, opvorchestra.it), Auditorium Pollini, 6 dicembre, 7 : Orchestra di Padova e del Veneto, dir Bellincampi, Br Soulès (Brahms, Mahler). Basilica di Sant'Antonio, 15 : Orchestra di Padova e del Veneto, dir Hamar, La Stagione Armonica, mc Balestracci, S Boesinger, Ms Kutzarova, T Bruns, B Belobo (<i>Missa solemnis</i> , Beethoven).
Teatro Verdi (04987770213, padova.cultura.padovanet.it), 23 dicembre, 27, 29m : <i>La Bohème</i> , Puccini; int Gorra, Sartori, Piazzola, Marcu/Bassano, Guerzoni, Nani, Cosotti, r sc e cost Stefanutti, dir Romani, mc Mazzucato.

VENETO
Padova
Orchestra di Padova e del Veneto (049656848, opvorchestra.it), Auditorium Pollini, 6 dicembre, 7 : Orchestra di Padova e del Veneto, dir Bellincampi, Br Soulès (Brahms, Mahler). Basilica di Sant'Antonio, 15 : Orchestra di Padova e del Veneto, dir Hamar, La Stagione Armonica, mc Balestracci, S Boesinger, Ms Kutzarova, T Bruns, B Belobo (<i>Missa solemnis</i> , Beethoven).
Teatro Verdi (04987770213, padova.cultura.padovanet.it), 23 dicembre, 27, 29m : <i>La Bohème</i> , Puccini; int Gorra, Sartori, Piazzola, Marcu/Bassano, Guerzoni, Nani, Cosotti, r sc e cost Stefanutti, dir Romani, mc Mazzucato.

festival
CRACOVIA
Opera Rara 2011 (0048124249650, operarara.pl), Karol Szymanowski Philharmonic Hall, 8 dicembre : <i>L'Oracolo in Messenia ovvero La Merope</i> , Vivaldi; int Staveland, Hallenberg, Polverelli, Basso, Lezhneva, Gottwald, Sabata, Europa Galante, dir Biondi (vers. concerto; prima ripresa in epoca moderna).
SALISBURGO
Delirium 2011 (00436628431940, delirium-salzburg.at), Stiftung Mozarteum, Grosser Saal, 16 dicembre : Orchester der Tiroler Festspiele, Chorakademie der Tiroler Festspiele, Solisten der Accademia di Montegrail, dir Kuhn, pf Lang (Angelo di Montegrail, Mozart, Čajkovskij). 17 : Orchester der Tiroler Festspiele, dir Kuhn, sax Schnyder, trbn Taylor (Schnyder, Mahler). 18 : ore 11: Musicbanda Franui, v rec Bechtolf (<i>Schubertlieder</i>): ore 17: Orchester der Tiroler Festspiele, Chorakademie der Tiroler Festspiele, Solisten der Accademia di Montegrail, dir Kuhn (<i>Sinfonia n. 9</i> , Beethoven).
SCHWETZINGEN
Winter in Schwetzingen - Das Barock-Fest im Rokokotheater des Schlosses (004962215820000, winter-in-schwetzingen.de), Rokokotheater, 11 dicembre, 20, 23, 29 : <i>Marco Attilio Regolo</i> , Scarlatti; int Wey, Joynt, Ritlewski, Giovannini, Sung Na, Johannsen, r Höckmayr, sc Von Essen, cost Rösler, Philharmonisches Orchester Heidelberg, dir Dubrovsky.

jazz_pop_world

jazz

APERITIVO IN CONCERTO

Milano, aperitivoinconcerto.com, Teatro Manzoni (ore 11), **4 dicembre**: Klezematics featuring Joshua Nelson "Brother Moses Smote The Waters". **11**: Omer Avital Quintet.

GEZZIAMOCI 2011

XIV edizione - Matera, gezziamoci-matera.onyxjazzclub.it/, Auditorium Comunale di Piazza del Sedile, **20 dicembre**: Omer Avital Quintet.

IL VOLO DEL JAZZ

Sacile (PN), controtempo.org, Teatro Zancanaro, **10 dicembre**: Magnus Öström Band.

LINGUAGGI JAZZ

Torino, centrojazztorino.it, Conservatorio G. Verdi, **10 dicembre**: Marco Tardito Kangaroux "Adriano Celentano: Abstractions". **15**, **17**: The Selvys Gospel Singers.

PARMAJAZZ FRONTIERE FESTIVAL

XVI edizione - Parma, parmafestival.it, Casa della Musica, **3 dicembre**: Bobo Stenson Trio. Boito di Parma. Palazzo Sanvitale, Sala delle Feste, **4**: "Una Stanza per Caterina": Cristina Zavalloni, Andrea Rebaudengo "Le Americhe, da vicino e da lontano".

UMBRIA JAZZ WINTER

Orvieto (TR), umbriajazz.com, **28 dicembre**: Peppe Servillo, Javier Gireto, Fabrizio Bosso, Furio Di Castri, Rita Marcotulli, Mattia Barbieri "Memorie di Adriano. Canzoni del clan di Adriano Celentano"; Fabrizio Bosso & Javier Gireto Latin Mood Sextet "Vamos". **29**: Gianluca Petrella - Giovanni Guidi Duo; Juan Pablo Jofre Romarion con I Solisti

di Perugia, Angelo Lazzeri Trio; Chano Dominguez Flamenco Sketches; Enzo Pietropaoli "Yatra" Quartet; Renato Sellani Trio; Greta's Bakery; Michel Camilo, Gonzalo Rubalcaba Trio; Fabrizio Bosso & Javier Gireto Latin Mood Sextet "Vamos". **30**: Stan Tracey Trio; Renato Sellani Trio; Gonzalo Rubalcaba Trio; concerto multimediale con Pietro Tonolo, Marc Abrams, Mauro Beggio, Enzo Pietropaoli "Yatra" Quartet; Franco Cerri Quartet; Juan Pablo Jofre Romarion con I Solisti di Perugia; Michel Camilo / Danilo Rea Duo; Paolo Fresu Quintet; Fabrizio Bosso & Javier Gireto Latin Mood Sextet "Vamos". **31**: Danilo Rea Trio con Ares Tavolazzi e Ellade Bandini "Beatles in Jazz"; Juan Pablo Jofre Romarion con I Solisti di Perugia; Franco Cerri Quartet; Paolo Fresu & Alborada String Quartet; Chano Dominguez Flamenco Sketches, Gonzalo Rubalcaba Trio; concerto multimediale con Pietro Tonolo, Marc Abrams, Mauro Beggio, Enzo Pietropaoli "Yatra" Quartet; Renato Sellani Trio; Stefano Mincone Quintet; Nick The Nightfly Nice Two!; Michel Camilo, Lydian Sound Orchestra special guest Paolo Fresu. **1 gennaio**: Danilo Rea, Juan Pablo Jofre Romarion con I Solisti di Perugia; Stan Tracey Trio, Lydian Sound Orchestra "Tributo a Thelonious Monk"; Renato Sellani Trio; Gonzalo Rubalcaba Trio; Franco Cerri Quartet; Stefano & Giuseppe Mincone Duo; Gianluca Petrella 7 "Il Bidone - Omaggio a Nino Rota"; Paolo Fresu Quintet & Alborada String Quartet.

pop

LA TEMPESTA AL RIVOLTA

Marghera (VE), latempesta.org, **3 dicembre (dalle 18)**: The Zen Circus; Tre allegri ragazzi morti "La testa indipendente"; Giorgio Canali & Rossofuoco; Massimo Volume; Le Luci della Centrale Elettrica; One Dimensional Man; Sick Tamburo; A Classic Education; Gionata Mirai; I Melt; Bachi da Pietra; Il cane.

Bugo: 2 dicembre Torino, Hiroshima Mon Amour; 3 Firenze, Viper Theatre; 9 Bologna, Locomotiv Club; 10 Milano, Magazzini Generali; 16 Roncade (TV), New Age Club; 17 Arezzo, Karemaski Multi Art Lab; 18 Roma, Atlantico Live.

Dente: 1 dicembre Milano, Circolo Magnolia; 2 Bologna, Estragon; 3 Eboli (SA), C20; 6 Modena, Mr. Muzik OFF; 9 Pescara, Zu Bar; 10 Brescia, Vinile45; 13 Roma, Piper Club; 17 Firenze, Auditorium Flog; 23 Lamezia Terme, Enjoy; 25 Catania, Mercati Generali; 6 gennaio Igea Marina (RN), Teatro Astra.

Gianmaria Testa: 2 dicembre Forlì, Naima Club/La Casa del Blues; 3 Sant'Agata Bolognese (BO), Teatro Bibiena; 4 Vercelli, Teatro Civico; 6 Genova, Teatro G. Modena; 7 Roma, Auditorium Parco della Musica; 12 Torino, Teatro Regio; 13 Milano, Teatro Dal Verme.

I Cani: 4 dicembre Napoli, Galleria 19 ex Rising South; 7 Modica (RG), Black Out; 9 Catania, Barbara Disco Lab; 10 Palermo, I Candelai; 15 Pisa, Circolo Caracol; 16 Modena, Mr. Muzik OFF; 17 Madonna dell'Albero (RA), Bronson

Ivano Fossati: 5 dicembre Catania, Teatro Metropolitan; 6 Palermo, Cineteatro Dante; 8 Ancona, Teatro delle Muse; 10 Venezia, Teatro Malibran; 12 Pavia, Teatro Fraschini; 13 Torino, Lingotto-Auditorium Giovanni Agnelli; 15 Lucca, Teatro del Giglio; 16 Rimini, Teatro Ermete Novelli; 19 Milano, Teatro degli Arcimbaldi, 20 Saint Vincent, Palais.

Paolo Benvegnù: 5 dicembre Roma, Auditorium Parco della Musica; 10 Perugia, Norman; 12 Milano, Teatro Martinetti; 16 Conegliano (TV), Apartamento Hoffman; 7 gennaio Arezzo, Karemaski Multi Art Lab.

Patrick Wolf: 1 dicembre Torino, Spazio 211; 2 Milano, La Fabbrica del Vapore; 3 Madonna dell'Albero (RA), Bronson.

Red Hot Chili Peppers: 10 dicembre Torino, Palaolimpico ex Isozaki; 11 Assago (MI), Mediolanum Forum.

Subsonica: 2 dicembre Grosseto, Teatro Moderno; 3 Montecatini Terme (PT),

Nuovo Teatro Verdi; 4 Latina, Teatro Comunale G. D'Annunzio; 6 Ancona, Teatro delle Muse; 7 Pescara, Teatro Massimo; 9 Matera, Cine Teatro Duni; 10 Brindisi, Teatro Impero.

The Field: 3 dicembre Pisa, Circolo Caracol; 4 Madonna dell'Albero (RA), Bronson.

Thurston Moore: 7 dicembre Ferrara, Teatro Comunale; 8 Roma, Auditorium Parco della Musica; 9 Milano, Teatro Dal Verme.

Vinicio Capossela: 5 dicembre Milano, Teatro Smeraldo; 9 Teramo, Cineteatro Comunale; 12 Trento, Centro Santa Chiara; 15 Venezia, Basilica dei Frari; 17 Firenze, Teatro Verdi; 18 Livorno, Teatro Goldoni; 20 Avezzano (AQ), Cattedrale dei Marsi; 22 Trieste, Teatro Rossetti.

Zola Jesus: 6 dicembre Milano, Circolo Magnolia; 7 Bologna, Covo Club; 8 Roma, Circolo degli Artisti; 9 Pisa, Circolo Caracol.

world

FOLKCLUB TORINO

Torino, folkclub.it, MAISON MUSIQUE: **3 dicembre**: Jazzjams: libere improvvisazioni creative con Famoudou Don Moye. **7**: Bob Broznan. **16**: Milonga live con Desorden Perfecto e dj Aurora. **Folkclub**: **2 dicembre**: Guitar Republic con Sergio Altamura, Stefano Barone, Pino Forastiere. **3**: Renato Borghetti & Arthur Bonilla. **10**: Iosonouncane, Renzo Rubino, Paolo Serazzi. **16**: Kate Williams Trio. **17**: Pierre Bensusan. **21**: Rossana Casale.

Alberto Cesa: un canto vivo: 4 dicembre Torino, Conservatorio Verdi; con Donata Pinti e i musicisti di Cantovivo (Angeles Aguado Lopez, Silvano Biolatti, Gerardo Cardinale, Ivano Ciravegna, Paolo Lorenzati, Ornella Maberto, Benny Pizzuto, Umberto Rinaldi, Celeste Ruà, Massimo Sartori e la partecipazione di Edoardo Grieco, Fausto Amodei,

Babemalà, Cantambanchi, Egin, Isa, La Lionetta, Silvio Orlandi, Dino Tron & Daniele Ronchail, Joli Gaoubi.

oltre

AREA SISMICA

Ravaldino in Monte (FO), areasismica.it, Cesena, Teatro Comandini presso Societas Raffaello Sanzio, **7 dicembre**: Ania Losinger, Matthias Eser "The Five Elements". Ravaldino in Monte, Area Sismica, **10**: Franz Hautzinger & Enrico Malatesta. Area Sismica, **17**: Ciro Longobardi "Hommage à Luc Ferrari (1929-2005)"; Luigi Bertaccini e Gabriele Valentini "Speciale Captain Beefheart". Area Sismica, **23**: e20 Romagna & Lip Wave: Natale a Km 0. Area Sismica, **31**: Capodanno Sismico Con dj Palino.

MUSICAGO

Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale XXII edizione - Torino, musica90.net, Giardino d'Inverno, Piazzale Valdo Fusi, **1 dicembre**: Nils Petter Molvær e Stian Westerhus (in collaborazione con TFF-Torino Film Festival). Teatro Colosseo, **17**: Walt Whitman's Soul Children of Chicago.

PARCO DELLA MUSICA

Roma, auditorium.com, **5 dicembre**: Sala Sinopoli: Piero Pelù, Philip Jeck, Parco della Musica Contemporanea Ensemble "Le tentazioni dell'Anima-L"; Sala Pettrassi: Paolo Benvegnù. **6**: Geri Allen. **7**: Gianmaria Testa Quintetto. **8**: Thurston Moore. **9**: Enzo Pietropaoli, Adriano Viterbini. **10**: Elio in "Figaro il barbiere". **13**: Sala Sinopoli: Peppe Servillo, Javier Gireto, Fabrizio Bosso, Furio Di Castri, Rita Marcotulli, Mattia Barbieri "Memorie di Adriano. Canzoni del clan di Adriano Celentano"; Sala Pettrassi: Open Trios "Ninnananne e tarantelle". **14**: Jay Jay Johanson. **16**: Alexi Murdoch.

abbonarsi a il giornale della **musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì 8,30-15,00)

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

tab_gdm_287

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00 (CARTA+PDF)

*campagna promozionale valida fino al 31 dicembre 2011

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
 CartaSì Visa MasterCard

n. _____
 scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____
 indirizzo* _____
 cap* _____ località* _____ prov.* _____
 tel. _____
 La mia e-mail è* _____
 professione _____ * dati obbligatori
 anno di nascita _____

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al **giornale in formato PDF**. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO
 A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

TIMBRO e FIRMA

desidero fattura quietanzata
 (riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
 (indicare anche se uguale alla P.IVA)

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

via posta **leggo** la newsletter con le novità musicali EDT

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____
 indirizzo _____
 cap _____ località _____ prov. _____
 e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO

NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____

La cedola compilata va inviata via posta o fax a:
 il giornale della **musica** via Pianezza 17, 10149 | TORINO fax 011 2307035

Una disciplina come le altre

Perché l'educazione musicale si ferma a quattordici anni? A Trento un convegno sul percorso didattico italiano. Le provocazioni di Quirino Principe

MONIQUE CIOLA

Lo si dice da tempo e le voci cominciano a farsi sempre più forti ed urgenti: l'unica via per fermare la crisi della musica classica in Italia, dalla mancanza di giovani nel pubblico

all'ignoranza musicale diffusa, è l'educazione musicale. Perché al di là delle frasi ovattate per cui «la musica è armonia», «la musica abbatte i confini», «la musica aiuta a socializzare», «l'effetto Mozart rende tutti più intelligenti» - uniche argomentazioni su cui poggia la considerazione dei politici e dei locali assessori alla cultura e all'istruzione per giustificare l'argomentazione - di fiaba non si tratta, ma di vero dramma: i legislatori non hanno ancora capito che la musica è cultura e che non se ne può prescindere nella formazione dell'individuo.

«Perché imparare la lingua, imparare la letteratura, imparare la matematica - dichiara Luigi Berlinguer, ex Ministro della Pubblica Istruzione e ora parlamentare europeo del Partito Democratico - sono una necessità dello spirito e della società e la musica sta allo stesso livello per noi delle discipline di base della formazione umana. Bisogna che entri nella mente di tutti che la musica è un bisogno dell'essere umano chiunque esso sia, è una forma di arricchimento enorme almeno quanto lo è la grande astrazione intellettuale della matematica, forse la disciplina somma del pensiero, e anche la lingua e la letteratura come forme di comunicazione ricca fra esseri umani».

Negli ultimi mesi si è parlato di educazione musicale nella scuola a più battute anche sull'inserito domenicale del "Sole 24 Ore" che, con un articolo di Quirino Principe (11 settembre), ha lanciato una petizione online per sostenere la "Musica in classe". A fine ottobre si è tenuto a Trento un convegno nazionale dal titolo "Focus Musica. Dalla scuola primaria agli studi accademici: curriculum verticale delle Discipline Musicali. Modello organizza-

tivo e attuativo a livello nazionale" (focusmusica.com). Proviamo a delinearne un quadro generale della situazione, dalle premesse alle proposte.

Il presente della realtà scolastica italiana è avvilente: nel panorama europeo siamo gli unici ad interrompere l'educazione musicale per tutti all'età di 14 anni e ha proposto il minor numero di ore frontali settimanali. Il Decreto Ministeriale n. 8 del 31 gennaio 2011, firmato dall'ex-Ministro Gelmini, ha cercato di arginare il disastro esistente indicando l'introduzione della pratica strumentale nella scuola primaria dalla terza classe, così da anticipare l'inizio degli apprendimenti musicali. «Il D.M. 8 ha sicuramente un'applicazione quasi immediata, cioè decollerà forse il prossimo anno scolastico ma quest'anno dovrebbe servire per la preparazione di tutti i dettagli organizzativi» spiegava al convegno di Trento Luigi Berlinguer, presidente del Comitato ministeriale per l'apprendimento pratico della musica. Strappato in un momento di tagli profondissimi che stanno sconvolgendo la scuola italiana, il decreto non riguarda però tutti, proprio per scarsità di finanziamenti: «Oggi la musica non viene insegnata nella scuola elementare - prosegue Berlinguer - perché manca l'esperto musicale, e non si deve mai pensare che lo possa fare il maestro generalista, perché l'apprendimento della musica richiede un insegnamento di specialisti». Il D.M. 8 indica infatti chiaramente nell'Art. 9 quale figura debba essere reclutata a tal fine, ossia dall'organico interno, se provvista di adeguati titoli, e dalle risorse delle istituzioni scolastiche coinvolte, purché con

SEGUE A PAGINA 16



Gli studenti della Scuola Media a Indirizzo Musicale "Bresadola" di Trento



ACCADEMIA
DI MUSICA
PINEROLO

Concorso Internazionale
di Pianoforte
"Città di Pinerolo"
XIV edizione

Pinerolo, 28 febbraio - 4 marzo 2012

Informazioni

tel. 0121 321040 - fax 0121 390343

concorso@accademiadimusica.it

www.accademiadimusica.it/concorso

EDUCAZIONE MUSICALE

»

SEGUE DA PAGINA 15

le debite competenze ed abilitazioni. Discorso congruo ed intelligente, poiché utilizzerebbe le risorse qualificate già presenti e in sovrannumero (quanti abilitati A077, A031, A032 riescono a lavorare oggi in Italia solo come insegnanti di sostegno?).

La formazione dei docenti

Se nell'idea di Berlinguer il presente decreto è una prima boccata d'ossigeno della musica "forte", come la definisce Quirino Principe, l'estensore dello stesso testo ne vanifica subito gli intenti, considerando non necessaria la presenza dell'educazione musicale nel curriculum e neppure l'alta qualificazione degli insegnanti. Anzi, investendo i pochi finanziamenti disponibili in progetti che prevedono una formazione quanto meno superficiale (un corso al posto di un diploma) degli insegnanti accreditati: «Il problema non è trovare i docenti – ha dichiarato Maurizio Piscitelli del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur), invitato al convegno di Trento - perché trattandosi di ore aggiuntive saranno pagate con i fondi del Ministero dell'Economia; ma il problema vero è formare i docenti. Quindi i fondi servono essenzialmente per monitorare gli effetti e per formare i protagonisti di questa nuova avventura della scuola primaria che è l'avvicinamento alla pratica strumentale. Sentivo l'onorevole Berlinguer dire che la musica deve essere disciplina, ma se vogliamo fare tante discipline continuiamo ad affogare il 'tempo scuola' mentre possiamo pensare ad un 'tempo a scuola'». Piscitelli concorda sul fatto che l'Italia non possa essere un fanalino di coda in un contesto europeo che invece conferisce alla musica tantissima dignità, ma non ritiene necessario trasformarla in disciplina d'insegnamento a scuola. «Abbiamo pensato di fare musica nella scuola indipendentemente dalla curricolarizzazione, che

sarebbe cosa ottima ma prevederebbe una riorganizzazione degli organici, degli ordinamenti, cioè una riforma, un'altra riforma! Ma noi stiamo già tentando di portarne avanti una con tutte le difficoltà che conoscete. Quindi, fiduciosi nel potere educativo della musica abbiamo pensato di ricorrere a qualche strategia per diffondere la pratica musicale nella scuola, che vuole appunto indicare un cambio di rotta, un'inversione di tendenza: non più la musica come ascolto, prevalentemente ascolto, ma una musica prevalentemente suonata, agita, vissuta, fatta. Quindi una dimensione concreta del fare musica che va ad affiancarsi ed io spero a sostituire quella vecchia concezione della musica che tante vittime ha mietuto negli ultimi anni grazie ad insegnanti che molto spesso hanno preferito far ascoltare brani ai ragazzi o peggio ancora iniziarli ai sentieri del solfeggio per avere l'effetto garantito di allontanarli per sempre dalla musica».

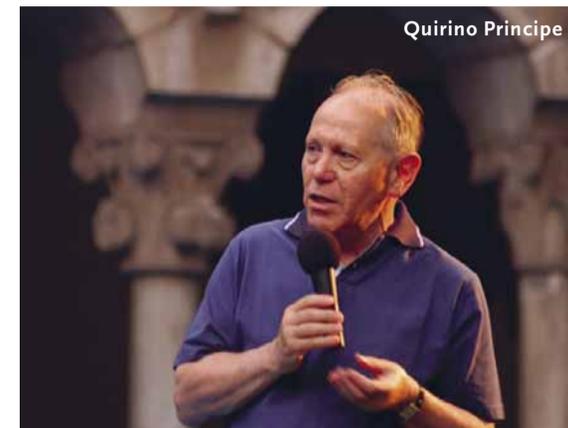
L'appello di Quirino Principe

Di tutt'altro avviso è Quirino Principe, che così commenta: «A leggere questo testo si è costretti a vivere in un dilemma: o uccidersi o uccidere. Le riforme non sono state fatte, sono stati inferti dei danni. Nessuna riforma è stata fatta dal 1861; il discorso che De Sanctis fece al Parlamento Subalpino sancì l'eliminazione dell'insegnamento della musica da ogni progetto di scuola o liceo. Da allora la musica non è mai più stata reintrodotta in tutta la rete scolastica, confinata nelle zone di specializzazione di Conservatori e Scuole di musica. Questo significa trattarla come un oggetto museale, che è giusto per l'egittologia e la cultura iranica, ma non per la musica, che è un bene culturale assoluto. La musica fa parte della nostra cultura e ci identifica, deve essere percepita come importante e noi dobbiamo combattere con le armi contro i nemici della musica! Riguardo alla pratica strumentale – prosegue Principe - mi discosto un po' dall'onestissimo Berlinguer. Certo che occorre insegnare lo strumento. In Cina, Norvegia, Albania si studia benissimo e s'impara la musica. In metropolitana a Milano ci sono dei mendicanti che suonano meravigliosamente. I loro Paesi fanno schifo ma loro sanno suonare. Perché in Italia, che è una nazione che non fa schifo, non si può studiare la musica? L'importante è alfabetizzare, far capire il sistema. Forse usare subito lo strumento è un disturbo, mentre la prima cosa è far imparare il lessico».

Se il problema dell'educazione musicale è palese nella lettura di un pentagramma o nella capacità di suonare uno strumento, non ci si deve dimenticare del buio profondo in cui naviga la storia della musica: «Paradossalmente – spiega Marco Gozzi, docente presso l'Università di Trento - anche la formazione del Conservatorio non crea persone colte dal punto di vista musicale, ma dei tecnici dello strumento. Anche all'interno delle Università la Storia della musica e la Musicologia sono considerate discipline marginali che non occorre potenziare. La Storia della musica è poi totalmente assente dalla scuola elementare, dalla scuola media, quasi sempre, e anche superiore. Tutti comprendono l'importanza della storia dell'arte nella formazione, ma nessuno capisce l'importanza di un insegnamento di storia della musica strutturato».

Le conclusioni del convegno trentino si possono leggere quale obiettivo del prossimo futuro: assicurare per tutti l'accesso all'apprendimento musicale, prolungare la presenza delle materie musicali anche dopo la scuola Secondaria di primo grado, stabilire una connessione tra un ciclo e l'altro per assicurare una continuità d'insegnamento, risolvere la separazione concettuale ancora molto netta tra un percorso musicale professionalizzante ed uno dilettantistico.

Con la caduta del Governo Berlusconi tutto viene però nuovamente rimesso in discussione, si spera con nuova intelligenza e fiducia nell'educazione musicale all'interno del curriculum scolastico. Altrimenti potrebbe avverarsi il futuro delineato da Quirino Principe in un suo libro recente: «Tra dieci anni sarà possibile ascoltare Bach o Gesualdo o Monteverdi o Debussy o Hindemith o Šostakovič soltanto in privato, da incisioni discografiche che diverranno sempre più vecchie e logore, e forse con



Quirino Principe

qualche preoccupazione d'essere "scoperti" e denunciati dall'imam condominiale e consegnati al braccio secolare. Questo avverrà grazie al progressivo liquefarsi di ogni residuo gusto musicale e di ogni superstite conoscenza musicale, a causa dell'assenza della musica, come disciplina curricolare di studio, dal normale e generalizzato corso di studi. Ai responsabili di questa situazione, noi siamo decisi a reagire. Scorra, scorra il sangue dei nostri nemici !!! Questa è una chiamata alle armi». (*Musica e "Bildung"*, Mimesis, Milano-Udine 2010).

m

Studiare in Trentino

Il fatto che il convegno nazionale "Focus Musica" sia stato ospitato da un liceo socio-psico-pedagogico che ha inserito le materie musicali nel suo curriculum, è per Berlinguer la dimostrazione che Trento rappresenta in Italia una punta di diamante per l'educazione musicale. Ma accanto alle incoraggianti buone progettualità della scuola trentina, sostenute anche grazie alle risorse economiche dell'autonomia, esiste una realtà assai meno rosea che durante il convegno ha portato ad un acceso dibattito con Roberto Ceccato, responsabile del Servizio Istruzione e Formazione professionale della Provincia. Se l'obiettivo della scuola italiana per Berlinguer consiste nella musica per tutti, allora il Trentino si trova probabilmente in un altro Stato. Considerato che, in attesa dell'attuazione del D.M. 8 e di opinabili future riforme, l'insegnamento teorico e pratico della musica per tutti comincia e finisce nella scuola secondaria di primo grado, in una provincia di 500.000 abitanti come quella di Trento esistono solamente due scuole ad indirizzo musicale su tutto il territorio, concentrate nel capoluogo: la scuola media annessa al Conservatorio "Bonporti" e la scuola media "Bresadola": «È una vergogna!», ha proclamato Annalisa Spadolini, componente del "Nucleo tecnico operativo" del "Comitato Berlinguer" presso il Miur, strappando l'applauso liberatorio della sala. Da anni arrivano richieste alla Sovrintendenza per l'apertura di ulteriori medie a indirizzo musicale decentrate, ma la risposta è sempre la stessa: non se ne vede l'utilità dal momento che il territorio è coperto da una rete di quattordici scuole musicali private finanziate dalla stessa Provincia. Forse la Sovrintendenza non è a conoscenza del fatto che per l'iscrizione ad una di queste scuole le famiglie devono pagare fino a 900 euro, al posto della gratuità della scuola pubblica, e che non esiste una graduatoria per il personale insegnante come quella della scuola pubblica. O forse si tratta solo di scelte politiche. E ancora, nella Provincia di Trento è stato deciso di ridurre il monte ore delle educazioni sul triennio della scuola media da 6 a 5, per potenziare italiano e matematica. Grazie all'autonomia, si può fare anche questo. m.c.

FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LOMBARDIA

Tre Concerti Straordinari per il Decennale de

i Solisti
di Pavia
Enrico Dindo
direttore

Milano, Teatro alla Scala

Sabato 12 novembre 2011
Musiche di
Mozart, Haydn, Čajkovskij

San Pietroburgo, Teatro Ermitage

Sabato 19 novembre 2011
Musiche di
Martucci, Haydn, Čajkovskij

Pavia, Teatro Fraschini

Mercoledì 21 dicembre 2011
Musiche di
Mozart, Haydn

Info 02 717241 - www.isolistidipavia.com

DIDATTICA

Fra un vocalizzo e l'altro

Elio Battaglia propone la più ampia raccolta storica di vocalizzi propedeutici allo studio del canto. E nel cd allegato c'è la Callas

MARCO BEGHELLI



Elio Battaglia L'ARTE DEL VOCALIZZO

Antologia critico-tecnica
per gli studenti di canto
MILANO, RICORDI 2011,
448 PP. + CD AUDIO, € 45

Il volume si presenta in tutta la sua imponenza e seriosità: 450 pagine in grande formato, racchiuse in una di quelle copertine giallo e corallo un po' *démodée* che Casa Ricordi utilizzava negli anni Sessanta per i testi teorici. Nulla di più appropriato: *L'arte del vocalizzo* rappresenta infatti la summa di tanti anni d'insegnamento per Elio Battaglia, che prodiga i suoi consigli didattici con la sistematicità degli antichi trattati (il modello inconfessato di questa impresa sembra essere la celebre *Méthode de chant du Conservatoire de Musique*, approntata a inizio Ottocento come libro di testo per il Conservatorio di Parigi).

Saltate a piè pari le pagine iniziali contenenti alcune considerazioni storiche: sono inficiate da troppe affermazioni un po' invecchiate o semplicemente discutibili, con alcuni errori oggettivi davvero imbarazzanti, come quando si legge che la voce di baritono nacque nel 1835 allorché Bellini scrisse la parte di Riccardo nei

Puritani per Giorgio Ronconi (invero fu scritta per Antonio Tamburini), che la cavatina di Rosina "Una voce poco fa" tocca vette da Regina della Notte e oltre (forse in qualche discutibile esecuzione soubrettistica, ma l'aria è per contralto), che Wilhelmine Schröder-Devrient fu inarrivabile Isotta (nel senso che non arrivò mai a cantarla? morì infatti cinque anni prima che l'opera debuttasse). Procedete dunque in avanti, dove la musica stampata trova il suo giusto spazio, e troverete la più ampia raccolta storica di vocalizzi, vale a dire di quelle piccole composizioni ad uso didattico in cui il cantante è chiamato a esercitarsi usando soltanto le vocali, senza articolazione delle consonanti e dunque senza parole di supporto.

L'impiego pedagogico del vocalizzo è antichissimo, e trova un suo equivalente negli esercizi di tecnica che gli studenti dei vari strumenti musicali affrontano per rendere agili le dita, perfezionare l'intonazione e

affrontare in astratto colori e fraseggi, prima di riversare tutto quanto appreso sulle composizioni "vere" dei vari autori. Ebbene, Battaglia ha "saccheggiato" quattro secoli di produzione didattica, da Caccini a Bettinelli, passando attraverso i più importanti metodi di canto ottocenteschi, fino a collezionare oltre cento esempi storici, che fra gli autori vedono anche i nomi di compositori illustri. In alcuni casi, infatti, i brani proposti come vocalizzo sono semplicemente arie private delle parole.

L'ordine in cui i brani vengono allineati è rigorosamente propedeutico, partendo dal semplice attacco del suono per giungere a passi di alta difficoltà. Ogni sezione è preceduta da brevi testi introduttivi in italiano e inglese: l'autore ha voluto qui limitare le parole all'essenziale, a scapito di qualche argomentazione un po' sommaria (ad esempio, non si comprende bene dove individuare la «agilità martellata» in un passo dalla *Medea* di Cherubini proposto per specifico studio, in cui l'agilità si limita a qualche duina con legatura di portamento). La prima parte del volume è chiaramente ispirata al *Metodo pratico di canto italiano per camera* di Nicola Vaccaj, incentrandosi sugli abbellimenti di base e la loro esecuzione. Ottima la citazione dal trattato di Manuel García, che indica l'appoggiatura come l'abbellimento più frequente e il più necessario; ma anche qui qualche parola in più non avrebbe guastato, se la citazione fosse proseguita con quel sacrosanto (quanto disatteso) principio di prassi esecutiva sull'uso stili-

sticamente obbligatorio delle appoggiature prosodiche sul tempo forte che lo stesso García enuncia a lettere cubitali, là dove Battaglia si limita invece a demandarne l'uso «al gusto e all'educazione vocale dell'esecutore-cantante che deve saper identificare il momento e il modo di realizzarle» (spiegare al lettore come e dove, attraverso un paio di esempi, non sarebbe stato davvero inutile, stante quanto udiamo quotidianamente anche da molti dei cosiddetti specialisti della filologia esecutiva, che ancora disattendono l'obbligo tassativo dell'appoggiatura prosodica).

Del tutto inatteso (giacché non se ne fa mai esplicito riferimento nel corso del volume), troverete in coda al libro un cd audio contenente una novantina di celebri frammenti operistici (pochi secondi ognuno) eseguiti dai massimi interpreti del secondo Novecento. La scelta degli artisti tradisce inevitabilmente le passioni del nostro autore: Callas a non finire e tanto Gedda, nemmeno una Tebaldi o un Kraus. Il cd ha la stessa utilità dei molti e diversi vocalizzi radunati in un solo volume, per la possibilità di trovarvi tante testimonianze così eloquenti radunate su un solo supporto discografico. Lungi dall'essere una mera appendice ai vocalizzi, questa miscelanea sono-

ra vorrebbe proporsi potenzialmente come un capitolo finale sull'interpretazione vocale. Purtroppo anche in questo caso le pochissime parole di presentazione sono insufficienti per il lettore che non goda della vicinanza di un fine commentatore d'ogni esecuzione, come Battaglia avrebbe invece potuto essere per ognuno di noi, argomentando sulle singole problematiche che ogni frammento esemplifica.

Un consiglio: non vi salti in mente di ascoltare il cd tutto di seguito: vi coglierebbe la sindrome di Stendhal già a mezza via! Però potrebbe diventare strumento di un bel gioco fra amici melomani: indovinare il brano e l'esecutore dalle poche note di ogni traccia. **m**



Bozzetto per la *Traviata* interpretata da Maria Callas alla Scala nel 1955

il giornale della musica festeggia i suoi 25 anni nei negozi Feltrinelli:



ci trovate qui!

Ricordi Media Stores, Piazza Duomo, Milano | Feltrinelli Express, Stazione Garibaldi, Milano | Feltrinelli Express, Stazione FS, Milano Centrale | Feltrinelli Express, Interno Stazione FS, Napoli | Feltrinelli Express, Aeroporto Leonardo da Vinci, Terminal A, Fiumicino (RM) | Feltrinelli Express, Aeroporto Leonardo da Vinci, Terminal B, Fiumicino (RM) | Feltrinelli Express, Stazione Porta Nuova, Torino | Feltrinelli Libri e Musica, piazza CLN, Torino

concorsi

ARCHI

1°/3/2012. 19° Concorso internazionale per giovani violinisti di Bucarest (Romania), 12-19/3/2012. Info: jmEvents, 0040722383542, jmEvents.ro

31/3/2012. 19° Concorso violinistico internazionale "Andrea Postacchini" a Fermo, 18-26/5/2012. Info: Antiqua Marca Firmana, concorsopostacchini.it

CANTO

3/12/2011. 13° Concorso internazionale per giovani cantanti lirici "Tito Schipa" a Lecce, 10-15/12/2011. Info: Gli Amici della Musica, 0532770061, concorsotitoschipa.it

17/12/2011. 63° Concorso per giovani cantanti lirici d'Europa a Como, 26-29/1/2012. Opere a concorso: *I Capuleti e i Montecchi* di V. Bellini, *Lucia di Lammermoor* di G. Donizetti, *Il flauto magico* di W.A. Mozart. Info: Associazione Lirica e Concertistica Italiana, aslico.org

15/2/2012. 66° Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici a Spoleto (PG), 3/3/2012. Info: Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", 0743221645, tls-belli.it/concorso.html

COMPOSIZIONE

12/12/2011. 28° Concorso internazionale di composizione per banda di Corciano. Info: Comune di Corciano (PG), 0755188256, corcianoinbanda.com

20/2/2012. 4° Concorso internazionale di composizioni originali per banda giovanile "Città di Sinnai". Info: Associazione Musicale "Giuseppe Verdi" di Sinnai (CA), bandagverdisinnai.it

1°/3/2012. Premio internazionale Fedora per la composizione di opere di teatro musicale da camera e di musica per danza. Info: premiofedora.it

CORO

31/12/2011. 3° Concorso corale internazionale voci bianche "Il Garda in Coro" a Malcesine sul Garda (VR), 17-21/4/2012. Info: Associazione Il Garda in Coro, 0456570332, ilgardaincoro.it

15/3/2012. 46° Concorso nazionale corale "Città di Vittorio Veneto" e 18° Gran Premio "Eufrem Casagrande", 25-27/5/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0438569310, vittorioveneto.gov.it

ORGANO

31/7/2012. 9° Concorso nazionale di organo "San Guido D'Aquesana" ad Acqui Terme (AL), 5-7/9/2012. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo, terzomusica.it

PIANOFORTE

10/12/2011. 10° Concorso internazionale di pianoforte di Orléans (Francia), 23/2-4/3/2012. Info: Orléans Concours International, oci-piano.com

28/2-4/3/2012. 14° Concorso internazionale di pianoforte "Città di Pinerolo". Info: Accademia di Musica di Pinerolo, 0121321040, accademiamusica.it/concorso

31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte di Hamamatsu (Giappone), 10-24/11/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0081534511148, hipic.jp

31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte "Adilia Alieva" a Gaillard (Francia), 1°-4/6/2012. Info: 0033450396713, concoursdepiano.gaillard@gmail.com

7/5/2012. 24° Concorso per giovani pianisti "Terzo Musica - Valle Bormida" e Rassegna giovani esecutori "Angelo Tavella" ad Acqui Terme (AL), 18-19 e 25-27/5/2012. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo, terzomusica.it

VARI

20/2/2012. 2° Concorso internazionale "Città di Ostuni", 11-18/3/2012. Info: Accademia "Don Matteo Colucci", 0804898587, accademiamc.com

3/3/2012. 8° Premio Musica Italia a Barletta, 28-30/3/2012. Concorso nazionale aperto a solisti, formazioni di musica da camera, Scuole di musica pubbliche e private, Scuole medie e superiori a indirizzo musicale. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, culturaemusica.it

3/3/2012. Gran Premio europeo della Musica a Taurisano (LE), 21-25/3/2012. Info: Istituto Mendelssohn, 0833625033, istitutomendelssohn.com

audizioni

BALLETTO

gennaio 2012. Audizioni dello Zürcher Ballett (7/1) e dello Junior Ballett (8/1) in vista della stagione 2012/2013. Info: Zürcher Ballett, 0041442686463, zuercherballett@opernhaus.ch, opernhaus.ch

LEGNI

23-24/1/2012. Audizioni della Royal Swedish Opera Orchestra per il ruolo di flauto con l'obbligo dell'ottavino. Info: The Royal Swedish Opera Orchestra, 004687914413, boel.eriksson@operan.se

OTTONI

15/1/2012. Audizioni dell'Orchestre National du Capitole di Tolosa per un posto da trombone secondo con obbligo del terzo. Info: Orchestre National du Capitole, 0033562274940, onct.mairie-toulouse.fr

VARI

gennaio 2011. Concorso della Haute école de Musique de Genève per posti da insegnante di viola, canto, lettura della partitura, orchestrazione, pianoforte. Iscrizioni entro 15/1. Info: hesge.ch

corsi

ARCHI

Cremona, A.A. 2011-2012. Accademia Walter Stauffer, Corsi di perfezionamento per esecutori di musica da camera e solistica. Violino: Accardo; viola: Giuranna; violoncello: Filippini; contrabbasso: Petracchi; corso di perfezionamento per quartetto d'archi, trio d'archi e gruppo d'archi con pianoforte: Quartetto di Cremona. Info: fondazionestauffer.eu

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Violino, concorsi internazionali: Vernikov; violino: Cusano; violino di spalla: Borrani; viola: A. Farulli; violoncello: Gutman; contrabbasso: Bocini; quartetto d'archi: Nannoni, P. Farulli; masterclass di violino: Accardo, Carmignola. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 3-4/12/2011. Associazione Musicarte, Corso di violino "Preparare violinisti con successo". Docente: Zweig. Info: musicarte.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Violino: Barrale. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Napoli, 27-29/1/2012 (iscr. entro 10/1). Associazione Napolinova, Master di viola. Docente: Braconi. Info: 3478430019, associazionenapolinova.it

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Violino: Schwarzberg, Cattarossi, Pinzaru; viola: Ranieri; violoncello: Clerici. Info: 0121321040, accademiamusica.it

Roma, 4/12/2011. Accademia Musicale Clivis, Seminari FortefestivalPiano. Bach, le sonate per violino solo: Fiorini. Info: 0678348623, clivis.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Violino di spalla e repertorio solistico: Parazzoli; violino, repertorio solistico: Vernikov, Volochine, Makarova; seminario di viola da gamba e musica barocca (16-18/12): Vazquez. Info: 0670613372, amsherazade.it

San Vito al Tagliamento (PN), A.A. 2011-2012. Accademia Violinistica Savitese, Corsi di perfezionamento. Violino: Vernikov, Makarova, Volochine; viola: Zaltron. Info: 3333005164, accademiamusicalcazinadagilels.it

ARPA

Firenze, 23-27/2/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Arpa: Liber. Info: amicimusicafirenze.it

CANTO

Atri (TE), 15-17/12/2011. Musicaction, Masterclass di canto. Docente: Corresi. Info: 3381519902, musicaction.it

Briosco (MI), 5-17/12/2011. Villa Medici Giulini, Masterclass. Canto lirico: Serra. Info: 335295939, villamedici-giulini.it

Casier (TV), 4-11/2/2012 (iscr. entro 25/1). Associazione Musicaemozioni, Master di approfondimento vocale e interpretativo per cantanti lirici "Le opere tratte dai drammi teatrali di William Shakespeare". Docenti: Mazzaria, Pierfederici. Info: musicaemozioni.it

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Opera Workshop: Desderi. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, dicembre 2011. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto barocco: Feldman (5-7/12); canto musical, etnico, jazz: Nepon (8-11/12). Info: amici musicafi.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Canto: Cardace, Vandì. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Osimo (AN), aprile 2012 (iscr. entro 10/3). Teatro Lirico Europeo, Stage vocale su *La Bohème* di G. Puccini (10-16/4) e *Un ballo in maschera* di G. Verdi (22-28/4). Docente: Margarit. Info: 0717206815, musicaldorica.it/silvano.frontalini

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Repertorio liederistico per cantanti e pianisti: Battaglia, Valente; voice training: Valente. Info: 0121321040, accademiamusica.it

Torino, 27/7-1°/8/2012. Europa Cantat, Festival di voci, atelier di diversi generi musicali, canto aperto e canto libero. Info: ectorino2012.it

CHITARRA

Briosco (MI), 27-29/1/2012. Villa Medici Giulini, Masterclass. Chitarra: Barruco. Info: 335295939, villamedici-giulini.it

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Chitarra: Borghese. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 22/1/2012. Centro Studi Musica & Arte, Seminari di aggiornamento per docenti di musica, studenti e operatori socio-culturali. Metodologia chitarristica: Storti. Info: musicarte.it

an event by **BolognaFiere** www.bolognafiere.it

MUSIC ITALYSHOW 2^a edizione

Con il patrocinio e la collaborazione di **DISMA**

Dove la musica si incontra
Salone degli strumenti musicali, edizioni, pro-audio, dj, discografia

In contemporanea con **SHOWWAY** Professional Entertainment Technology Exhibition

Bologna
5-7 maggio
2012

SEGUICI SU    

www.musicitalyshow.com



Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Chitarra: Sciotto, Tampalini. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Mirabello Sannitico (CB), 17-18/12/2011. Associazione Musicale Doppio Diesis, Masterclass di perfezionamento chitarristico. Docente: Tampalini. Info: 3334223159, doppiodiesis.org

Roma, 3-4/12/2011. Accademia Musicale Clivis, Seminari FortefestivalPiano. La musica solistica e cameristica di Domenico Ascione e Fabio Fasano: Giuliani; la chitarra a Roma nel Seicento: Damiani. Info: 0678348623, clivis.it

CLAVICEMBALO

Firenze, 22-24/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: amicimusicafirenze.it

DIREZIONE D'ORCHESTRA

Amsterdam (Olanda), 2-4/5/2012. Masterclass di direzione d'orchestra con Mariss Jansons e la Koninklijk Concertgebouworkest. Info: concertgebouworkest.nl/masterclass

Moncalvo (AT), 19-29/5/2012. Divertimento Ensemble, Corso di direzione d'orchestra sul repertorio per ensemble dal primo Novecento a oggi. Docente: Gorli. Info: 0249434973, divertimentoensemble.it

Roma, dicembre 2011-maggio 2012. Corso annuale di alto perfezionamento per direttori d'orchestra. Docente: Samale. Info: 3284622163, manfredodicecenzo.com

DIREZIONE DI CORO

Alessandria, A.A. 2011-2012. Conservatorio Antonio Vivaldi, Corso di formazione alla figura professionale di direttore di cori studenteschi. Info: didattica.conservatoriovivaldi.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=71

FISARMONICA

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Fisarmonica: Pitocco, Scigliano; fisarmonica diatonica: Tesi. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Roma, gennaio 2012. Accademia Sherazade, Masterclass di fisarmonica. Docente: Fuccelli. Info: 0670613372, amsherazade.it

JAZZ

Roma, A.A. 2010-2011. Saint Louis College of Music, 35° Anno Accademico. Corso professionale di diploma, corso professionale di tecnico del suono, corsi personalizzati, diploma di composizione e musica da film, corsi professionali di musical, corsi estivi. Info: slmc.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Fisarmonica, musica jazz: Fuccelli. Info: 0670613372, amsherazade.it

LEGNI

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Flauto: Tonelli; oboe: Grazia, Indermühle; clarinetto: Riccucci; fagotto: Postinghel. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 4-4/4/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clarinetto: Carbonare. Info: amicimusicafirenze.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Flauto: Vella; clarinetto: Mariozzi. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Italiana del Flauto, Corsi di perfezionamento. Flauto: Amenduni, Persichilli, Marasco; ottavino: Mazzanti; oboe: Vignali; clarinetto: Palermo. Info: aifcorsi musicali.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Clarinetto: Mariozzi. Info: 0670613372, amsherazade.it

Seveso (MB), A.A. 2011-2012. Accademia Musicale "G. Marziali", Corsi del Centro di formazione. Il flauto dolce nella scuola dell'obbligo: Citterio. Info: 0362505119, accademiamarziali.it

MUSICA DA CAMERA

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Musica da camera con pianoforte: Canino, Trio di Parma. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 1°/4/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: amicimusicafirenze.it

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Musica da camera: Altenberg Trio, Trio Debussy. Info: 0121321040, accademia dimusica.it

OTTONI

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Corno: Corti; tromba: Cassone. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, marzo-aprile 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Tromba e musica d'insieme per ottoni: Burns (8-12/3); corno: Vlatkovic (2-4/4). Info: amici musica.fi.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Tromba: Fiorillo; corno: Progresso. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

PIANOFORTE

Bologna, gennaio-giugno 2012. Circolo della Musica di Bologna, Corsi di perfezionamento. Didattica pianistica: Baldi (22/1); pianoforte: Laneri (25/3), Lartarce (4/6). Info: circolodellamusicait

Brioso (MI), dicembre 2011-aprile 2012. Villa Medici Giuliani, Masterclass. Pianoforte: Badura-Skoda (17-21/12), Zilberstein (3-4/12), Gelber (19-21/4/2012). Info: villamedici-giulini.it

Catania, 23-29/1/2012. Accademia Musicale "Note... che si notano", Master di pianoforte. Docente: Margarius. Info: notchesinotano.eu

Fiesole (FI), A.A. 2011-2012. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Virsaladze. Info: scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 3-5/2/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Pianoforte: Canino. Info: amicimusicafirenze.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Pianoforte: Balzani, Medori, Ponzetta, Currenti, Arlia. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Montecatini Terme (PT), gennaio-giugno 2012. Accademia Musicale Ruggiero Leoncavallo, Masterclass di pianoforte. Docente: Tavanti. Info: leoncavallo.altervista.org

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Pace, Ri-

chaud, Scala, Stellini. Info: 0121321040, accademiadimusica.it

Riano (Roma), 8-11/12/2011. Accademia Musicale Ludus Tonalis, Masterclass di pianoforte solistico e musica da camera. Docente: Galletto. Info: ludustonalis.it

Roma, 3/12/2011. Accademia Musicale Clivis, Seminari FortefestivalPiano. Beethoven e la sonata *Waldstein*, estetica e questioni interpretative: Neonato. Info: 0678348623, clivis.it

Roma, dicembre 2011-maggio 2012. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 15° Corso nazionale di didattica pianistica. Docenti: Addressi, Anselmi, Bellia, Conrado, Bolton, Di Gennaro, Di Lena, Cattaruzzo Dorigo, Ferrari, Filipa, Galtieri, Hefer, Maugeri, Ossicini, Paduano, Piazza, Ribeca, Rossi, Sanna, Scaglione, Talamonti, Turrisi. Info: 0658202369, donnaolimpia.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Pianoforte: Andaloro. Info: 0670613372, amsherazade.it

Romorantin (Francia), 27-30/12/2011. Association Art Espace, Corso intensivo di pianoforte. Docente: Schneider. Info: 0033615232573, art-espace.monsite.orange.fr

VARI

Bologna, A.A. 2011-2012. Corsi di Music Academy Italy. Info: musicacademyitaly.it/

Fiesole (FI), anno 2012. Attività e borse di studio dell'Orchestra Giovanile Italiana. Artisti ospiti: Axelrod, Battistelli, Brunello, Carmignola, De Maria, Fisch, Gutman, Vernikov. Info: orchestra giovanileitaliana.it

Firenze, marzo-maggio 2012. Centro Studi Musica & Arte, Seminari di aggiornamento per docenti di musica, studenti e operatori socio-culturali. Musicoterapia e disturbi pervasivi dello sviluppo (autismo): Suvini (4/3); la musicoterapia dinamica e le sue applicazioni cliniche, l'improvvisazione con lo strumentario classico e moderno nell'infanzia e nell'adolescenza: Primadei (15/4); formazione musicale e tecnologie informatiche: Di Blasio (25/3); l'apprendimento musicale tra natura e cultura: Tafuri (6/5). Info: musicarte.it

Milano, febbraio-luglio 2012. Accademia Teatro alla Scala e Università di Pavia, Corso di perfezionamento in teoria e pratica della cognizione musicale (didattica, psicologia, neuroscienze). Info: 3898726406, psicologia.unipv.it

Milano, A.A. 2011-2012. Conservatorio Giuseppe Verdi, Master di primo livello "Musica e dislessia". Docenti: Ghidoni, Lopez, Flaugnacco, Avanzini, Schienhuber, Altenmüller, Salvatore, Bufano, Gatta, Sorbi, Bellomi, Di Fronzo. Info: consmilano.it

Milano, A.A. 2011-2013. Corsi dell'Accademia Teatro alla Scala. Dipartimento Musica: Accademia di perfezionamento per cantanti lirici; perfezionamento per artisti del coro lirico sinfonico; perfezionamento per maestri collaboratori di sala e palcoscenico; perfezionamento per ensemble da camera sul repertorio del XX secolo. Dipartimento Danza: corsi per ballerini professionisti, insegnanti di danza classico-accademica, propedeutica alla danza classico-accademica, corso complementare di improvvisazione, drammatizzazione e coro. Dipartimento Palcoscenico-Laboratori: corso di specializzazione per scenografi realizzatori; corsi di formazione per lighting designer, sarte/i dello spettacolo, attrezzisti di scena, truccatori e parrucchieri teatrali, fotografi di scena, regia video (videomaker) per lo spettacolo dal vivo; corso di tecnologia audio. Dipartimento Management: MASP-Master in management per lo spettacolo; corso di formazione per l'attività musicale autonoma e

l'autoimprenditorialità. E-Learnig: corso online per insegnanti di danza classico-accademica. Info: accademialascala.it

Milano, febbraio 2012 (iscr. entro 20/1). Biennio 2011-2013 dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Docenti: prime parti dell'Orchestra; direttori ospiti: Angius, Axelrod, Coleman, Mazzola, Mianiti, Rousset, Rustioni, Tatarnikov, Temirkanov. Info: accademialascala.it

Montecampione (BS), 14-18/12/2011. Job Voillage, Seminari di formazione per figure professionali legate al mondo della musica e dell'organizzazione di eventi. Info: espromotion.it

Pinerolo (TO), A.A. 2011. Accademia di Musica di Pinerolo, Corsi annuali. Storia della musica: Pugliaro. Info: 0121321040, accademiadimusica.it

Roma, dicembre 2011-aprile 2012. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 20° Corso nazionale sulla metodologia e la pratica dell'Orff-Schulwerk con il professor Giovanni Piazza. Date dei corsi di primo e terzo grado 10-11/12/2011, 15-16/1/2012 solo terzo grado; corsi di secondo grado gennaio-aprile 2012. Seminari straordinari, le percussioni didattiche: Rossi (3-4/12); dal Pof all'Irpef: Galtieri, Ribeca (21-22/1/2012); tubing e sound-shapes: Conrado (3-4/3); musica dal corpo: Paduano (24-25/3); classico senza punte: Lanza, Sanna (21-22/4). Info: 0658202369, donnaolimpia.it/orff

Roma-Torino, dicembre 2011-maggio 2012. Associazione Italiana Gordon per l'apprendimento musicale, 11° Corso nazionale di formazione per musicisti e insegnanti di musica "L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Docenti: Apostoli, Biferale, Ricciotti, Toti, Borsacchi, Braga, Fabaro. Calendario degli incontri: livello base 3-4/12, 17-18/12/2011, 14-15/1, 28-29/1/2012; livello avanzato 3-4/3, 17-18/3, 31/3-1/4, 14-15/4, 5-6/5, 19-20/5/2012. Info: 0658332205, aigam.org

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL BIENNIO 2011-2013

Scadenza domande:
20 gennaio 2012
Audizioni: gennaio 2012
Docenti: Prime parti Orchestra del Teatro alla Scala
Direttori ospiti: Marco Angius, John Axelrod, David Coleman, Enrique Mazzola, Pietro Mianiti, Christoph Rousset, Daniele Rustioni, Mikhail Tatarnikov, Yuri Temirkanov.

Bando disponibile sul website:
www.academialascala.it
Info: Tel. + 39 02 8545.1111
orchestra@academialascala.it

Si ringrazia
Fondazione Bracco
MILANO PER LA SCALA

GIOVANI



Crisi d'orchestra

Aosta: perché è stata chiusa la Sinfonica?

MONIQUE CIOLA

Che la crisi finanziaria del nostro Paese porti alla chiusura di alcune orchestre non è una novità. Già nel 2009 l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia veniva messa in liquidazione. Ma che la situazione economicamente difficile diventi la scusa per decisioni poco logiche se non addirittura antieconomiche rispetto alle risorse umane, sostenute dall'aria viziata del provincialismo, suona quasi come una beffa.

Succede in Val d'Aosta: notizia di oggi è la chiusura dell'Orchestra Sinfonica. Costa troppo, dice la Fondazione Istituto Musicale della Val d'Aosta che la sosteneva finanziariamente. Poi però, dalla stessa Fondazione, salta fuori un nuovo nome per la direzione artistica e l'idea di aprire una nuova orchestra, dall'identità più valdostana, più legata all'Istituto Musicale. E i soldi investiti negli ultimi anni per creare un'orchestra della Valle d'Aosta? E l'esperienza formativa che aveva innalzato il livello esecutivo tanto da portare la Sinfonica ad esibirsi con successo anche fuori regione? E le collaborazioni importanti con altre realtà musicali italiane? E il futuro dei professionisti coinvolti? «Quello che dispiace è buttare a mare quest'esperienza» spiega Paolo Salomone, direttore artistico negli ultimi tre anni. «La Sinfonica nasce dieci anni fa all'interno dell'Istituto Musicale della Val d'Aosta con insegnanti e allievi dello stesso, ed oggi è divenuta un'orchestra di professionisti, l'unica che rappresenti questa regione anche al di fuori del suo territorio con collaborazioni di alto livello artistico. Negli ultimi due anni abbiamo costruito con i musicisti un gruppo stabile di archi. Grazie al lavoro assieme a direttori come Enrico Bronzi, Renato Rivolta e Guido Maria Guida abbiamo creato un gruppo orchestrale consolidato, forte, unito. Perché un'orchestra non è raccogliatrice, bisogna lavorarci». È quello che sottolinea anche Stefano Blanc, violoncellista valdostano della Sinfonica, fresco vincitore del concorso all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino: «Un'orchestra - spiega Blanc - si basa non sul singolo, ma sull'insieme. I musicisti devono conoscersi a livello strumentale per lavorare bene e in questi ultimi due anni ci siamo prefissati di formare questo nucleo

stabile di archi, che è poi il fulcro dell'orchestra. Il livello musicale si è alzato, l'orchestra è cresciuta molto oltre che a livello tecnico anche per l'insieme. Si era creato un suono caratterizzante». «La Sinfonica è l'unica orchestra della Valle d'Aosta» prosegue Salomone. «È stata chiusa perché costava troppo, ma c'erano altre forze che hanno spinto per questo. Qui si è distrutta una realtà per costruirne un'altra, un nuovo organismo di cui non si sa nulla. La loro idea è di dare la direzione artistica a Michele Mo, che dovrebbe costruire un'orchestra meno costosa che dovrebbe far suonare gli allievi dell'Istituto e del Conservatorio di Aosta. Si sta tornando ad un livello di pensiero parrocchiale, mentre noi cercavamo di aprirci per dare una cultura importante, i ragazzi ci credevano. La Sinfonica doveva essere vissuta come un'orchestra della Valle d'Aosta e invece ci hanno sempre osteggiati». Dello stesso parere è ancora Blanc: «L'assessorato alla cultura della Val d'Aosta chiama orchestre da fuori regione, ma con la metà di spesa si potrebbe sostenere Sinfonica per due anni. Non c'è la volontà di investire su questa realtà». Inquietante in tutta questa situazione è il muro di gomma mantenuto dal Presidente della Fondazione, Luigi Bertschy, nei confronti del direttore artistico e degli orchestrali, come ci ha spiegato Massimiliano Gilli, violinista torinese che suona tra le file della Sinfonica dal 2003. «Dopo mesi di silenzio riguardo al futuro dell'orchestra, abbiamo scritto una lettera in prossimità della scadenza dei contratti; quindi Salomone ha presentato una nuova proposta di sponsorizzazione per arginare il problema economico, ed infine ha rassegnato le sue dimissioni. Nessuno ha mai risposto. La cosa più incredibile di tutto ciò - prosegue Gilli - è che faranno un'altra orchestra, cosa che abbiamo saputo dai giornali. È uno smacco, ma soprattutto è incredibile che la Fondazione investa i soldi in un progetto biennale e poi butti tutto. Ma noi non ci arrendiamo. Siamo alla ricerca di un nuovo sponsor per vedere di portare avanti questo discorso con lo stesso organico e con la disponibilità di questi musicisti».

m

Nella foto: L'Orchestra Sinfonica di Aosta

All'opera oggi e Domani

I progetti dell'AsLiCo, quest'anno dedicati a Mozart, per far crescere il pubblico del futuro



CARLO LANFOSSI

Non so quanti lettori del nostro giornale abbiano avuto la possibilità di assistere ad una delle recite organizzate da AsLiCo dalla fine degli anni Novanta: si tratta di opere, perlopiù, appositamente adattate e ripensate per poter essere fruiti e giocate dai bambini delle scuole elementari fino al liceo. Si tratta di un riuscito esperimento di pedagogia musicale: vedere centinaia di bambini che - dopo aver studiato attentamente le loro parti durante le lezioni a scuola - cantano insieme arie e cori dal *Flauto Magico* o *Aida* è qualcosa che muove anche gli animi meno sensibili. In fondo, non si tratta di far altro che giocare col testo e con la musica, cioè la quintessenza del fare teatro. Per il 2012 AsLiCo ha in serbo alcune iniziative di cui ci parla Barbara Minghetti, Presidente del Teatro Sociale di Como - AsLiCo: «Il flauto magico, progetto e spettacolo di Opera Domani per bambini delle elementari e medie, è un vero spettacolo di opera lirica, con cantanti professionisti e orchestra a cui la platea partecipa attivamente cantando alcune arie dal posto. Per i più piccoli invece Opera Kids propone uno spettacolo di quaranta minuti con attore, cantante e pianoforte, così ne *Il piccolo flauto magico* anche i bambini della scuola materna partecipano attivamente cantando ad una forma di spettacolo adeguata alla loro età. *Flauto magico off* è il viaggio che Opera It propone ai liceali portandoli attraverso il mondo ricco, familiare e inedito, antico e moderno del melodramma con un confronto con l'arte, mentre la *Sinfonia n. 41 in do maggiore*, detta "Jupiter" per Orchestra in Gioco permette ad un pubblico di adulti e bambini di conoscere la musica sinfonica mettendo in moto interesse e curiosità di chi si affaccia al mondo della musica anche per la prima volta, con l'utilizzo di un video».

Che tipo di risposta avete avuto in base alle diverse fasce d'età dei partecipanti?

«Diversi teatri hanno aderito a Opera Education, hanno cioè scelto di acquistare il progetto complessivo, piuttosto che i singoli percorsi. Ogni progetto si rivolge ad

una fascia di pubblico differente e nel caso di Orchestra in Gioco approfondisce l'approccio alla musica sinfonica.

Le risposte positive che riguardano i progetti di Opera Education sono documentate dai numeri in continua crescita, basti pensare dal 1997 anno in cui Opera Domani ha coinvolto settemila bambini, siamo giunti nella scorsa edizione 2011, patrocinata anche dal comitato Italia 150, ad un numero complessivo di centomila bambini e tremilaottocento insegnanti di scuole in tutta Italia».

Cosa devono fare, in concreto, le scuole che vogliono partecipare?

«Anzitutto tutto la scuola si iscrive al progetto che ritiene più adeguato, contattando la sede operativa di Opera Education (contatti sul sito operaeducation.org). Con l'aiuto di insegnanti di musica e di teatro di AsLiCo, grazie al materiale didattico preparato appositamente e con il supporto di seminari intensivi con cui AsLiCo forma gli insegnanti di classe, la scuola segue un preciso programma di educazione musicale, che porta bambini ed insegnanti a conoscere a fondo l'opera in questione, attraverso un percorso didattico insolito, divertente, interattivo e teatrale che prevede anche l'apprendimento di alcune arie dell'opera stessa, la costruzione di "oggetti" e l'apprendimento di piccoli gesti teatrali che utilizzeranno a teatro durante la visione dell'opera. A coronamento del progetto bambini e ragazzi assistono allo spettacolo in teatro sapendo e potendo interagire dal posto grazie agli strumenti acquisiti. Da alcuni anni abbiamo promosso delle recite per le famiglie, Opera family: i bambini/ragazzi sono tornati con i loro genitori, portando all'opera quella generazione di trentacinque-quarantenni spesso assente dai teatri».

Idee per il futuro?

«Ogni anno cerchiamo di inventarci qualche nuova strategia e metodo. Frequentiamo sempre i convegni

europei delle scuole sulle iniziative di teatro vestito in classe e su internet per fidelizzare il pubblico. Operino. In questi anni difatti già nel 2007, per l'edizione "2007", per l'edizione "2008" e Magdeburg

IN BR

Bologn

Angelica
di bamb
Angelica
Giovani
improvvi
parte de
si terrat
maggior
Leonard
ed è ris
angelica

Il Gard

Scadon
Concor
Garda i
Malces
concors

mani

Dall'Iraq all'Europa via internet

Quaranta musicisti dell'Orchestra Giovanile Nazionale studiano via Skype con il loro insegnante in Germania

CORINA KOLBE

In Iraq la musica non è gradita da tutti. Farsi vedere con un violino, un corno o un clarinetto nelle strade di Baghdad può diventare pericoloso. Mancano strumenti, professori e sale prova. Eppure una quarantina di giovani musicisti sfida tutte le difficoltà per poter suonare Beethoven o Haydn: l'Orchestra Giovanile Nazionale dell'Iraq si riunisce una volta all'anno nella regione settentrionale curda, considerata meno violenta di altre parti del Paese; lì, a Erbil, hanno appena due settimane per studiare insieme un nuovo repertorio. La voglia di suonare li ha portati lontano: alla Beethovenfest di Bonn lo scorso ottobre si sono esibiti per la prima volta all'estero.

«Amo tanto Beethoven, è il mio compositore preferito», confessa Aya Ayham Ali al-Jumaila tutta sorridente. La violinista ventunenne, capelli corti e piercing al sopracciglio, ha scoperto l'orchestra su internet. Anche la fondatrice è una donna: la pianista Zuhul Sultan, studentessa in Inghilterra, nel 2008 convinse il direttore d'orchestra scozzese Paul MacAlindin a diventare il maestro della nuova formazione. MacAlindin, che vive in Germania, scelse i musicisti che caricavano i loro video su YouTube. Per fare lezione si serve tuttora di Skype, usato anche da altri insegnanti che dall'estero seguono i musicisti durante l'anno.

Dal 2009 i giovani tra i diciotto e ventotto anni, che rimangono in contatto via Facebook, si incontrano anche nel mondo reale con MacAlindin. Arrivare a Erbil non è facile per tutti. Una violoncellista, l'unica donna nell'orchestra con un foulard in testa, nei vari checkpoint è costretta ad aprire l'astuccio, rischiando di far entrare la sabbia del deserto, che può danneggiare lo strumento. «In Iraq noi musicisti abbiamo ben pochi appoggi» dice Waleed Ahmed Assi, flautista ventitreenne di Kirkuk. «Ho dovuto risparmiare a lungo per comprarmi il flauto. Poi ho imparato a suonare tutto da solo, perché non ho trovato subito un insegnante».

Nell'orchestra, premiata recentemente dall'International Music Council, si rispecchia la società irachena, composta da varie etnie e gruppi religiosi. A fianco del curdo Waleed suonano sciiti, sunniti e cristiani. Tutti sono accomunati dal desiderio di fare musica insieme, nonostante le loro origini diverse. «Siamo uguali e abbiamo lo stesso scopo», confermano. Con un interprete trilingue che parla curdo, arabo e inglese riescono anche a superare le barriere linguistiche.

MacAlindin si impegna a gettare un ponte tra le culture: «Con il nostro progetto vorremmo dare un contributo alla riconciliazione del popolo iracheno che ha sofferto tanto». Così a Bonn l'orchestra non ha eseguito soltanto un repertorio occidentale (una sinfonia di Haydn e il *Concerto per violino e orchestra in re maggiore* di Beethoven, con la solista Arabella Steinbacher), ma per la prima volta in assoluto ha suonato due nuove opere dei compositori iracheni Mohammed Amin Ezzat e Ali Authman.

Le composizioni sono state commissionate dalla Deutsche Welle, la televisione tedesca per l'estero, che da dieci anni collabora con la Beethovenfest: nell'ambito del progetto Orchestercampus sono già state invitate orchestre giovanili da tutto il mondo: Cina, Polonia, Georgia, Sudafrica, Brasile... Nell'orchestra dell'Iraq hanno suonato anche una quindicina di musicisti tedeschi della Bundesjugendorchester. MacAlindin spera che i suoi pupilli



Due musicisti dell'Orchestra Giovanile Nazionale dell'Iraq

iracheni in futuro possano suonare anche in altri paesi. In Iraq, intanto, cercano un pubblico più numeroso. Nonostante a Baghdad esista già un'Orchestra Sinfonica Nazionale, nata negli Anni Quaranta, i concerti pubblici non fanno parte della tradizione culturale del paese. «La gente è più abituata alla musica popolare suonata ai matrimoni e ai funerali», dice MacAlindin. Tuttavia qualcosa

pian piano sta cambiando, anche grazie all'orchestra giovanile. Ad ogni concerto ormai vengono circa settecentocinquanta persone. Tutti possono entrare gratuitamente. E tra gli ascoltatori i giovani sono sempre più.

m

el RESEO e OperaEuropa, per tenerci aggiornati
ative degli altri teatri. Quest'anno abbiamo in-
un piccolo programma televisivo sperimentale,
net in una sezione dedicata ai ragazzi per tenerli
a questo mondo, con un personaggio animato,
Ma il Flauto è già quasi chiuso per noi: stiamo
lavorando a un progetto europeo "Wagner
la produzione di un *Olandese volante* con Rouen
urgo».

m

VEVE

na: nasce il Piccolo Coro Angelico

A Festival ha deciso di dare vita a un coro
bini. Nascerà così a Bologna il Piccolo Coro
o guidato dalla direttrice del Coro Arcanto
na Giovannini e da Silvia Tarozzi (violinista,
visatrice, compositrice). I bambini che faranno
el coro stabile frequenteranno i laboratori che
anno con cadenza settimanale da gennaio a
2012, il sabato dalle 17 alle 18,30 al Teatro San
do. Il corso di venti incontri costa 250 euro
ervato a bambini tra i 5 e i 13 anni (info@aaa-
a.com).

na in Coro

o il 31 dicembre le iscrizioni per il Terzo
so Internazionale Corale Voci Bianche "Il
n Coro" (ilgardaincoro.it) che si svolgerà a
ine (Verona) dal 17 al 21 aprile. Le categorie in
so sono "musica profana" e "musica sacra".

**AUDITIONS FOR
ZURICH BALLET
& JUNIOR BALLET**

for the season 2012/13 under the designated Artistic Director Christian Spuck

**7th January 2012, Zurich Ballet
8th January 2012, Junior Ballet (max. age 22)**

**The Zurich Ballet is offering
positions for female / male dancers**

with strong classical and modern technique. Min. height: women 1.68 m / men 1.75 m
The auditions will be held at the Zurich Opera House.
Please send your application and cv including a picture to audition@opernhaus.ch or
Zurich Opera House, att. Ms. Brigitte Augustin, Falkenstrasse 1, CH-8008 Zurich
Participation in the audition is by personal invitation only.

STRUMENTI



Un museo che suona

Luigi Tagliavini ci guida tra la collezione dei suoi strumenti custoditi a San Colombano a Bologna

L'Oratorio di San Colombano (foto Paolo Righi)

ANDREA RAVAGNAN

«Lo strumento contemporaneo non esiste». In questa sentenza, forse, è condensata una vita intera dedicata a clavicembali, spinette, pianoforti, a un'infinità di tastiere dall'anima antica. Ma lasciamo volare l'immaginazione: solo sulle ali della fantasia riusciamo a compiere quel salto, a colmare quello scarto tra il nostro immaginario e la magnificenza di una collezione del tutto particolare, così come il museo che la ospita.

Entriamo, allora, in questa piccola chiesa, fino a poco tempo fa – fino al restauro e al suo inserimento del "circuit" di Genus Bononiae della Fondazione Carisbo – sconosciuta ai più, turisti (non è roba da turismo di massa) e bolognesi (che difficilmente si intrufolano in una viuzza, via Parigi, all'inizio della gloriosa via Galleria, spodestata, a cavallo tra Otto e Novecento, dalla modernità più grossolana di via Indipendenza e del suo passeggio rumoroso). Siamo comunque nel cuore di Bologna, che ti offre, con un paio di dribbling, angoli silenziosi di medievale memoria.

San Colombano: si snoda qui, tra la chiesa dell'XI secolo – austera e scarna, che lascia solo intravedere i profili degli antichi affreschi – e l'oratorio al primo piano – per contrasto, sontuoso e colmo in ogni suo angolo degli affreschi della scuola dei Carracci – la collezione Tagliavini. Ovvero settanta strumenti antichi, tra clavicembali, spinette, clavicordi, pianoforti, tutti restaurati, funzionanti, settanta vite musicali che hanno attraversato i secoli, dal Cinquecento al Novecento.

Il Novecento l'ha attraversato anche il padre di questa collezione, che sembra quasi impensabile attribuire al lavoro di ricerca di una sola persona: Luigi Ferdinando Tagliavini, organista, direttore per più di trent'anni dell'Istituto di musicologia dell'Università di Friburgo in Svizzera: ottantadue anni fatti un paio di mesi fa, passati, come dicevamo, a raccogliere per antiquari quei mobili più o meno pregiati – molte volte erano considerati tali, nelle case altoborghesi – che racchiudono un'anima sonora.

Il primo strumento che il maestro Tagliavini ci fa vedere è davvero buffo: un clavicembalo portatile del secolo XVIII. Si smonta, si ripiega su se stesso... Ed è pronto per il viaggio. Più comodo, e sicuramente più leggero, di una nostra tastiera elettrica. «A volte ho l'impressione che siano stati gli strumenti stessi a cercarmi». Tagliavini lancia lì questa suggestione all'inizio del racconto: «Tutto è partito da una delusione, quella datami da un clavicembalo industriale. Erano piuttosto comuni negli anni Cinquanta. È da questa delusione che mi sono messo alla ricerca del mondo sonoro antico. Ho preso prima un pianoforte dei primi dell'Ottocento – un tavolaccio, come lo chiamava l'antiquario – poi una spinetta, e così fino ad arrivare al pezzo migliore della collezione: un grande clavicembalo del 1679 costruito da Giovanni Battista Giusti, la cui attribuzione è stata possibile attraverso la lettura della corrispondenza tra un marchese di Ferrara, Ippolito Bentivoglio e l'organista Giovanni Legrenzi. La distinzione dell'autentico

dal falso non è sempre facile. Una curiosa moda ha fatto sì che in molte case si desiderasse avere una tastiera come oggetto di mobilito, portando così alla fioritura di un certo mercato di falsi. Un grande falsario fu ad esempio il fiorentino Leopoldo Franciolini, le cui imitazioni hanno riempito i musei di tutto il mondo».

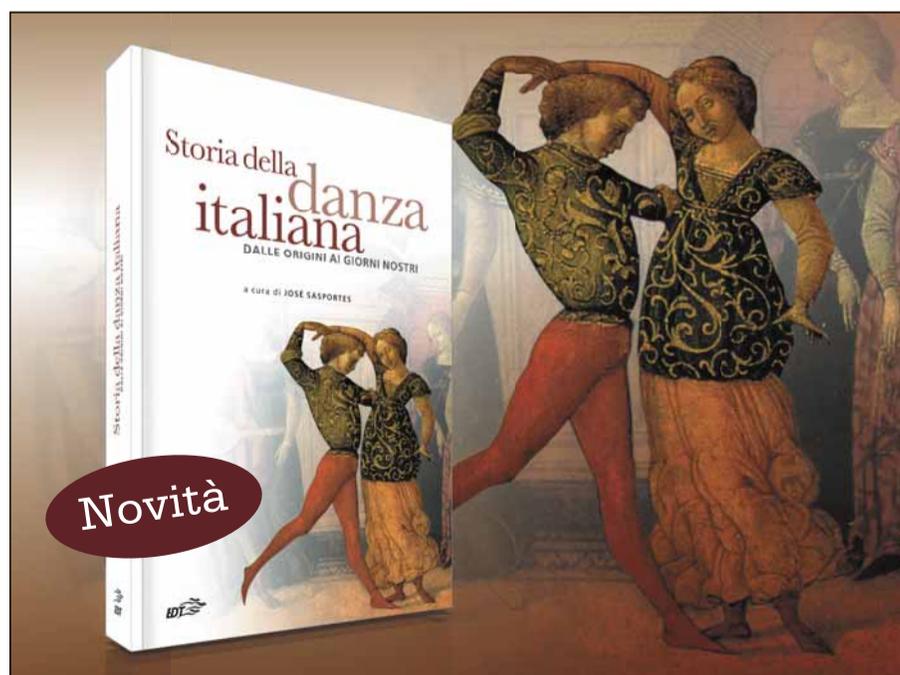
Alcune caratteristiche che distinguono uno strumento antico da uno moderno? «Premesso che oggi i migliori clavicembali sono costruiti copiando i modelli antichi, la prima fondamentale differenza sta nella pesantezza del corpo, dovuta all'uso di materiali metallici, persino la ghisa, rispetto all'uso del solo, leggerissimo, legno di cipresso. È chiaro che la struttura lignea si espone maggiormente a possibili danni: pensiamo solo all'enorme tensione che sviluppano le corde. E poi i becchi, che sono sempre di plastica. Nella mia collezione non ne troverà uno: sono tutti in penne di corvo reale. Ce le manda lo zoo di Citrella Casanova, quando i corvi fanno la muta delle piume! Ogni operazione di restauro, insomma, è molto delicata. Ma è un rischio che dobbiamo correre se vogliamo continuare a godere di questi strumenti».

Grande cautela, quindi, ma che poi suonino allora questi strumenti! Certo non è così facile vedere concerti con clavicembali antichi originali: «Questo è ciò che rende San Colombano un'eccezione. Normalmente si trovano, nelle sale da concerto, ottime copie. Io ho scoperto il vero clavicembalo nel 1959 in Olanda, grazie all'amico Gustav Leonhardt, che ne aveva uno inglese della fine del Settecento. Ecco, in verità, lo strumento contemporaneo non esiste. Abbiamo assistito a una sorta di cristallizzazione verso la fine dell'Ottocento, che ha di fatto bloccato quell'evoluzione dello strumento che andava di pari passo con le esigenze compositive e la prassi interpretativa. Gli strumenti contemporanei sono strumenti convenzionali, che soffrono della loro natura industriale». Aleggia il pensiero di John Ruskin tra le parole di Tagliavini, e il discorso sugli strumenti non sembra che uno dei tanti esempi che si potrebbero fare sulla realtà contemporanea e sullo scontro tra industria e perizia artigianale. «Mi stupisce sempre vedere in tutte le sale del mondo lo stesso pianoforte Stenway».

III

I concerti al museo

Gli strumenti antichi della Collezione Tagliavini prendono vita in San Colombano con la seconda stagione concertistica che si protrarrà fino a giugno 2012: nel mese di dicembre l'appuntamento è per il 15, quando lo stesso Luigi Ferdinando Tagliavini si avvicenderà a Stefano Albarello, Fabio Trinomi e Liuwe Tamminga per un programma che tra Mozart, Bernardo Pasquini e Luigi Vecchiotti vedrà all'opera strumenti come un pianoforte a cristallo del 1860 o un salterio del secolo XVIII. Scorrendo il programma si incontra anche il famoso clavicembalo del Giusti del 1679, affidato il 24 maggio alle dita di Gustav Leonhardt. Per tutte le iniziative, che vanno dalle visite guidate a cura di Liuwe Tamminga e Anna Katarzyna Zareba, al ciclo di conferenze, ai pomeriggi clavicembalistici del sabato, consultare il sito genusbononiae.it. a.r.



A cura di José Sasportes

Storia della danza italiana

Dalle origini ai giorni nostri

pp. 412, € 32,00

L'Italia come centro di diffusione e sviluppo della storia mondiale della danza. Sei secoli di danza teatrale italiana per riaffermare il ruolo che il nostro paese ha svolto nel contesto del balletto europeo.

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

EDT

m

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Splendida Germania

Viaggio in una delle regioni più ricche di risorse culturali di un Paese che nella cultura crede nei fatti: musica, spazi e progetti a Düsseldorf, Köln, Dortmund, Essen e Bonn



L'Aalto-Musiktheater di Essen (foto Harald Reusmann)

GIORGIO CERASOLI

L'area geografica della Renania settentrionale - Vestfalia è una tra le maggiormente popolate dell'odierna Germania, vista la concentrazione di aree urbane che la caratterizza. Oltre diciassette milioni, sul totale

di circa ottanta milioni di cittadini tedeschi, vivono e lavorano tra città come Düsseldorf, che è anche capitale del Land, Köln, Dortmund, Essen, Wuppertal e, non ultima, Bonn che, fino alla riunificazione, era capitale della Germania occidentale. Un'area strategica per l'intero Paese, ma anche un'area estremamente interessante per il fermento culturale che la caratterizza. Esiste addirittura un segretariato, nato nel 1974 per iniziativa (e col contributo finanziario) delle ventuno città più importanti di quest'area, che coordina e promuove progetti in un ampio ambito culturale comprendente, oltre a teatro, danza, arti visive e nuovi media, anche la musica. È grazie all'invito da parte del NRW (Nordrhein-Westphalen) Kultursekretariat che ho avuto modo nello scorso mese di settembre di visitare alcune delle più importanti realtà artistiche dell'intera zona e di entrare in contatto con

diversi responsabili delle istituzioni musicali, per avere informazioni sulle varie iniziative ma soprattutto – in definitiva – per capire come funzionano da loro il settore musicale, quali siano le difficoltà, quali le risposte e i progetti.

Christian Esch, attuale direttore del NRW Kultursekretariat, indica tra i propri obiettivi quello di rendere maggiormente visibili all'estero le proposte culturali dell'intera zona e spiega anche altre ragioni che sono alla base dell'esistenza stessa di questo organismo, unico nell'intera Germania, e le sue caratteristiche:

«Questo Land raccoglie in effetti diverse aree – Colonia, una parte della zona della Ruhr, la Westfalia, ecc. – con le loro specifiche tradizioni culturali, cosa non trascurabile, visto che la maggiore responsabilità per tale settore ricade sulle amministrazioni cittadine. Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, in questa zona l'80% proviene infatti dai Comuni e solo il 20% dal Governo Federale. Ciò comporta anche una sorta di concorrenza tra le città, che è molto stimolante, vista l'ampia offerta di spettacoli, ma anche la necessità di creare una sorta di raccordo tra le amministrazioni, per quanto riguarda gli eventi culturali e di offrire supporto e nuovi stimoli. In quest'ultima direzione vanno alcune nostre iniziative, come il Theater Festival Impulse, e una serie di programmi internazionali di scambio nel settore artistico».

SEGUIE A PAGINA 24



ACCADEMIA
TEATRO ALLA SCALA

MUSICATORIO

LABORATORIO DI RICERCA PER LA DIDATTICA MUSICALE



UNIVERSITÀ DI PAVIA

**Corso di Perfezionamento in
Teoria e pratica
della cognizione
musicale** DIDATTICA
PSICOLOGIA
NEUROSCIENZE

Milano, Accademia Teatro alla Scala
Febbraio – luglio 2012

- Rivolto a musicisti e a operatori in ambito psicologico con interessi musicali.
- Ha l'obiettivo di ottimizzare le competenze musicali in ambito didattico e clinico, applicando le conoscenze più recenti in pedagogia musicale, psicologia della musica e neuroscienze cognitive.
- Il corso fornisce 18 crediti formativi universitari.

Informazioni: Noemi Ancona +39 389 8726406
psicologia.musica@unipv.it

<http://psicologia.unipv.it/index.php/corsi-di-perfezionamento/tpcm.html>

**TEATRO
COMUNALE di
BOLOGNA**

**STAGIONE
D'OPERA
E BALLETO
2012**

**Turandot di G.Puccini
Dal 19 al 31 gennaio 2012**

**La Traviata di G.Verdi
Dal 22 al 28 febbraio e dal 6 al 11 marzo 2012**

Balletto
Sogno di una notte di mezza estate
di F.Mendelssohn Bartholdy – H.Purcell
Dal 23 al 28 marzo 2012

Balletto
**Primo Toccato di Autechre, Lilith,
Vainio, Pärt, Tudor**
31 marzo 2012 e 1 aprile 2012

**Jakob Lenz di W.Rihm
Dal 12 al 15 aprile 2012**

**L'Italiana in Algeri di G.Rossini
Dal 10 al 19 maggio 2012**

**Le nozze di Figaro di W.A.Mozart
Dal 17 al 28 giugno 2012**

**Cavalleria Rusticana di P.Mascagni
Pagliacci di R. Leoncavallo
Dal 9 al 17 ottobre 2012**

Balletto
**Come un respiro di G.F.Händel
Le Sacre du printemps di I.Stravinsky
Dal 26 al 31 ottobre 2012**

**Il Trovatore di G. Verdi
Dal 18 al 30 dicembre 2012**

STAGIONE SINFONICA 2012
Teatro Manzoni
Dal 27 gennaio al 30 novembre 2012
**N.Sheriff, M.Mariotti, D.Kawka, L.Fratini,
W.Marshall, R.Polastri, K.Ono, A.Pestalozza,
P.Olmi, R.Abbado, P.Rundel, J.Conlon,
S.A.Reck, L. Zagrosek, M.Mariotti**

**ORCHESTRA CORO TECNICI DEL TEATRO
COMUNALE DI BOLOGNA**

**Fondazione Teatro Comunale di Bologna
Largo Respighi, 1 | 40126 Bologna**

**www.comunalebologna.it
boxoffice@comunalebologna.it
Infoline (+39) 051 529958**

GERMANIA»
SEGUE DA PAGINA 23

A me questo discorso del coordinamento fa venire in mente il nostro MITO, il festival che coinvolge le città di Milano e Torino, ma qui il lavoro del segretariato non è tanto finalizzato alla produzione – tant'è che le singole istituzioni agiscono in piena autonomia – ma piuttosto ai rapporti internazionali, tra cui rientra anche il viaggio musicale cui è stato invitato "il giornale della musica"...

Ci vuol poco per rendersi conto che l'offerta musicale da queste parti è a dir poco esuberante, nel senso letterale del termine, ma senza le implicazioni negative che si potrebbero immaginare: davvero le proposte sono potenzialmente in eccesso rispetto alla effettiva popolazione, ma questo – non ultimo grazie all'apporto del pubblico straniero, che facilmente può raggiungere l'area dai vicini Belgio e Francia – non sembra essere un fattore di crisi; la gente insomma è abituata a frequentare i concerti, segno che la musica occupa un posto di rilievo nell'universo culturale e sociale. Ne traggono giovamento realtà importanti come, per esempio, quella della Kölner Philharmonie, auditorium 'interrato', situato nell'area museale che a Colonia ospita anche il Museo Ludwig e il Römisch-Germanischen Museum, e che quest'anno ha festeggiato i suoi primi 25 anni di vita. Il sovrintendente Louwrens Langevoort illustra una stagione estremamente ricca, all'interno della quale, oltre alle formazioni locali – la Gürzenich-Orchester Köln e la WDR Sinfonieorchester Köln – spiccano le presenze delle altre principali orchestre tedesche, dai Berliner Philharmoniker alla NDR Sinfonieorchester, di illustri compagini straniere e di un vasto numero di solisti e complessi cameristici. Tradizione e innovazione sono le parole chiave per un programma che spazia dal barocco al contemporaneo e comprende anche danza, jazz e proposte d'avanguardia. Ma l'iniziativa che trovo maggiormente interessante è quella del PhilharmonieLunch: mezz'ora, alle 12.30 del mercoledì, di musica con l'orchestra, il solista o il gruppo cameristico che ha in programma il concerto alla sera dello stesso giorno; un appuntamento totalmente gratuito per avvicinare ancor più persone, offrendo assaggi musicali prelibati. La sala è praticamente sempre piena, la formula è dunque vincente, si tratta di un investimento intelligente.

Anche un centro come Essen può vantare una vita musicale di prim'ordine, grazie a realtà come l'Aalto-Musiktheater e la Philharmonie Essen. Nell'avveniristico edificio ideato da Alvar Aalto, la stagione operistica si svolge secondo criteri ben diversi dai teatri nostrani ma comuni in quelli tedeschi, come ricorda Reihard Beuth, segretario del sovrintendente e direttore musicale Stefan Soltész, assente perché impegnato proprio in quei giorni al Teatro dell'Opera di Roma. Gli allestimenti sono più snelli, sicché le nuove produzioni si alternano agilmente alle riprese di titoli del repertorio tradizionale, sempre pronti per la messa in scena; da segnalare, tra l'altro, le recite dell'intera tetralogia wagneriana programmate in una stessa settimana tra fine giugno e inizio luglio del 2012, prima delle celebrazioni previste per il bicentenario nel 2013. La musica sinfonica e cameristica ha viceversa il suo spazio d'elezione nella programmazione della Philharmonie Essen, dove uno dei fili conduttori è peraltro quello autonomamente gestito dalla stessa orchestra del teatro Aalto, gli Essener Philharmoniker, oltre a una cospicua schiera di artisti di fama internazionale e, anche qui, a proposte riguardanti anche il jazz. Il sovrintendente Johannes Bultmann mostra con orgoglio questo auditorium da pochi anni completamente rinnovato, situato a pochi passi dall'Opera: io non posso che restare affascinato dalla presenza dell'organo, un elemento costante in tutte le sale da concerto tedesche, purtroppo grande assente in tutte e tre le sale del Parco della Musica romano:

«Una struttura come questa è sovradimensionata rispetto alla popolazione locale – spiega Bultmann – ma affittando l'auditorium per meeting e congressi (la sala è stata intelligentemente progettata in modo da permette-



Ilona Schmiel, sovrintendente del Beethovenfest

re pure questo utilizzo) riusciamo ad avere una situazione economica equilibrata». Anche qui si fanno notare iniziative per avvicinare pubblico nuovo: per esempio Park Sounds, nella prima settimana d'estate, propone eventi a ingresso gratuito che si svolgono nel pregevole parco che circonda l'area tra l'Auditorium e l'Aalto Musiktheater.

Insomma una cultura, una civiltà musicale di livello indiscutibilmente alto che si preoccupa del proprio futuro, perché anche qui ci sono segnali di crisi e soprattutto perché vanno comunque fatti degli investimenti, trovate delle strategie perché il pubblico della classica, e non solo, si rinnovi. Qui un modello esemplare lo trovo nel Beethovenfest, che si svolge a Bonn, città natale del compositore tedesco, tra settembre e ottobre. Ilona Schmiel, sovrintendente del Festival, illustra gli oltre 60 concerti previsti nel programma, ma tra le non poche iniziative per i giovani mi colpisce quella denominata Young Beethovenfest, non a caso incluso tra i progetti di riferimento dalla Commissione culturale del Governo Federale:

«Da alcuni anni – spiega la Schmiel – coinvolgiamo un certo numero di giovani degli ultimi anni delle scuole superiori nell'organizzazione stessa degli eventi musicali, in un progetto educativo insieme alle scuole. Alcuni di loro collaborano con l'ufficio stampa, altri col settore marketing, altri con la direzione artistica; infine uno dei concerti è interamente gestito da questi giovani (quest'anno quello di Goran Bregović), un'esperienza che li avvicina in maniera decisiva al mondo della musica, proprio perché si sentono parte dell'organizzazione. Se è vero che il pubblico giovanile non è istintivamente attratto dal mondo della musica classica, ecco dunque che dobbiamo pensare strategie nuove e questo progetto si è rivelato di vitale importanza. Questi ragazzi non solo coinvolgono i loro amici negli eventi che organizzano e, di riflesso, nell'intera programmazione, ma, una volta terminata la loro personale esperienza, continuano a sentirsi parte di un gruppo che lavora per la musica classica, non sono più degli estranei».

Questo e altro accade in un Paese dove non si mettono in discussione le risorse da destinare alla cultura, perché alla cultura stessa viene riconosciuto un determinante ruolo per la crescita sociale ed economica dell'intera popolazione.

TEORIA

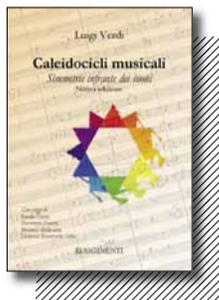
Simmetrie infrante

Luigi Verdi

Caleidocicli musicali.

Simmetrie infrante dei suoni

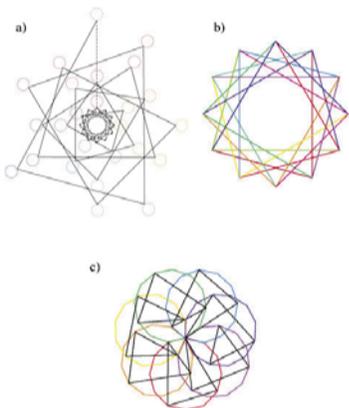
con saggi di R. Cresti, G. Guanti, M. Andreatta, C. E. Cella
MILANO, RUGGINENTI 2010,
258 pp., € 40,00



Moduli armonici ciclici, che individuano cioè collegamenti accordali ricorrenti a distanza di intervalli regolari, sono stati usati da molti compositori del Novecento (Ravel, Stravinskij, Szymanowski, Bartók, Skrjabin) senza che tuttavia si giungesse a una sistematizzazione. Già Domenico Alaleona aveva osservato come un accordo che divide in parti uguali l'ottava può appartenere a tante tonalità quanti sono i suoni che lo compongono e aveva notato la tendenza alla ripetizione periodica di elementi musicali, caratterizzati da ambiguità e sospensione, che hanno la tendenza a tornare alla posizione iniziale. Da queste premesse, andando alla ricerca delle diverse possibilità di collegare un accordo con se stesso, Luigi Verdi sviluppa un'originale tecnica di composizione musicale a carattere ricorsivo chiamata "caleidociclica" (come i procedimenti grafici di Escher). Verdi individua quindi le famiglie modali tipiche di ogni accordo risultante dal diverso numero di note in comune fra le sue trasposizioni, rendendole, a livello grafico, con la rappresentazione vettoriale. Il testo illustra teoria e

pratica della tecnica compositiva, anche visivamente grazie all'elaborazione geometrica. Gli esempi musicali si ascoltano sul sito dell'editore. Un libro che entusiasmerà i fan di Douglas Hofstadter.

Benedetta Saglietti



NAZISTI

Quando sul podio dei Berliner c'era Goebbels

Misha Aster

L'Orchestra del Reich.

I Berliner Philharmoniker e il Nazionalsocialismo

MILANO, ZECCHINI 2011,
XII-340 pp., € 25,00

Il sistema di autogestione adottato dalla Filarmonica di Berlino fin dalla sua fondazione nel 1882 vacilla dopo la crisi economica che precede l'avvento al potere del Nazismo. L'orchestra è sull'orlo della bancarotta e gli scarsi sussidi accumulati non bastano più. Ecco che Joseph Goebbels, nuovo Ministro per l'Educazione del Popolo e della Propaganda, propone all'orchestra di sottomettersi al suo Ministero, in cambio di stipendi sicuri, estesi privilegi, esenzione dal servizio militare e possibilità di suonare su strumenti di valore sottratti dall'esercito nelle varie azioni di guerra: nel 1934 i Filarmonici diventano l'orchestra del Reich, uno strumento di propaganda nazista in patria e all'estero. Il libro del giovane storico canadese Misha Aster – si noti uno studio commissionato direttamente dall'orchestra berlinese – è la prima monografia dedicata ai rapporti di 'sfruttamento reciproco' fra il regime nazista e la principale orchestra tedesca del Novecento. È uno studio coraggioso, dettagliato e ben documentato che ha il pregio di non indugiare troppo sugli aneddoti e che attraverso ricerche di archivio (in

gran parte fonti per la prima volta accessibili alla ricerca) riesce a relativizzare e rivedere alcune posizioni di una lettura storica semplicistica che pone in primo piano il dualismo 'aggressore/vittima'. Il lavoro meticoloso sulle fonti primarie è sì uno dei pregi di questo libro, ma anche uno dei suoi limiti. In assenza di una riflessione metodologica che tenga conto delle strutture di lunga durata e dei complessi rapporti tra cultura e società, si ha spesso l'impressione di leggere le storie di due corpi estranei – il Nazismo e l'orchestra – obbligati in un certo periodo storico a dover convergere a causa di peculiari condizioni esterne. L'idea di supremazia della cultura tedesca impregna la storia della Germania prima e durante il Nazismo e i Filarmonici di Berlino non è che la pensassero diversamente; contribuiscono anche loro come istituzioni alla definizione di un contesto. Il Reich fa dell'orchestra un'ambasciatrice della cultura tedesca nel mondo, ma probabilmente i Berliner si vedevano in questo ruolo già molto prima del Nazismo. Il libro di Aster è articolato per temi (struttura organizzativa dell'orchestra, programmazione, bilanci, idea della comunità, il dopoguerra, ecc.) e non cronologicamente. Ci sono di conseguenza molte ripetizioni che appesantiscono la lettura. Data l'importanza e la novità della tematica trattata l'edizione italiana va accolta positivamente. Il lavoro di traduzione però non sempre convince, con frasi italiane



prive di naturalezza che ricalcano troppo l'originale e la scelta non ogni volta condivisibile di lasciare termini, frasi o parti di frasi in tedesco (eventualmente tradotte tra parentesi o viceversa). La pubblicazione nel 2007 dell'edizione tedesca di questa monografia ha fatto da detonatore. I Berliner o i Wiener Philharmoniker hanno ancora oggi una funzione rappresentativa e quindi non si voleva scavare troppo a fondo nel loro passato. Il merito più grande del libro pionieristico di Aster è proprio quello di aver dato inizio a una tendenza contraria e negli ultimi anni nei paesi di lingua tedesca sono uscite diverse pubblicazioni scientifiche che analizzano senza remore e in maniera critica momenti poco conosciuti del passato di prestigiose istituzioni culturali.

Juri Giannini

STUDI LOCALI

Talenti di Puglia e di Calabria

Dizionario dei Musicisti Calabresi

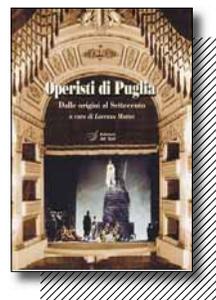
a cura di Marilena Gallo
CARAFFA DI CATANZARO, ABRAMO
EDITORE, 2010, 509 pp., € 40,00



Operisti di Puglia.

Dalle origini al Settecento

a cura di Lorenzo Mattei
BARI, EDIZIONI DEL SUD, 2010,
164 pp., € 13,00



Le enciclopedie di storia locale hanno un loro valore intrinseco: recuperano nomi marginali usciti negli anni dai repertori generali e dei quali si perderebbe memoria; nel contempo prendono in considerazione per la prima volta personaggi di secondo piano meritevoli di qualche attenzione. È quanto avviene anche in due volumi di recente uscita, dedicati rispettivamente ai musicisti calabresi e agli operisti pugliesi del Sei-Settecento (a ruota, un secondo volume sull'Otto-Novecento). Se tra i pugliesi spiccano alcuni fra i maggiori nomi del teatro barocco, di cui si offre una valutazione aggiornata, meno eclatante risulta l'elenco dei musicisti calabresi ("musicisti" e "calabresi" in senso lato, accogliendo ad esempio anche l'etnomusicologo Carpitella e il greco Pitagora); la cosa rende il volume ancor più prezioso per la messe di notizie assenti dalle normali enciclopedie, anche se la sopravvalutazione dei minori, specie novecenteschi, è sempre dietro l'angolo (a un Quintieri praticamente sconosciuto fuori patria ma dedicatario dell'associazione musicale che promuove il volume sono dedicate ben più pagine che a Vinci o Cilea, i due calabresi più titolati). L'aver distribuito il carico di lavoro fra numerosi collaboratori (molti i nomi inediti) ha consentito in entrambi i volumi un'opera più capillare di ricerca e verifica dei dati per molte voci, a tutto vantaggio dell'attendibilità rispetto ad analoghe pubblicazioni precedenti.

Marco Beghelli

DIZIONARIO DELL'OPERA

L'edizione irrinunciabile del mitico Gustav Kobbé con più di 500 capolavori d'opera, oltre 160 compositori e poi gli interpreti, i direttori d'orchestra, trame e critici...

MONDADORI DOC

DIZIONARIO DELL'OPERA
GUSTAV KOBBE

- 500 capolavori, oltre 160 compositori
- librettisti, trame, direttori d'orchestra, interpreti, giudizi critici
- Per la prima volta in edizione italiana il grande classico della lirica

MUSEI



Dettagli e cimeli del Louis Armstrong House Museum, a New York

Casa “Wonderful World”

Nel Queens di New York c'è il Louis Armstrong House Museum: è la casa dove abitò con la moglie Lucille, e dove collezionò tesori del jazz

SILVANA PORCU

I mattoncini rossi della casa fra la 107esima strada e la 37esima avenue non finiscono dopo il cancelletto. Continuano per qualche metro. Quando Louis Armstrong, scendendo dalla macchina, aveva trovato la sorpresa che la sua Lucille gli aveva fatto, ci aveva messo un po' ad abituarsi all'idea che la sua casa del Queens, quella in cui avrebbe vissuto gli ultimi trent'anni della sua vita (dal 1943 al 1971) con la sua quarta moglie, non fosse più in legno come tutte le altre.

Lucille era di buona famiglia, teneva ai dettagli. Louis veniva da un mondo diverso, sapeva che cosa volesse dire non avere un centesimo. Anche dopo essere diventato il volto del jazz a livello globale, cambiando la storia della musica e della società afroamericana, non aveva mai voluto ostentare la sua fama, figurarsi la ricchezza. Così aveva bussato alle porte dei vicini, chiedendo se anche loro volessero sostituire la facciata in legno della loro abitazione con quella in mattoncini rossi, e offrendosi di pagarla per intero.

Le storie di questa casa newyorkese, oggi diventata il Louis Armstrong House Museum, affiorano da ogni angolo. Tra le poltrone del salotto color avorio, dove Lucille e Louis trascorrevano le serate accanto al pianoforte bianco, fra il ritratto di Gerry Mulligan e quello di Toscanini. Nel giardino esterno da cui si scorge la casa di Dizzy Gillespie, cui bastava girare l'angolo per andare a trovare il vecchio Louis. Nel sontuoso bagno ricoperto di specchi con gli speaker vicino al soffitto, o più avanti, nella cucina azzurra, arredata con un tocco ultramoderno per l'epoca e con un piano cottura disegnato apposta per la famiglia Armstrong. Forse sei fornelli e due forni sembrano troppi per una coppia senza figli, ma tornavano utili nelle feste, quando la casa si riempiva di amici e Louis, come sempre, accendeva i registratori per rubare ogni conversazione.

Se oggi il museo può contare 5.000 fotografie, 650 nastri fatti in casa e oltre 1.600 registrazioni, è anche grazie alla passione di Armstrong per il

collezionismo. In casa ci sono tracce di ogni luogo in cui abbia suonato, dalle gondole veneziane alle bamboline giapponesi. Ma soprattutto questa villetta del Queens – visitata da 12.000 persone all'anno – ha rivelato il tesoro conservato dallo stesso trombettista, che ha ritagliato e catalogato ogni singolo articolo su di sé, e altrettanto ha fatto con i nastri e le immagini. Mentre si passeggia per le stanze, sui due piani in cui tutto è come quarant'anni fa, basta premere un pulsante per ascoltare Louis e Lucille che chiacchierano, mentre in lontananza si sentono i due cani abbaire. Nello studio, davanti al ritratto che gli aveva fatto Tony Bennett (firmandosi con il suo vero nome, Antonio Benedetto), ci sono i nastri pronti per la registrazione e le liste di oggetti.

Nella casa tuttavia c'è solo una frazione di questo patrimonio. Tutto il resto è custodito negli Archivi del Museo, all'interno del Queens College. Un'infinità di materiale affidato all'infaticabile Ricky Riccardi, giova-

ne studioso di Armstrong, autore di *What a Wonderful World: The Magic of Louis Armstrong's Later Years*, fresco di stampa, e curatore del prezioso blog dippermouth.blogspot.com

Occorre infilarsi i guanti bianchi prima di avvicinarsi alla stanzetta di pochi metri quadri dove si apre un tesoro sterminato. Migliaia di fotografie, dischi e libri che Satchmo aveva in casa. Riccardi è forse l'unico ad averli ascoltati quasi per intero: molto di quell'audio è finito nero su bianco sulle sue pagine, che si concentrano sugli ultimi anni del trombettista: «Quasi tutti i libri su Armstrong – dice – seguono lo stesso percorso, indicando i primi anni come i più interessanti; e sostenendo che negli anni Cinquanta e Sessanta fosse diventato più commerciale. Poi viene la registrazione di “Hello Dolly” ed è tutto. Ma io stesso sono stato coinvolto nella sua musica grazie alle incisioni degli anni Cinquanta. Non c'è ragione per sminuire quel periodo». Lo scopo del museo, il più grande al mondo dedicato a un sin-

golo jazzista, è proprio quello di ricostruire una figura storica e artistica che ha infranto barriere e creato un nuovo linguaggio: «Non c'è un solo artista che possa essere paragonato a lui – continua Riccardi – Molti hanno cambiato la storia della musica, ma lui l'ha fatto sia come trombettista che come cantante. Credo che oggi, a quarant'anni dalla sua morte, si stia davvero iniziando a capirne l'importanza». Da pochi mesi si è aggiunta la collezione dello svedese Gösta Hägglöf, che alla sua morte ha lasciato al Museo migliaia di oggetti raccolti da quando aveva 15 anni. Rarità, video e decine di concerti da tutto il mondo, mai ascoltati prima. Anche per questo l'archivio cambierà presto dimora: nel 2013, con un investimento da 15 milioni di dollari, sarà pronta la nuova sede, accanto a uno spazio per gli eventi e a un jazz club, che nasceranno esattamente di fronte alla facciata di mattoni rossi.

m

INTERVISTE

BIOGRAFIE

Cos'è il jazz italiano?



Nicola Gaeta

Una preghiera tra due bicchieri di gin

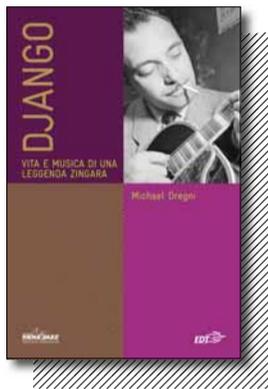
BARI, CARATTERI MOBILI 2011, 416 pp., € 20,00

L'editoria italiana è ormai abbastanza attenta ai jazzisti di casa, ma non capita spesso di imbattersi in un libro di interviste tutte per loro. Ben venga dunque questo corposo volume che ne interpellava ben 29, allargando poi la visuale a tre importanti produttori discografici nazionali. L'autore è il pugliese Nicola Gaeta, formatosi nella stessa area e con la stessa generazione (nata a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta) che ha contribuito in modo determinante a svecchiare la nostra scena jazzistica, da Roberto Ottaviano a Gianni Lenoci a Nicola Conte. Tutti presenti in questo *Una preghiera tra due bicchieri di gin*, assieme ad altri nomi d'ogni tempo e

luogo. Tanto che Gaeta suddivide i suoi interlocutori fra gli "old fashioned", i responsabili dello "stato dell'arte" e i "nuovi visionari", pur senza preoccuparsi di una divisione generazionale troppo pedantesca. Iniziate nel 2007 incontrando due trombettisti, Paolo Fresu e Fabrizio Bosso, queste chiacchierate sono nate in massima parte fra il 2010 e l'anno seguente, trascolorando dal giovanissimo ottantacinquenne Franco Cerri al veterano classe 1975 Gianluca Petrella. È un universo di esperienze, opinioni, concezioni estetiche pilotato da uno scrittore che introduce ogni intervista con ritrattini spesso surreali e, pur lasciando vagare gli intervistati nei propri territori, torna sempre su due domande: che cos'è il jazz? (il titolo del libro è la definizione di Duke Ellington riferita da Giorgio Gaslini). E: esiste un jazz all'italiana? Già la varietà di queste risposte disegna un quadro che merita l'acquisto del libro. Nel quale, come si accennava, ogni "epoca" è vista anche dai produttori: i Bonandrini padre e figlio, Sergio Veschi, Marco Valente, a raccontare Black Saint /Soul Note, Red Records e Auand.

Claudio Sessa

Django, lo zingaro



Michael Dregni

Django.

Vita e musica di una leggenda zingara

TORINO, EDT 2011, 448 pp., € 22,00

Michael Dregni è un appassionato divulgatore di tutto ciò che concerne il pianeta Django e l'universo manouche. *The Life and Music of a Gypsy Legend* – così recitava il sottotitolo dell'edizione in lingua inglese, uscita per la Oxford University Press nel 2004 – è il suo primo libro. Ne avrebbe successivamente pubblicati altri, tra i quali un'intrigante storia illustrata del cosiddetto gypsy jazz.

Non è del tutto scontato che un americano nutra un tale interesse per un'espressione, ancorché insuperata, del jazz europeo. Gli va dunque riconosciuto il merito di aver richiamato l'attenzione, anche oltreoceano, verso un



modo di intendere e di interpretare la musica jazz che da noi è recentemente ritornato alla ribalta, dilagando tra i chitarristi come una sorta di moda. Fin dal titolo si comprende che si tratta di una biografia, con tutti i pregi (la semplicità dei contenuti, la leggibilità, la ricchezza delle informazioni) e i "difetti" (il taglio letterario, la tentazione agiografica, il gusto per l'aneddotica) del genere. È un lavoro molto curato, ben scritto e ricco di particolari, con cui l'autore dipinge un ritratto a tutto tondo del personaggio, soffermandosi principalmente sull'evoluzione della sua carriera musicale. La traduzione italiana EDT (*Django. Vita e musica di una leggenda zingara*)

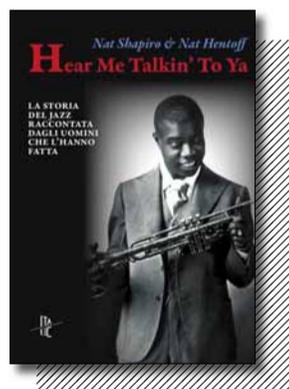
è puntuale ma, come spesso accade in questi casi, palesa un certo imbarazzo in corrispondenza dei passi, peraltro rari, in cui il discorso si fa più tecnico. Tali imprecisioni – e qualche refuso qua e là – non tolgono tuttavia al lettore italiano non addetto ai lavori la possibilità di accostarsi alla vicenda Reinhardt senza doversi necessariamente scontrare con un linguaggio elitario.

Roberto G. Colombo

Django Reinhardt con Duke Ellington (foto di William P. Gottlieb)

CLASSICI

Il jazz racconta la sua storia



Nat Shapiro & Nat Hentoff

Hear Me Talkin' to Ya.

La storia del jazz raccontata dagli uomini che l'hanno fatta

ANCONA, ITALIC, 326 pp., € 18,00

Piccoli miracoli dell'editoria italiana. Un classico sul jazz, che mai avresti immaginato di vedere tradotto, invece esce da noi. Uno di quei libri citati ovunque, una specie di bibbia dell'aneddotica jazz, il capostipite di tutte le storie orali, il testo a cui ricorri se cerchi una testimonianza di prima mano, un ricordo gustoso, la voce autentica dei protagonisti del jazz. Non è un libro recente: la prima edizione risale al 1955. Hentoff e Shapiro misero insieme centinaia di testimonianze dei grandi del jazz raccogliendole dalle fonti più diverse: in-

terviste dirette, pubblicazioni su riviste, dichiarazioni, articoli. Poi le ordinarono grosso modo in ordine cronologico, come a comporre una storia del jazz attraverso tanti piccoli interventi che la raccontano dalle origini fino al bebop, dove il libro si ferma. In qualche punto la "narrazione" si sofferma su temi specifici: il blues, il razzismo, la droga. In questo mosaico ogni tessera, piccola o estesa, conserva la sua autonomia e si inserisce nel flusso narrativo. La focale così si sposta continuamente dal dettaglio quotidiano al respiro storico, dall'aneddoto alla testimonianza. E anche se i jazzisti sono dei noti bugiardi, da queste pagine trasuda una schiettezza vitale, che a tratti diventa franchezza dolorosa, come nella durissima, memorabile testimonianza di Roy Eldridge sui soprusi razzisti. L'edizione italiana è curata da Massimo Tarabelli, da anni in prima fila nella promozione del jazz nelle Marche, che ha aggiunto dati biografici dei musicisti e qualche nota esplicativa. Forse la traduzione non è sempre fluida, anche perché non è facile restituire il registro parlato e informale del testo all'origine. In ogni caso si tratta di un'iniziativa editoriale importante: questo un libro è un must per qualunque jazzofilo.

Stefano Zenni

DIZIONARIO DEL JAZZ

PHILIPPE CARLES
ANDRÉ CLERGEAT
JEAN-LOUIS COMOLLI

Il Jazz vissuto attraverso la sua storia, i suoi interpreti, i luoghi che l'hanno reso fenomeno musicale dal fascino intramontabile.

• 2700 voci aggiornate su musicisti, discografie, produttori, critici
• movimenti, stili, luoghi, strumenti del jazz
• i jazzisti italiani accanto ai miti di tutto il mondo

MONDADORI DOC

COMPOSITORI

Questo nichilista pensa positivo

Daniel Lopatin, alias Oneohtrix Point Never: «Potrei anche essere populista e mistico... Ho radici nella semiotica e nei media»

DANIELE FERRIERO

Dopo notti intere spese dentro la musica, illuminati dal bagliore di uno schermo qualsiasi, resta solo da domandarsi quale eco ci portiamo dietro. La risposta è Oneohtrix Point Never, probabilmente. Il nuovo, ottimo, *Replica*, forse lo dimostra. Al secolo Daniel Lopatin, il Nostro è alfiere di quella frangia musicale definita *hypnagogic pop* sulle pagine del magazine inglese "The Wire". Firmato da David Keenan, l'articolo ha messo in luce le prerogative musicali - e non - che la contraddistinguono. Oltre la definizione di comodo, si tende a delinearne piuttosto una serie di sfumature e influenze passatiste. L'idea di fondo è che il vissuto personale, se non proprio strettamente infantile, funzioni da imprinting sul modo di guardare al mondo e al quotidiano. Da lì parte l'impressione, scaturita dal ricordo prima ancora che dalle musiche vere e proprie. Difficile stabilirne dunque limite o complessità, trattandosi di materiali virtualmente declinabili all'infinito. D'altro canto, certe caratteristiche paiono ritornare: l'uso dei sintetizzatori e dell'elettronica che rimanda a territori cari a Vangelis, osservati con occhio cinematografico; la presenza di scampoli kitsch del vissuto musicale e visivo

degli anni Ottanta, trasfigurati da una coltre di rumorismi ed effetti di varia natura. Soprattutto, è un modo nuovo di guardare a cose vecchie, una cesura inevitabile da apporre tra il passato e le generazioni dei trenta-e-qualcosa che vivono in diretta la musica attuale. Chiamato in causa dallo stesso Keenan, Lopatin ne è un esempio perfetto. Quelle musiche, prima ancora di essere tali, suonano come idee e ricalcano impressioni specifiche: tesi da mostrare, più che dimostrare (e a Milano, per il suo unico concerto italiano, l'ha dimostrato il 30 novembre scorso all'Archi Bitte nel suo "audiovisual live"):

«La mia natura sta nell'utilizzo di clichè pop come mezzi attraverso i quali accedere alle modalità della musica devozionale. Se fossi religioso, non sarebbe dissimile da una trasfigurazione artistica delle divinità basata su un lignaggio di interpretazioni artistiche e religiose. Sono piuttosto certo di essere un nichilista positivo e penso che potrei anche essere populista, quindi la mia religione ha radici nella semiotica e nei media, e la mia musica è un formato devozionale mitigato da questi interessi».

La risposta suona chiara, nel suo ermetismo. Appartiene a chi ama



Daniel Lopatin

scavare nel senso delle cose, filosofeggiando fra termini, senso e modalità. Il paragone potrebbe essere quello con i "giovani turchi" di Fran-

cia, i Godard, i Truffaut e i Rohmer, che nell'ottica della critica militante si misero a ridefinire un sistema di valori compiutamente in atto, ridisegnando un mondo. La differenza sta però nello spunto di partenza dato dai media, da internet, dai blog, da decenni di dialettiche moderne e postmoderne, *pastiches*, miscugli e via degenerando. O, in altri termini:

«Alla fine il rock'n'roll è nostalgico della chitarra da più di cinquant'anni, dunque non credo che stiamo sperimentando davvero un cambiamento nelle idee musicali. Piuttosto siamo di fronte a uno spostamento in favore della preservazione tecnologica e curatoriale del contenuto musicale e storico attraverso internet, cosa che sta rendendo tutti intensamente consapevoli del passato. Quando creo musica interpreto proprio quel ruolo curatoriale, che per me significa essere il più fedele possibile alla visione personale. È sempre questo a essere in gioco. Nei film, gli autori abbracciano stili personali senza esserne imbarazzati, a prescindere dal trovarsi in sincrono o fuori sincrono coi trend culturali: non c'è nessun pericolo nel creare un lavoro in cui credi».

A parte tutto, *Replica* è lì a confermarlo: la scelta degli strumenti, l'atmosfera, le modalità e i rimandi sono solo mezzi utili a creare uno spazio immaginativo in cui immergersi:

«Idealmente vorrei lavorare allo

stesso tempo sia sul formato audio sia su quello video, ma adoro anche la santità del medium registrato e il tipo d'ascolto orientato verso la fantasia, richiesto quando il significato visuale non è in gioco. Lo spazio da cui parte la mia immaginazione è solitamente un preset, o qualche forma simile di clichè. Così era *Returnal* (del 2007, su Editions Mego), un reading melodrammatico di musica elettronica: come guardare un film di Rohmer, ogni volta con la stessa vibrazione e tuttavia storie leggermente diverse. Lo scopo della degradazione attraverso la ripetizione è per me un'analogia universale per il passaggio del tempo e il rituale umano. Tocca ogni tema; morte, sesso, lavoro, conversazione... *Replica* è probabilmente meno perfezionista, invece, ma molto più onesto e variegato dal punto di vista emotivo, meno statuario. Un'approssimazione più vicina alla mia personalità e alla mia visione del mondo. Certo, il mio cervello è sovraccarico, ma non più di quello di molte altre persone. Il ritmo e la sincope dei propri pensieri: come un insieme di pagine su Google Chrome che suonano tipo l'Archie Shepp di *Fire Music*».

Sogni adolescenziali rivisti attraverso una pagina web...

«Spero solo che Aronofsky diriga un nuovo *Robocop*: quello sarebbe il mio sogno da compositore».

Appunto.

m

IL DISCO

Sogni a occhi aperti

Oneohtrix Point Never

Replica

MEXICAN SUMMER

Con questo disco suggestivo e a tratti magnifico Daniel Lopatin, l'artista che opera dietro la sigla Oneohtrix Point Never, torna a incantare chi lo vede come uno dei migliori esponenti del cosiddetto *hypnagogic pop*: musica che, andando a pescare nel passato più improbabile i campionamenti che danno struttura ai brani, riesce a risvegliare nell'ascoltatore sensazioni sopite e sogni a occhi aperti, trasportandolo in una dimensione d'irrealtà cosciente. Se l'iniziale "Andro" ci fa pensare alla quasi scontata *drone music* che aveva caratterizzato il precedente (e non impeccabile) *Returnal*, già il successivo "Sleep Dealer", patchwork di suoni in stile Prefuse 73, e dopo ancora "Power of Persuasion", che aggiunge echi di fiati lontani all'effetto vertigine, sono straordinari nel mettere in moto l'immaginazione. L'effetto migliore forse è ottenuto però nella *title track*, una meravigliosa ballata psichedelica retta da un riff di pianoforte di struggente bellezza, sul quale s'innestano rumorismi dal forte potere evocativo; per contrasto, il



dinamismo hip hop di "Up" o la destrutturazione traballante di "Child Soldier" causano sensazioni di tutt'altra natura. Sofisticatissimo nella ricerca di sonorità particolari, per poi riproporle con la massima naturalezza, e affezionato alla tecnologia analogica di trent'anni fa, Lopatin appartiene a quella schiera di musicisti che, quando l'ispirazione è al massimo, riesce a creare mondi nuovissimi con la semplice rielaborazione del passato.

Bizarre

ERE

2011: la fine del college rock

Si sciolgono i R.E.M. e (forse) i Sonic Youth, mentre una dopo l'altra chiudono le radio universitarie da cui cantavano le voci "alternative"

ALBERTO CAMPO

Se due indizi fanno una prova, figurarsi tre. E per di più inequivocabili. Il 21 settembre, con un comunicato sul loro sito web, i R.E.M. hanno annunciato la propria fine, dopo 31 anni di onoratissima carriera. Nemmeno un mese dopo, a metà ottobre, ecco una notizia in bilico fra gossip e cronaca musicale: dopo 27 anni di matrimonio si separano Thurston Moore e Kim Gordon, incidentalmente anche coppia motrice dei Sonic Youth, altra icona del rock alternativo statunitense, il cui futuro è a questo punto ovviamente a rischio, cosicché il concerto conclusivo della recente tournée in America Latina, il 14 novembre a Sao Paulo, in Brasile, potrebbe essere stato l'ultimo di un'avventura cominciata esattamente tre decenni or sono. Infine, pochi giorni prima, l'11 ottobre, si era svolto il College Radio Day: iniziativa volta a difendere l'esistenza delle emittenti che trasmettono dai campus universitari, messa in discussione dai tagli di budget dovuti alla crisi economica e dalla rivoluzione in corso nelle gerarchie dei media. Da alcuni anni a questa parte è in atto infatti uno stillicidio che le sta decimando: dopo KTXT (Texas Tech University), KAUR (Augustana College, North Dakota) e WAWL (Chattanooga State Technical Community College), negli ultimi mesi è stata la volta di KTRU (Rice University, Houston), KUSF (University Of San Francisco), WXEL (Barry University, Miami) e WRVU (Vanderbilt University, Nashville), le cui frequenze sono state messe in vendita o già cedute a privati.

Durante gli anni Ottanta è stato proprio il fitto reticolo delle stazioni radiofoniche universitarie a costituire oltreoceano il tessuto connettivo della scena musicale non allineata, fornendole un canale di comunicazione ramificato su tutto il territorio nazionale di cui è espressione il College Music Journal (magazine, newsletter, sito web e motore della CMJ Music Marathon che si tiene annualmente a New York in ottobre). Senza quell'infrastruttura, probabilmente, il boom del cosiddetto "rock alternativo" nell'America degli anni Novanta non avrebbe avuto le proporzioni che conosciamo. Non a caso, proprio agli albori di quel decennio, R.E.M. e Sonic Youth raggiunsero il livello di massima popolarità. I primi realizzando best seller quali *Out of Time* (1991) e *Automatic for the People* (1992), i secondi - reduci dal monumentale *Daydream Nation* (1988), assoluta pietra miliare del fenomeno - stipulando nel 1990 un contratto con la major Geffen e raccomandando alla stessa i Nirvana, che furono ingaggiati l'anno dopo e pubblicarono a breve il colossale *Nevermind* (album di cui è stata pubblicata a fine settembre un'imponente edizione deluxe in occasione del ventennale).

Le ragioni che hanno portato, o stanno portando, a termine la vita di quei due gruppi sono - come detto - diverse. Nel caso dei R.E.M. si tratta della naturale estinzione dei moventi originari: «Durante l'ultima tournée, e preparando *Collapse into Now* (l'album uscito in marzo) e questa retrospettiva di successi (il dop-



pio *Part Lies, Part Heart, Part Truth, Part Garbage*, appena edito), abbiamo cominciato a chiederci: "E adesso?"» ha spiegato il bassista Mike Mills. Un modo garbato ed elegante di farsi da parte, coerente con l'identità della band: «Un saggio disse una volta: "Partecipare a una festa con stile significa sapere quando è ora di

andarsene"», ha chiosato il cantante Michael Stipe. Bocche cucite in casa Sonic Youth, viceversa, trattandosi di una questione essenzialmente privata. Ma resta il fatto che nel giro di qualche settimana il rock americano di estrazione indipendente si è dovuto confrontare con la scomparsa - definitiva o molto probabile, a se-

conda dei casi - di due formazioni che ne hanno definito le coordinate più di chiunque altro. E la concomitante - e verosimilmente irreversibile - crisi delle college radio che finora lo avevano sostenuto non fa che confermare l'incipiente fine di quel mondo (per come lo conoscevamo).

m

siamo
social &
mobile



il giornale della musica è anche su twitter: segui i nostri tweet ogni giorno. La nostra pagina fan su facebook ti permette di rimanere sempre aggiornatissimo, anche con il tuo smart phone, sui nuovi post del nostro sito giornaledellamusica.it (**NEWS, BLOG, RECENSIONI...**). Se sei un nostro abbonato e hai un tablet goditi il giornale in PDF: non hai mai visto colori così belli e foto così nitide!



SCENE

Putin fa cantare con rabbia

A Mosca e in Russia la canzone d'autore e i giovani neopunk tra indignazione e derisione esprimono il dissenso democratico in radio e sul web

FRANCESCA MEREU



Neurologi e psichiatri si scatenano in una sorta di danza tribale sotto gli occhi dei pazienti impauriti, dei poliziotti bevono e imitano atti sessuali, alcune persone si spogliano in strada, altre fumano avidamente muovendo il corpo al ritmo di una canzone rock.

Rabfak tutti matti

Scene da un paese di matti: è così che i Rabfak - gruppo rock di Yekaterinburg - vedono la Russia che a dicembre voterà per il partito pro-Cremlino Russia Unita e a marzo eleggerà per la terza volta presidente

il potente premier Vladimir Putin. Il clip - un collage delle immagini più strane raccolte in rete - accompagna la canzone sarcastica "Nash durdom golosuyet za Putina" (Il nostro manicomio vota per Putin). Il protagonista, paziente di uno squallido ospedale psichiatrico, pone domande che da quando Putin è salito al potere nel 2000 in Russia sono diventate tabù: «Ho chiesto al medico perché non abbiamo la chiave della stanza, perché io ho un buco in testa e perché anche nel budget del nostro paese c'è un buco ... Gli ho chiesto di raccontarci del petrolio e del gas



Nelle foto, da sinistra: un'immagine dal clip "manicomiale" dei Rabfak, i Mashina Vremeny e Yuri Shevchuck

... ma come risposta ho sempre ricevuto una puntura nel culo». E con il posteriore ridotto ad un colabrodo, al povero psicopatico non resta che arrendersi e fare come fanno tutti: dare il proprio voto a Putin:

È tutto così difficile, è tutto così confuso
Non c'è tempo per cercare di capirci qualcosa, amico
Il nostro manicomio vota per Putin
Il nostro manicomio è contento di Putin
Putin è sicuramente il nostro candidato

Il video, postato su YouTube, ha raccolto più di un milione di visualizzazioni in meno di un mese ed è uno dei temi più popolari di discussione sulla Runet (così è chiamato il ramo russo di internet). Alcuni blogger hanno persino iniziato a raccogliere firme per far partecipare "Nash Durdom" al prossimo Euro-festival: «È la colonna sonora ideale per accompagnare questa farsa che chiamiamo "elezioni"» ha commentato uno di loro. «L'Europa deve sapere a che manicomio si è ridotta la Russia». Mentre Boris Nemtsov, il leader di un partito d'opposizione bandito dalle elezioni parlamentari, scrive nel suo blog che i Rabfak avevano osato «calunniare il "nostro tutto" [Putin] con un tocco così carismatico che ora è impossibile per il potere fare la faccia seria mentre fa finta di imitare un processo politico che in Russia ormai non esiste più».



«I russi sono stanchi: all'inizio Putin era amato, ora però non vuole più lasciare il potere», spiega l'autore del testo Alexander Yelin.

Le parole di Yelin

Lo scorso settembre Putin ha infatti annunciato che si sarebbe ricandidato per la poltrona che aveva ricoperto dal 2000 al 2008 e in un Paese dove tutto è sotto il controllo del Cremlino la vittoria del premier è ormai data per scontata. Molti, però, non vogliono rassegnarsi a dodici anni di regime putiniano, o a un periodo di stagnazione paragonabile solo al regno del leader sovietico Leonid Brežnev. «Ci ha levato il diritto di voto, il diritto di scelta», continua Yelin. Parole che assumono un signi-

ficato particolare perché a pronunciarle è una delle persone che ha più contribuito a fomentare il culto della personalità di Putin.

Nel 2002 Yelin ha infatti composto il testo della canzone che un terzetto di avvenenti ragazze aveva dedicato a Putin, un ritornello diventato popolarissimo che diceva:

Voglio qualcuno come Putin, pieno di forza
Qualcuno come Putin che non beve
Qualcuno come Putin che non mi fa del male
Qualcuno come Putin che non scappa via

Il messaggio di questi versi era evidente: Putin era l'unico >>

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

UN GIORNALE CHE AIUTA A SCEGLIERE

Un giornale orgogliosamente indipendente,
fatto da grandi autori, grandi intellettuali e grandi lettori,
oggi di fronte a una decisione cruciale:
chiudere o ripartire.

Noi vogliamo ripartire per continuare a fare incontrare e
confrontare le persone partendo dai libri.

Per farlo, nonostante le implacabili regole del mercato,
abbiamo bisogno del vostro aiuto.

CONTINUA A SCEGLIERE.

CAMPAGNA DI RIFINANZIAMENTO
www.lindiceonline.com

DAL 1984 SU OGNI NUMERO
PIÙ DI 100 RECENSIONI DI LIBRI, FILM, FUMETTI, MOSTRE.



Artemy Troitsky

Gli scolari di Kholuyovo indossavano invece le divise di Nashi, il movimento giovanile del Cremlino dedito al culto di Putin («Non si sa mai, magari Putin fa domande»), mentre l'erba rinsecchita delle aiuole viene tinta di verde per farla sembrare più fresca, una procedura comune nelle cittadine di provincia – e non solo – che si apprestano a ricevere autorità importanti.

A qualcuno può sembrare divertente
Ma c'è poco da ridere
Tutta l'élite s'era raccolta alla stazione e
Putin non è arrivato

canta Makarevich.

La canzone, metà cantata e metà parlata, e accompagnata da una chitarra acustica, ricorda tanto i pezzi di protesta del periodo sovietico, un genere in cui l'artista non si era mai cimentato prima, nonostante fosse diventato famoso negli anni Settanta, gli anni della cosiddetta "rivoluzione del magnetofono".

«Era da tanto che in Russia non si vedeva così tanta attività politica nel mondo della musica» osserva Troitsky. «È una cosa positiva».

scena, tagliata da tutti i telegiornali, ha fatto impazzire la blogosfera russa: «Bravo Shevchuk, sei l'unico ad aver avuto il fegato!», era il commento più postato. Ora però l'artista a proposito del suo nuovo album sostiene che non è stato ispirato dalla realtà politica del momento. «Per amor di Dio, non è un album politico!» spiega in un'intervista su Radio Ekho Moskvy (Eco di Mosca), una delle poche radio indipendenti del Paese. «Non do consigli su chi votare. Cantiamo semplicemente che le persone devono essere libere, libere dentro. Siamo cittadini di un Paese molto particolare e nell'album affrontiamo temi che riguardano la realtà russa, ma non parliamo di partiti politici. Non ci sono dichiarazioni politiche». Ma i titoli - e soprattutto i testi - fanno pensare altrimenti: in "Nuova Russia" il Paese «dorme sui suoi sogni infranti», come «una scimmia che nutre un cucciolo morto e non capisce che il piccolo non è vivo», in "Canzone sulla libertà" si descrive un Paese alla perenne ricerca di emancipazione, mentre in "Verranno a prenderti" il cittadino russo è angosciato, spaventato, inse-

guito dalle autorità che «conoscono il tuo indirizzo, il tuo numero di telefono, sono dietro la porta, ti hanno trovato... Sono venuti a prenderti». «È un album politicizzato nel senso che non invita a votare per un determinato partito, ma è la reazione dell'artista-cittadino alle vicende che negli ultimi dieci anni hanno caratterizzato la realtà del nostro Paese. Era da tanto tempo che Shevchuk aveva in mente un album del genere», spiega Troitsky.

Navalny continua intanto a ricevere canzoni contro il regime e il partito «dei ladri e dei farabutti» che lo appoggia: «Sono contento - scrive su Twitter - che i giovani russi si siano finalmente svegliati dal quel torpore che li aveva avvolti negli ultimi anni e sfoghino con la musica la rabbia verso questo potere».

Anche Troitsky è ottimista: «L'ambiente musicale in Russia è in pieno fermento. Erano anni che non si vedeva un'attività del genere. Che dire? Grazie Putin e Medvedev per aver, con la vostra autocrazia, risvegliato l'estro dei nostri musicisti!».

m

Bravo Shevchuk!

E forse non è un caso che i DDT, gruppo rock famoso non solo per la musica e i testi, ma anche per le critiche rivolte al regime di Putin, abbia deciso di far uscire poco prima delle elezioni il nuovo album *Inache* (Altrimenti) e di intraprendere un tour mondiale. Il leader Yuri Shevchuk, cinquantatré anni, protagonista attivo del rock underground sovietico, ha più volte criticato il potere per le violazioni dei diritti umani e per il bavaglio imposto a stampa e televisione. E più i DDT diventavano popolari, più Shevchuk criticava il potere. L'artista si è esibito nella Cecenia distrutta dalla guerra, in Kosovo e in Afghanistan. Ciononostante nel maggio del 2010 è stato invitato ad un incontro tra Putin e un gruppo di artisti e musicisti. Uno sbaglio da parte del Cremlino che voleva usare l'evento per mostrare al popolo l'amore del premier per la musica e l'arte, ma che ha ottenuto l'effetto contrario. Se gli altri artisti, per paura, sorridevano e annuivano alle battute del premier, Shevchuk senza preamboli gli ha chiesto bruscamente: «Vladimir Vladimirovich ha un piano – un piano serio e onesto – per liberalizzare e democratizzare il nostro Paese? Un piano che metta fine alla repressione delle associazioni non governative e alla paura che noi cittadini abbiamo della milizia? Un'altra cosa: la prossima marcia dei dissidenti sarà repressa dalla sua milizia?». Putin, non abituato a domande dirette, ha cercato di interromperlo chiedendogli chi fosse, ma Shevchuk, forte della sua fama, gli ha risposto brevemente «Sono Yura Shevchuk» (il diminutivo di Yuri) ed è andato avanti con la domanda. La

» modello di maschio in un Paese in cui gli uomini si infiacchiscono, bevono come spugne, picchiano le donne e le abbandonano. Ma se nel 2002 Putin era visto come il giovane che aveva messo ordine nel Paese dopo il caos dell'era dell'ex presidente Boris Yeltsin, ora la sua decisione di insediarsi a vita nel Cremlino è diventata «inaccettabile», continua Yelin. Ed è proprio questo il motivo per cui il noto compositore ha deciso di mettere il suo talento a disposizione dei Rabfak e partecipare così al concorso indetto dal famoso blogger Aleksei Navalny: dissuadere a suon di musica i russi dal votare per Putin e per il suo partito «di ladri e farabutti» (così Navalny ha battezzato Russia Unita).

Che ne dice Troitsky

«Il potere attuale ha irritato la gente tal punto che questo sentimento non poteva non riflettersi nel lavoro dei musicisti rock e dei rapper. Sono loro infatti gli indicatori più precisi che descrivono il tipo di umore che regna nella società», commenta Artemy Troitsky, il più celebre critico musicale russo, classe 1955 (la casa editrice EDT ha tradotto negli anni della perestrojka di Gorbacev il suo *Tusovka. Rock e stili nella nuova cultura sovietica*): «Gli artisti influenzeranno di sicuro il processo di voto, ma purtroppo il risultato non cambierà: le elezioni saranno come al solito orchestrate nei minimi particolari dal Cremlino», aggiunge Troitsky.

Makarevich, la leggenda

Ed è proprio questo a dare fastidio: «Non Putin, ma il fatto di non ave-

re più il diritto di scelta», dichiara la leggenda del rock russo Andrei Makarevich, che fino a un anno fa era tra i musicisti più vicini al potere. Nel 2008 era stato uno dei pochi artisti ad esser stato invitato a suonare ad un concerto per festeggiare l'insediamento al Cremlino del delfino di Putin Dmitry Medvedev. Makarevich, 58 anni, aveva anche aiutato Medvedev - un fan dei Deep Purple - a organizzare un incontro con i rocker più famosi del Paese:

«Non mi piace quello che succede oggi. Ci hanno già detto chi sarà il nostro futuro presidente. Ho la sensazione che ci stiano levando anche l'ultimo briciolo di democrazia rimasto», ha detto Makarevich in un'intervista trasmessa da Radio Svoboda. E a ottobre il celebre cantante dei Mashina Vremeni (Macchina del Tempo) ha diffuso (sempre su YouTube) la canzone al vetriolo «K nam v Kholuyovo priezhaet Putin» (Putin viene da noi a Kholuyovo). La storia, cioè, di una fittizia cittadina di provincia in grande fermento per accogliere il potente premier. Kholuyovo (nome che deriva dal sostantivo *kholuy*, lecchino) voleva fare le cose in grande: le strade dovevano brillare, e gli abitanti senza protestare dovevano riunirsi davanti alla stazione nuova di zecca per dare il benvenuto a Putin. Ma tutto invano: il tanto atteso ospite non arriverà mai a Kholuyovo.

A Kholuyovo arriva Putin per vedere come vive il suo popolo
La stazione è stata finita in un baleno
I barboni li hanno sbattuti in prigione
Le strade del centro sono state ripulite dal letame

Trimestrale di cultura
e pedagogia musicale a cura della SIEM
(Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito il n. 161
un numero: € 5,00
abbonamento:
Italia € 18,00
estero € 22,00

in questo numero:
Musica-teatro per la scuola
Postura ed espressione
Canto e rieducazione vocale
Musica per l'inclusione
Scuola e cultura digitale

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it
per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

SINFONIE

Il metronomo di Beethoven

Chailly e la Gewandhausorchester per un'integrale sinfonica dai tempi "implacabili"

Ludwig van Beethoven
LE NOVE SINFONIE

(Ouvertures: *Le creature di Prometeo*, *Leonora n.3*, *Fidelio*, *Coriolano*, *Egmont*, *Le rovine d'Atene*, *Zur namensfeier*, *Re Stefano*) Ber, Paasikivi, Smith, Müller-Brachmann, Gewandhaus Chor, Gewandhaus Kinderchor, MDR Rundfunkchor, Gewandhausorchester, dir Chailly
DECCA (5 CD)



A dieci anni di distanza dalla pubblicazione delle *Nove Sinfonie* di Beethoven dirette da Claudio Abbado con i Berliner Philharmoniker, il recensore si trova di fronte ad un analogo compito ingrato. Stavolta a firmare l'integrale è Riccardo Chailly, sul podio di un'altra compagine gloriosa, il Gewandhausorchester di Lipsia. Come il suo illustre dirimpettaio, anche il più giovane direttore milanese ha voluto percorrere vie nuove: e si muove dunque anch'egli nella direzione della *Aufführungspraxis*, cioè della prassi esecutiva con strumenti e/o tecniche d'epoca. Ma a differenza di Abbado, che nel suo approccio era riuscito comunque a conservare qualcosa della grande tradizione interpretativa tedesca, Chailly ha puntato tutte le sue carte sul rispetto assoluto delle indicazioni metronomiche volute da Beethoven, quale cifra distintiva delle proprie esecuzioni: che così si situano molto vicino a quelle, talora francamente raccapriccianti, di Roger Norrington. Con due importanti differenze: l'una riguarda l'orchestra di Lipsia, che esibisce un timbro assai più moderno dei "filologici" London Classical Players, e suona con una lucentezza e un virtuosismo assolutamente strabilianti; l'altra le durate complessive, che vedono Chailly tagliare spesso il traguardo con diversi secondi di vantaggio sul collega inglese.

Dunque, Beethoven ai tempi di Beethoven. Com'è? Sul piano del puro colore, una festa, non c'è che dire: brillantissimo, scattante, nervoso, perentorio. Del resto, una delle sue massime preferite non era forse «C'è tanto da fare a questo mondo, affrettati»? Preso in parola: con le *Nove Sinfonie* guidate alla velocità "autentica", nei cinque cd avanza spazio sufficiente a farci entrare la bellezza di otto ouvertures: quasi un'altra integrale. Scordatevi il cantore prometeico della borghesia, il giacobino che arringa assemblee popolari, o il metafisico titano della musica assoluta: questo è un Beethoven affatto postmoderno, che corre via a perdifiato, e persino nei movimenti lenti sembra avere in gran di-

spetto l'atteggiamento contemplativo; involontario emblema, semmai, delle nostre "vite di corsa" descritte genialmente da Zygmunt Bauman, il teorico della modernità liquida. Ma questo motorismo implacabile, che sa più di Bartók e Hindemith che non di primo Ottocento, alla lunga genera uno strano senso di sazietà e stanchezza, e alla fine di noia. Il nostro direttore sembra aver infatti deciso di rinunciare al fraseggio, quasi che l'interpretazione consistesse nel tradurre in pratica i metronomi originali, evitando ogni respiro, ogni fluttuazione di tempo, ogni accenno di rubato. *La Pastorale* è tirata via, le meravigliose variazioni nell'Adagio della *Nona* diventano i ghirigori di un'aria rossiniana, gli episodi marziali mancano di solennità, e nelle pieghe dei temi spuntano spesso effetti caricaturali; riascoltato per un confronto, persino il Beethoven tutto lampi di Arturo Toscanini appare di un'ampiezza sacrale. Certo, può essere fonte di diletto seguire il vertiginoso snodarsi del finale della *Quarta*, in cui Chailly stacca Norrington di 14 secondi; ma è quest'ultimo a risultare alla fine più godibile, grazie a sia pur minimi respiri, sottolineature, sfumature nell'articolazione delle frasi. Peralto, gli atout di questa integrale non sono di poco conto. La concertazione è di una precisione e una trasparenza diaboliche, con esiti talora inediti (i riccioli dei violini nel primo tema dell'*Eroica*, l'ottavino nella *Quinta* e nella *Sesta*), e l'energia, almeno quella, è garantita: basti per tutti l'attacco del *Coriolano*, semplicemente sensazionale.

Chailly ha così portato alle estreme conseguenze, offrendone un'immagine sonora per certi versi insuperabile, il problema di fondo di questi metronomi impossibili, che si riassume in due domande. La prima: i dati metronomici rappresentano davvero la concezione che Beethoven aveva del tempo per le proprie composizioni? La seconda: il tempo in generale dev'essere inteso come una parte integrante dell'opera musicale, suscettibile di essere fissata con precisione? Quanto alla prima, dobbiamo concludere che sì, Beethoven de-

siderava effettivamente esecuzioni mosse; peccato che nel 1817, quando cominciò a fornire le famigerate indicazioni, lo stato del suo udito non gli permettesse più di verificarne l'efficacia nell'esperienza diretta. Si dimentica troppo spesso la triste circostanza che quei numeri sono l'espressione di una velocità immaginata, in gran parte ideale. Ma con il primo suono, nella sua concretezza, l'idealità deve venire a patti con la materia e con problemi di natura affatto diversa: le mutevoli condizioni psicofisiche, il rapporto tra suono e ambiente, le dimensioni dell'orchestra. Inoltre, e anche questo si tende a dimenticarlo, Beethoven desiderava tempi elastici. Nel manoscritto del suo *Lied Nord oder Süd* (composto nel 1817, l'"anno dei metronomi") si legge: «100 secondo il metronomo di Maelzel, ma questo vale solo per le prime battute, poiché vi è un tempo anche per il sentimento, che tuttavia non può essere espresso del tutto a questa velocità (cioè 100)». E sappiamo da testimonianze coeve che ricorreva volentieri al tempo rubato quando ancora poteva dirigere. Alla seconda domanda, se le indicazioni di tempo facciano parte integrante dell'opera, nell'attuale imperante fregola dell'autenticità è divenuto impossibile rispondere negativamente. Tuttavia non è inopportuno ricordare che, compiuta l'opera, il compositore diventa il primo dei suoi interpreti, ma certamente, e per fortuna, non l'unico. Nel soggiacere al feticismo del presunto dato oggettivo, Chailly ha compiuto un singolare atto di umiltà, per offrirci quel che parafrasando Roland Barthes potremmo definire una sorta di "grado zero dell'interpretazione": ma nella pretesa, sbandierata anche nelle note illustrative, di contenere finalmente il vero Beethoven, il cofanetto Decca reca un contributo significativo alla trasformazione della sua musica in un enigma.

Maurizio Gianni

63° CONCORSO
PER GIOVANI CANTANTI
LIRICI D'EUROPACONCORSO PER RUOLI
Stagione lirica tradizionaleI CAPULETI
E I MONTECCHI
di Vincenzo BelliniLUCIA
DI LAMMERMOOR
di Gaetano DonizettiOpera domani
IL FLAUTO MAGICO
di Wolfgang Amadeus Mozart

CONCORSO ESORDIENTI

Altre attività dell'AsLico
Festival Como Città della Musica
Pocket Opera
Concerti lirico-sinfonici
Opera Education (Opera Kids, Opera it)

63° CONCORSO PER GIOVANI CANTANTI LIRICI D'EUROPA

infoline 031.270171 - info@aslico.org

aslico.org

scadenza iscrizioni: 17 dicembre 2011

in collaborazione con
Fondazione Teatro alla Scala di Milano
Circolo Lirico Lombardo
Teatro Grande di Brescia
Teatro Sociale di Como
Fondazione Teatro A. Ponchielli di Cremona
Teatro Fraschini di Pavia

con il sostegno di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Lombardia, cultura

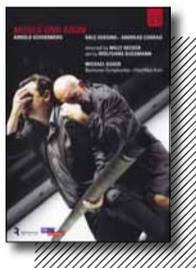
Bozzetto per *I Capuleti e i Montecchi*

OPERA

Per un teatro civile



Arnold Schönberg
Von Heute auf Morgen
Geller, Nigl, Visentin, Schulz,
D'Adamo, Orchestra del
Teatro La Fenice, dir Inbal,
r Homoki
DYNAMIC (1 DVD)



Arnold Schönberg
Moses un Aron
Duesing, Conrad,
Bjarnason, Bochumer
Symphoniker dir Boder,
r Decker
EUROARTS (1 DVD)

Due recenti uscite in dvd permettono di riscoprire il teatro musicale di Arnold Schönberg, svelandone, accanto alla dimensione etica, la tempra drammatica, la forza descrittiva, insomma una sostanza musicale tutt'altro che astratta, benché costruita attraverso l'uso della tecnica dodecafonica. *Von Heute auf Morgen* (dall'oggi al domani) è la prima opera dodecafonica destinata al teatro musicale. Composta tra il 1928 e il 19129, messa in scena per la prima volta nel 1930, è una rappresentazione ironica del mondo moderno (degli anni Venti) e della sua superficialità. Opera comica e morale, dal tono leggero ma denso di significati, nata sulla scia della "Zeitoper", genere molto in voga in quel periodo, racconta una discussione serale tra marito e moglie, le schermaglie, i dispetti, le gelosie di una coppia che rientra in casa dopo una festa. E che riflette sulla monotonia della propria vita coniugale, attratta dalle seduzioni del bel mondo, dai corteggiamenti di un'altra donna e di un altro uomo. Dietro questa vicenda, l'opera racconta dunque il contrasto tra la morale della "moda" e la morale dell'amore, che alla fine però prevale. È un'opera tra le meno eseguite di Schönberg, e anche questo dvd è la prima edizione assoluta in video, che riprende lo spettacolo messo in scena alla Fenice nel 2008. La regia di Andreas Homoki, essenziale, monocroma, ruota intorno a un divano bianco (che alla fine marito e moglie spingono fuori dalla scena, insieme all'amica e al celebre cantante, i due "tentatori" dei tempi moderni), e a grandi pannelli che chiudono la scena, come lavagne ricoperte di simboli e parole (tra e quali domina «moderno» in diverse lingue e grafie). A dare una connotazione temporale alla vicenda ci sono solo i costumi di Gideon Davey, che rimandano esplicitamente alla moda anni Venti. L'esperta direzione di Eliahu Inbal impirne grande vivacità al discorso musicale,

anche sottolineando gli ammiccamenti stilistici, le allusioni alla musica da ballo e di consumo, che permeano la partitura. Vivida anche la recitazione e la resa vocale dei personaggi, i due protagonisti Georg Nigl e Brigitte Geller, e la coppia di amici "alla moda", interpretata da Sonia Visentin e Mathias Schulz. A cavallo tra la fine degli anni 20 e i primi anni 30 Schönberg compose anche i primi due atti del *Moses und Aron*, opera completamente diversa (e rimasta incompiuta), che racconta il passaggio dal politeismo al monoteismo, rivelato a Mosè e annunciato da Aronne. Il dvd EuroArts la presenta nel geniale allestimento di Willy Decker messo in scena alla Ruhr Triennale nel 2009. Il regista tedesco ha creato uno spettacolo che esce completamente dai canoni dell'opera tradizionale, anche per la concezione dello spazio scenico. All'interno della grande sala della Jahrhunderthalle di Bochum il pubblico era infatti seduto su due gradinate prospicienti, che si muovevano avanti e indietro, restringendo o allargando lo spazio centrale per l'azione. In questo spazio si muovevano non solo i cantanti e il coro, ma scorrevano anche grandi pedane con l'orchestra o con alcuni elementi scenici (come il vitello), e veniva calata dall'alto una grande gabbia trasparente che inscatolava il coro. Un allestimento monocromo, in nero, grigio e bianco (anche il vitello non era una d'oro, ma bianco, e neri e grigi erano anche i costumi moderni disegnati da Wolfgang Gussmann e Susana Mendoza), atemporale, anche un po' claustrofobico (per le due enormi pareti grigie che chiudevano il pubblico sui due lati), ma con alcune scene di grande effetto visivo, come le proiezioni e gli ologrammi (video di Johannes Grebert) che accompagnavano la scena dei tre miracoli (il bastone trasformato in un gigantesco serpente che sembrava aggirarsi in mezzo alla sala, la mano lebbrosa di Mosè, l'acqua del Nilo trasformata in sangue nel quale sembravano annegare i coristi all'interno della scatola), o la cruenta scena del sacrificio delle quattro vergini nude, che scatenava un'orgia barbara, grondante di sangue. Le magnifiche riprese video (di Hannes Rosacher) permettono di apprezzare la regia anche meglio che dal vivo, non solo per i dettagli espressivi della recitazione, ma anche per la posizione strategica di alcune telecamere (una anche in verticale sul centro del palcoscenico) che mostrano le perfette geometrie della costruzione teatrale di Decker e la sua indiscutibile maestria nel movimento delle masse. Michael Boder dirige gli ottimi Bochumer Symphoniker con grande energia, precisione, ma sempre in maniera molto musicale, senza spigoli e senza eccessi dinamici, svelando la forza coloristica e ritmica di questa partitura. Ottima l'interpretazione dei due protagonisti, che rende molto plasticamente la loro antinomia: Mosè, l'uomo del pensiero, ma incapace di esprimere la rivelazione che ha avuto, e quindi non canta ma usa lo Sprechgesang (il parlato-cantato), era interpretato dal baritono Dale Duesing, con voce imponente e la figura fiera di uomo con la barba bianca, ma vigoroso (un po' Sean Connery), che brandiva, al posto del bastone, un gigantesco pennarello nero (col quale col quale venivano tracciati simboli e parole durante tutta l'opera); Aronne, che invece ha il dono dell'eloquenza, e (perciò) la voce di tenore lirico e una linea cantabile, a tratti eroica a tratti belcantistica, era interpretato da Andreas Conrad, con un'emissione sempre naturale, anche nel registro acuto. Semplicemente fantastico il coro, il ChorWerk Ruhr, che in quest'opera ha un ruolo di primaria importanza.

Gianluigi Mattiotti

VOCALE

Una voce per il Novecento



Ottorino Respighi
Deità silvane
S Bertagnolli, pf
Orvieto
STRADIVARIUS

Apprezzatissima nel repertorio barocco, Gemma Bertagnolli presta la sua voce fresca e leggera a un autore solo apparentemente lontanissimo. Le liriche di Respighi non sono altisonanti come i poemi sinfonici, ma piccole perle che luccicano con un approccio intimistico e affettuoso. Gemma Bertagnolli è lontana dalle interpretazioni matronali dei grandi soprani novecenteschi e la linea vocale, mai facile e lineare, ne guadagna in intelligibilità. In questo cd, davvero importante per la conoscenza di un compositore sempre più dimenticato, si susseguono 23 brani: spunta persino una manciata di inediti provenienti dall'Archivio Respighi: trascrizioni di arie settecentesche, che riportano in un certo senso la nostra interprete nel suo ambito prediletto. E senza inopportuni manierismi. Vero coprotagonista è Aldo Orvieto: il pianoforte di Respighi non accompagna; è un'orchestra! **Marco Beghelli**

Haendel alla canadese



Georg Friedrich Haendel
Israel in Egypt
Aradia Ensemble,
dir Mallon
NAXOS (2 CD)

Il catalogo Naxos si arricchisce sempre di titoli accattivanti a prezzo contenuto, dove anche i grandi classici sono proposti in esecuzioni dignitosissime pur senza la presenza degli interpreti più gettonati. È il caso di *Israele in Egitto*, oratorio händeliano qui proposto con estrema fedeltà al testo, senza intromissione di arie prelevate dalle revisioni successive (i pochi interventi solistici escono direttamente dalle file del coro). Tutto ricade dunque sulle spalle dell'Aradia Ensemble, gruppo barocco canadese relativamente giovane. Esecuzione lineare, dalle tinte chiare e luminose, frutto di precise scelte vocali che rifuggono dall'appesantimento e inscurimento delle voci maschili, a favore di una polifonia leggera e trasparente. I tempi eleganti e prudenti staccati da Mallon ci risparmiano l'ansia della corsa in cui cadono oggi troppe riproposte settecentesche. **m.b.**



Steingraeber & Söhne
Perfektion seit 1852
www.steingraeber.de
Klaviermanufaktur Steingraeber & Söhne
Steingraeber Passage 1, 95444 Bayreuth

assistenza tecnica e contatti
FRATELLI BERGAMINI
www.pianofortibergamini.it
via Susa 11, Pianezza, Torino

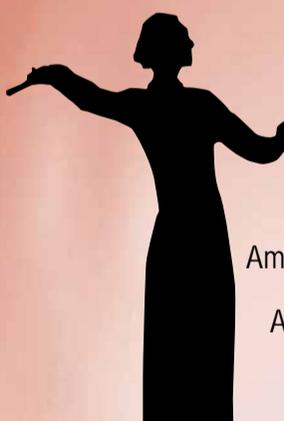
FRANZ LISZT
UN MUSICISTA PER L'EUROPA
1811 2011

6 Dicembre 2011

Incontro con gli studenti:
Michele Campanella

Trascendente e Trascendentale

Ascolti e riflessioni intorno allo storico
pianoforte Steingraeber del 1873
di Bayreuth
Conservatorio di Milano



Provincia di Torino
Acc. di Musica di Pinerolo
Politecnico di Torino
Circolo dei Lettori di Torino
Cons. G. Verdi di Torino
Cons. G. Verdi di Milano
Amici per la Musica di Venaria
Ass. Concertante di Torino
Ass. Cantus Firmus di Torino

Coord. artistico M. Génot
www.massimilianogenot.it

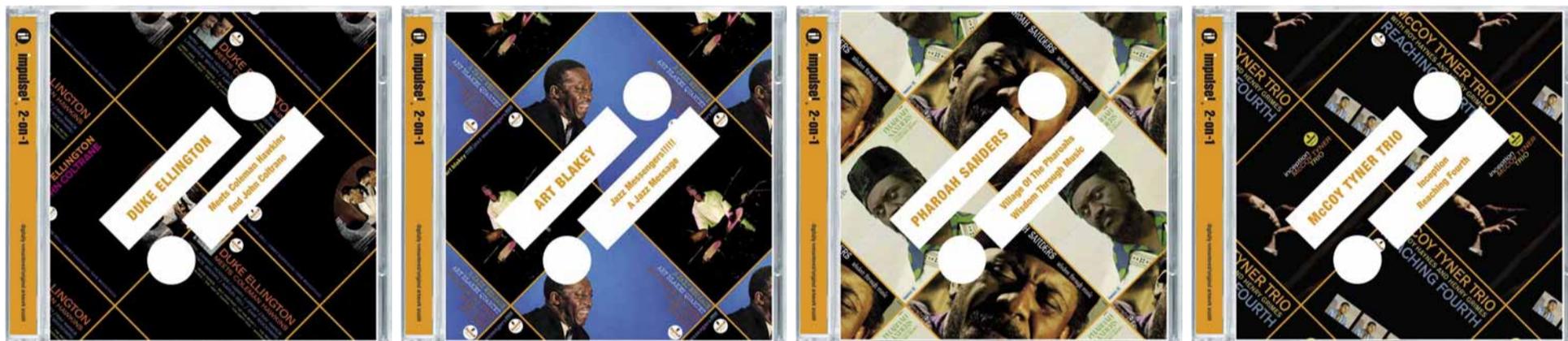
- Nove concerti dedicati a Liszt e alle sue diverse identità europee
- Cinque concerti dedicati all'Opera Omnia per organo presso il santuario di S. Rita di Torino
- Ascolti e seminari sullo storico pianoforte Steingraeber di Bayreuth

Programma su
www.liszt-bayreuth.de

ETICHETTE

Cinquantenne e impulsiva

Un gigantesco cofanetto in uscita a gennaio e trenta cd (con due album ciascuno) per l'anniversario della Impulse



Trenta cd a raccogliere ognuno due album storici di un autore, più un imponente cofanetto - nei negozi dai primi dell'anno - con cinquantuno dischi che attraversano le vicende dell'etichetta: così celebra i cinquant'anni la Impulse, «l'etichetta costruita attorno a Coltrane», per rendere il titolo del libro che Ashley Kahn le ha dedicato (tradotto dal Saggiatore con il titolo originale *The House That Trane Built*). È impossibile dar conto di tutto, in un'operazione (voluta dalla Universal tedesca) che ha alti e bassi. Un accenno ai secondi: l'esatta riproduzione delle copertine accontenta i filologi ma risulta illeggibile senza lente d'ingrandimento; c'è qualche discutibile replica fra i dischi raccolti nel box e quelli singoli; nella scelta i capolavori affiancano opere decisamente smemorabili. Ma va dato atto a Matthias Künnecke e Douglas Payne di aver recuperato, oltre a molti classici, lavori fuori catalogo da anni che meritano in pieno l'ascolto.

Benché continuino a risultare di-

spersi i due mitici album di Ornette Coleman, *Crisis* e *Ornette At 12*, appartengono a questa categoria i brani di Johnny Carisi presenti in *Into The Hot* a nome di Gil Evans, *Streams* di Sam Rivers, *Percussion Bitter Sweet e It's Time* di Max Roach, *Swing Low Sweet Cadillac* di Dizzy Gillespie (tutti nel cofanone assieme a pietre miliari come *A Love Supreme* di Coltrane, *Further Definitions* di Benny Carter, *Once Upon A Time* di Earl Hines, *Liberation Music Orchestra* di Charlie Haden); e soprattutto molti bei ripescaggi presenti nei più abordabili dischi singoli.

Qualche gemma? I due grandi incontri del 1962 di Duke Ellington con il passato e il futuro del sax tenore, Coleman Hawkins e John Coltrane (il primo è anche nel box); il magnifico concerto di Sonny Rollins del 1965 pubblicato solo tredici anni dopo come *There Will Never Be Another You* e poi dimenticato (ora unito al più noto *On Impulse*); i due dischi "concettuali" che il sassofonista Marion Brown realizzò nella pri-

ma metà degli anni Settanta, *Geechee Recollections* e *Sweet Earth Flying*, uno con un maiuscolo Leo Smith, l'altro ad abbinare su varie tastiere Paul Bley e Muhal Richard Abrams.

È importante anche la nuova visibilità di vari titoli realizzati nei primi anni Sessanta con il nucleo dei Jazz Messengers: oltre a un disco della storica formazione di Art Blakey (appaiato all'album che il batterista incise in quartetto con Sonny Stitt e McCoy Tyner), due lavori di Freddie Hubbard e due di Curtis Fuller. Peccato che non ci sia stata altrettanta attenzione per i diversi ellingtoniani assoldati in quel periodo dall'etichetta, da Ben Webster a Johnny Hodges, da Lawrence Brown a Paul Gonsalves: c'è solo l'incontro di quest'ultimo con Sonny Stitt, *Salt & Pepper*, e qualcosa di Clark Terry (fra cui il notevole *Happy Horns*).

L'avanguardia, storicamente associata alla Impulse, non è ben rappresentata: tre dischi ciascuno hanno Coltrane, Archie Shepp (non i più storici benché interessanti), Albert

Ayler (nel box l'imperdibile *Live In Greenwich Village*), Pharoah Sanders, ben cinque (troppi) Alice Coltrane, ma non c'è non molto altro. Si dà invece parecchio spazio al mainstream anche un po' corvivo, dall'organista Shirley Scott a un Milt Jackson senz'altro minore, da Manny Albam a Chico Hamilton.

Decennio eroico dell'etichetta, gli anni Sessanta sono al centro dell'operazione; di quell'epoca spiccano ancora *The Quintessence* di Quincy Jones, *2-3-4* di Shelly Manne, *Out Of The Afternoon* di Roy Haynes, *You Better Know It* di Lionel Hampton, *Alfie* di Sonny Rollins (tutti nel box), e poi lavori di Mingus (*The Black Saint And The Sinner Lady* affiancato a *Mingus Mingus Mingus*), McCoy Tyner, Ahmad Jamal, Elvin Jones.

Qualcosa di memorabile risale anche ai primi Settanta: la bella accoppiata *Mysteries e Shades* di Keith Jarrett, *Chapter One Latin America* di Gato Barbieri, *The Ear Of The Behemoth* di Dewey Redman; ma molto affoga in arrangiamenti tra l'innocuo e

il kitsch (e dispiace per figure quali Sonny Criss, John Handy, Blue Mitchell). Merita allora una parola in più *Antelope Freeway* del chitarrista Howard Roberts, che non è jazz ma fonde con gusto blues, pop, postproduzione elettronica e psichedelia in una miscela potente e originale; peccato che il disco successivo, *Equinox Express Elevator*, sia meno stimolante. Solo quattro, infine, i titoli che nel grosso box testimoniano la scarsa attività recente dell'etichetta: *Two Blocks From The Edge* di Michael Brecker e *Central Avenue* di Danilo Perez, entrambi del 1998; l'ultimo album di Alice Coltrane, *Translinear Light*, del 2004; e *For All We Know*, duetto realizzato lo scorso anno dal cantante José James e dal pianista Jef Neve: disco realizzato in Belgio e unico, assieme all'album di Barbieri, a nascere in una logica non statunitense.

Claudio Sessa

Giovani
ENERGIE IN COMUNE

Governo Italiano
Ministro della Gioventù



Giovani Energie in Comune

...dà suono alla tua passione!



- Street art e writing urbano
- Produzione musicale indipendente

• Volontariato
• Orchestre e bande musicali
• Identità dei territori

134 progetti finanziati
348 comuni coinvolti per 1 milione e mezzo di under 35.

Giovani Energie in Comune è un progetto promosso dal Dipartimento della Gioventù - Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

gli eventi conclusivi su

www.giovaniennergie.it

DIVI JAZZ

AFRICA A/R

Bollani, che fare?



Corea / Bollani
Orvieto

ECM. DISTR. DUCALE



Bollani Big Band
Live In Hamburg
with The NDR Bigband

VERVE. DISTR. UNIVERSAL

Tempi di straordinaria popolarità per Stefano Bollani, tra trasmissioni televisive (ne ha parlato anche Stefano Zenni nel blog del nostro sito), iniziative editoriali di grande consumo (i cd in edicola) e nuove uscite. Gli appassionati si dividono, come sempre accade in questi casi, e non è facile provare a sbrigliare la matassa, dato che il nodo tra il pianista e l'uomo di spettacolo è stato stretto dallo stesso Bollani in modo piuttosto diabolico. Che il musicista sia tra i più dotati jazzisti di casa nostra è un fatto innegabile quanto l'evidenza che il suo exploit mediatico dipende anche e essenzialmente da fattori extra-musicali (le imitazioni, la comicità), cavalcata da Bollani con una tenacia che ai puristi non sembra andare troppo giù. Non aiuta mol-

to a fare quadrare il cerchio nemmeno l'ultima accoppiata di uscite discografiche del pianista. Il duo registrato per la Ecm a Orvieto con Chick Corea rivela, nonostante la differenza anagrafica, una certa affinità tra i due musicisti, artisti cui tutto riesce con grande facilità e che trovano nei canovacci di celebri standard o di classici della musica brasiliana il terreno perfetto per sbizzarrirsi/dialogare/gigioneggiare (barrare la casella che si preferisce, anche se non sono necessariamente alternative). Bello? Brutto? Nuovo? Inutile? Basta intendersi su quello che si cerca in un disco jazz, onde evitare equivoci: i due sono ovviamente bravissimi e in alcuni momenti anche estremamente equilibrati dal punto di vista espressivo, ma lo sguardo artistico è comunque fondamentalmente più ripiegato sui luminosi bagliori del proprio suonare che non aperto a nuovi segni di contemporaneità.

Con il disco orchestrale il discorso non cambia moltissimo: la Big Band della NDR di Amburgo è scintillante e flessibile, spronata dal drumming di Jeff Ballard e dagli arrangiamenti del norvegese Geir Lysne su cinque temi di Bollani, ma anche in questo caso il lavoro sembra come avulso da qualsiasi urgenza di interrogare il presente. Qualcuno potrà dire - forse non a torto - che il presente non è troppo allettante, ma a noi sembra che la volontà di molti jazzisti, pur di primissimo piano, sia quella di evitare con una certa sistematicità la rimessa in discussione del linguaggio. Non resta che accontentarsi? **Enrico Bettinello**

La felicità danzante

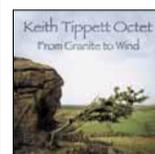


Randy Weston
The Storyteller

MOTEM, DISTR. EGEA

Per molti versi la vicenda umana ed artistica del pianista e compositore Randy Weston può trovare similitudini con quella di Abdullah Ibrahim, di otto anni più giovane: entrambi amano forme estese e meditate, entrambi hanno un tocco sulla tastiera che sa essere profondamente ritmico e monkiano, o, nel giro di due note, di struggente lirismo. Ambedue, poi, continuano a riflettere e scrivere da una vita sui rapporti tra jazz e Africa, con tutti i viaggi culturali tangenziali inescusati dal tragico "passaggio atlantico": l'uno mettendo in gioco direttamente la sua identità, l'altro una "africanità" culturale riconquistata in anni ormai lontani, e rivendicata sempre anche nelle proprie formazioni. Questo nuovo disco di Weston con il suo African Rhythms Sextet ha l'Africa anche nel titolo, nel richiamo al "cantastorie". Dal vivo a Dizzy's Club, il sestetto con l'estrema testimonianza del valoroso trombonista Benny Powell irradia una potenza maestosa, e Weston recupera, in nuova scintillante veste, molte pagine storiche dal suo repertorio. Se mai il jazz è stato anche musica della felicità danzante, qui se ne ha prova. **Guido Festinese**

Tesori Ogun



Keith Tippett Octet
From Granite To Wind

Louis Moholo-Moholo / Dudu Pukwana / Johnny Dyani / Rev. Frank Wright
Spiritual Knowledge And Grace

OGUN, DISTR. IRD

Scigno di tesori inestimabili, la Ogun Records continua a vivere per la passione di Hazel Miller, moglie dello scomparso Harry. Due punte di diamante del catalogo, il pianista inglese Keith Tippett e una versione del collettivo Blue Notes sono i protagonisti delle ultime uscite. Musica nuova per Tippett, in otetto; un live recuperato invece, registrato a Eindhoven nel 1979, per il quartetto. Quest'ultimo cd documenta una serata anomala: i Blue Notes si trovano senza Chris McGregor e, sapendo che Frank Wright era in città, gli offrono di collaborare. Gli altri sono Dudu Pukwana al sax e piano e Johnny Dyani al basso, piano e voce. Due lunghe tracce cariche di passione free e memorie di Albert Ayler; ma anche sequenze formali danzanti, in cui i temi folklorici sudafricani incominciano le improvvisazioni sempre ricche di energia.

Più articolata invece la musica di Tippett, che torna ad una scrittura più tradizionale, addirittura ricca di swing e ritmiche lineari. Ma nulla di prevedibile, anzi: una lunga suite a pannelli in dissolvenza, con spazio strutturale per le parti vocali di Julie Tippett, avvolte dal calore di quattro sassofonisti, più pianoforte e sezione ritmica. Una musica che ricollega la spontaneità esuberante del jazz inglese anni Settanta con una poetica contemporanea di cui Tippett è ancora ottimo alfiere. Spiccano gli interventi del leader, di Paul Dunmall al tenore e soprano e di Ben Waghorn al tenore e clarinetto basso. **Stefano Merighi**

RISCOPERTE

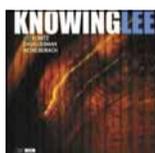
RICERCA ITALIANA

Lee da conoscere



Konitz-Mehldau-Haden-Motian
Live At Birdland

ECM



Konitz-Liebman-Beirach
Knowing Lee

OUT NOTE

Anche se vengono in mente anche Benny Carter e Sonny Rollins, con ogni probabilità Lee Konitz è il jazzista che ha mantenuto per più tempo il più alto livello di creatività: i suoi primi (eccellenti) assoli conosciuti sono del 1947; ed eccoci a parlare di due dischi incisi nel 2009 e 2010, entrambi con dei supergruppi, il secondo in trio con due sassofoni e pianoforte, formula che metterebbe in difficoltà musicisti ben meno stagionati. Sono album splendidi, lontanissimi da ogni routine; vanno perciò ascoltati con attenzione per coglierne tutta la vitale pregnanza. In particolare il trio con David Liebman e il pianista Richie Beirach (nel disco in realtà ci sono diversi duetti) può risultare un po' ostico al neofita, anche per la presenza di alcuni brani improvvisati. Dal vivo al Birdland sono presenti invece solo standard, totalmente reinventati; chi si procura i due dischi ascolti "Solar", presente in entrambi, che nella totale diversità ben rappresenta lo spirito jazzistico. Con Mehldau e Haden il sassofonista aveva già inciso due celebri album; ora si aggiunge la batteria di Paul Motian, ma il quartetto non si «normalizza» affatto e guida la musica nei territori più avventurosi. **Claudio Sessa**

Evans alla radio



Bill Evans
The Sesjun Radio Shows

OUT OF THE BLUE (2 CD)

Come nel caso di Miles Davis, esibizioni inedite di Bill Evans (1929-1980) continuano a raggiungere il mercato discografico; non ce ne lamentiamo, perché l'arte del grande pianista merita di essere conosciuta in ogni dettaglio. Fra il 1973 e il 1979 Evans partecipò con tre formazioni diverse ad altrettanti concerti radiofonici olandesi che ora sono sintetizzati in un album doppio. Senza dubbio l'ultimo gruppo della sua troppo breve carriera, con Marc Johnson e Joe LaBarbera a contrabbasso e batteria, che occupa tutto il secondo cd, permette al pianista di raggiungere vette elevatissime. C'è invece un pizzico di routine nei brani del primo cd, che però è un monumento al grande contrabbassista Eddie Gomez. Questi suona in duo con Evans nella prima metà, mentre il resto offre un trio completato dal sensibile batterista Eliot Zigmund, agli esordi (febbraio 1975) della sua permanenza alla corte evansiana. Ulteriore motivo d'interesse del disco è la presenza, negli ultimi brani del secondo cd, di Toots Thielemans, vecchio amico di Evans; la sua virtuosistica armonica a bocca si sposa a meraviglia all'estetica del pianista, con esiti più omogenei rispetto al disco *Affinity* dell'anno prima. **c.s.**

Gli incontri di Falzone



Giovanni Falzone
Quintet
Around Ornette

PARCO DELLA MUSICA RECORDS

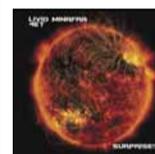


If Duo Falzone
Angelini Songs

ABEAT RECORDS

Dire che il trombettista e compositore siciliano Giovanni Falzone è un'eccezione delle note jazz peninsulari è quasi un'ovvietà. Lo testimoniano molti riconoscimenti, lo racconta, per rammentare le penultime vicende, un bel lavoro dello scorso anno in cui si ipotizzava un incontro tra il dionisiaco "furor" elettrico di Hendrix e l'apollinea capacità di costruzione di Miles Davis. Falzone è evidentemente attratto dalle questioni cruciali del jazz d'oggi: e una delle figure chiave è Ornette Coleman, forse l'ultimo grado storico di elaborazione della libertà dalle (o anche "nelle") forme che il jazz abbia conosciuto. Quattro brani del maestro di Forth Worth, resi splendidamente, quattro di Falzone stesso, a cucire il tutto. Formazione d'eccezione, a partire dalle ance di Francesco Bearzatti. Falzone firma anche un altro bel disco, assieme al pianista francese Bruno Angelini. Strano, interessante lavoro: in equilibrio tra gentile dialogo tra i due e momenti di concitato impatto quasi declamatorio, come nella furia espressionista della quarta traccia, "Pineyuroli," dove la tromba, in sfavillante prova di virtuosismo è anche vocalizzata su un tempo da marcetta impazzita. **g.f.**

Progressive Puglia

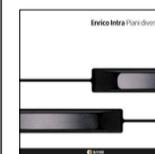


Livio Minafra
4et
Surprise!!!

ENJA, DISTR. EGEA

Lavoro entusiasmante, che cattura fin dal primo ascolto, quest'ultimo di Livio Minafra per la prestigiosa Enja. Minafra guida una giovane formazione estremamente compatta, interprete di un rinnovato jazz-rock, che è una sorta di omaggio a certo rock-progressivo di un tempo, soprattutto quello degli Area, tutto pugliese intriso della luce levantina di quella terra, o di quel sole impetuoso protagonista in copertina. Temi brillanti, ritmi incalzanti, spesso dispari, meccanismi perfetti, il familiare pianismo giocoso, più ritmico che armonico, di Minafra - con anche il consueto utilizzo di tastierine giocattolo e del proprio fischio per arricchire la tavolozza - a supporto delle ruggenti scorribande alla chitarra di Domenico Caliri, dallo stile aggressivo e al contempo cantabile, e delle infuocate improvvisazioni di Gaetano Partiplo ai sassofoni. Fondamentale il contributo di Marco Lampugnano alle percussioni, per il complessivo amalgama di una formazione che riesce a far a meno del contrabbasso. E d'altronde l'abilità di Caliri nel tenere più linee alla chitarra, una specie di incrocio tra i linguaggi di Jim Hall e Olly Halsall, permette anche questo. Una sorpresa! **Marco Maiocco**

Il jazz vs. Bartók



Enrico Intra
Piani diversi

ALFA MUSIC, DISTR. EGEA

È Bartók, stavolta, il punto di partenza, l'interlocutore con cui dialogare, confrontarsi e dal quale trarre ispirazione. Non nuovo ad incursioni nel mondo classico, Enrico Intra accetta la sfida e, affidate alla giovane pianista Giulia Molteni le intense pagine della *Suite op. 14*, avvia un intimo colloquio con il maestro ungherese inserendo tra i movimenti dell'opera - abilmente rimescolati - libere improvvisazioni e composizioni proprie. Si schiudono così paesaggi onirici, dilatazioni temporali, atmosfere algide memorie del primo Novecento. Territori solitamente distanti dall'estetica jazzistica che il pianista milanese percorre con inaspettata disinvoltura, soffermandosi di tanto in tanto per svelare inedite relazioni tra le danze di Bartók e la scrittura monkiana. Stupisce la varietà nelle soluzioni compositive, l'interesse per le possibilità percussive dello strumento e l'inesausta cura per il tocco, delicato e iridescente anche sulle dinamiche estreme. Splendida la "Ninna Nanna" finale che, come il "Preludio" di apertura, è costruita su un pedale, elemento che crea affinità circolare e dona coerenza a questo incantevole racconto in piano solo. Unico neo, l'esibizione live di alcune giovani promesse del jazz nostrano diretta dallo stesso Intra che, seppur mirabile, mal si concilia con l'atmosfera del disco. **Nicolò Pozzi**

COLONNE SONORE


Teho Teardo
 MUSIC, FILM. MUSIC

SPECULA

Ernst Reijseger
 CAVE OF FORGOTTEN DREAMS

WINTER & WINTER

AA. VV.
 RUGGINE

RADIO FANDANGO

AA. VV.
 THIS MUST BE THE PLACE

RADIO FANDANGO

A giudicare dai premi vinti nei concorsi cinematografici italiani, Teho Teardo sarebbe l'erede di Ennio Morricone. Ma lui non scrive una musica "pop" per il cinema e una "seria" per l'accademia. Non è nemmeno rotiano, perché anche Rota - quando componeva - era un po' diverso da Fellini. Teardo è un bizzarro e fa musica difficile da etichettare: classica contemporanea? Pop neoclassico come quello dell'altro fortunato musicista da film del momento, il Dustin O'Halloran portato in gloria da Sofia Coppola in *Marie Antoinette*? La formazione di Teardo qualcosa spiega: parte come

clarinetista, poi viene folgorato dall'ascolto del punk dei Ramones e dei Sex Pistols, quindi passa alla chitarra elettrica. Infine l'approdo al cinema, alle musiche per Gabriele Salvatore, Paolo Sorrentino e altri. Ed ecco inoltre collaborazioni teatrali con la Societas Raffaello Sanzio (*Ingiuria* con Alexander Balanescu e Blixa Bargeld degli Einstürzende Neubauten,

con cui scrive e produce pure la sua più bella canzone al momento: "A Quiet Life", title track per *Una vita tranquilla* di Claudio Cupellini). E poi robe con Lydia Lunch, Placebo e Mario Brunello, riscrivendo Bach, oppure *Maps of Enthusiasm*, sonorizzazione del Museo di Arte Orientale di Torino... Nel disco realizzato con l'etichetta personale Specula, Teardo ha messo in copertina la gobba dell'Andreotti di Servillo ne *Il divo* di Sorrentino e scelto pezzi da *Il gioiellino*, *Una vita tranquilla*, *Gorbaciof*, *Il passato è una terra straniera*, *La ragazza del lago*, *L'amico di famiglia*, *Lavorare con lentezza* e lo stesso *Il divo*. Teardo scrive una musica da camera spalmata di programmazione elettronica, che la rende più duttile al commento del singolo istante cinematografico. La scrittura da camera, il Lied, la canzone invece no: il regista te la deve chiedere, la deve volere, perché marcherà il film, come Vasco Brondi ha marcato *Ruggine* di Daniele Gaglianone con "Un campo lungo cinematografico" di Le Luci della Centrale Elettrica.

Molta musica da film d'autore è triste. Traccia malinconie. La qualità della scrittura viene cercata quando ci sono sentimenti e atmosfere delicate o complesse da far passare: come se qualcosa nell'immagine o nella sequenza fosse insufficiente; quando il regista invece sceglie una canzone prediletta, la chiama a

pitturare sequenze chiave della sceneggiatura: pensate a cosa sarebbe l'angoscia drammatica di *Drive*, il capolavoro di Nicolas Winding Refn, senza il pop robotico di "Tick of the Clock" dei Chromatics, o *This Must Be the Place* senza la dedica stessa del titolo del film alla canzone intellettualmente spensierata e felice di David Byrne, che nell'estetizzante film di Sorrentino arriva a fare da fondamentale cerniera temporale e narrativa, con un favoloso live finto del pezzo reinventato visivamente dal ruotare prospettico dello sfondo teatrale d'interno piccolo borghese anni Sessanta dietro la band, in un finto locale in cui la rockstar smarrita (Sean Penn che fa una specie di Robert Smith rimbambito e infantile e infine uomo) capisce cosa deve fare per uscire dall'impasse creativa.

Con Teho Teardo (fatta eccezione per la meravigliosa "A Quiet Life") e un altro tipo multiforme come Ernst Reijseger prevale invece la scrittura di sinfonie emotive. Il compositore e performer olandese, abituato da tempo a scorrazzare in progetti misto jazz e misto world, di fronte alla grotta/cattedrale preistorica che ha incantato Werner Herzog, compone una messa laica imperniata su violoncello, pianoforte, organo e coro. *Cave of Forgotten Dreams*, un film del 2010 che esce in dvd ora in Gran Bretagna (la produzione è infatti made in UK), suona adesso per l'etichetta bavarese di jazz, antica e contemporanea Winter & Winter, per capirci quella prediletta da Uri Caine e dal

compianto Paul Motian. Il regista tedesco di *Fitzcarraldo* ha voluto testimoniare, con questo eccentrico documentario sulla grotta di Lascaux, in Francia, una sua ancestrale rivelazione: «Il mio risveglio intellettuale e spirituale è in qualche modo collegato al paleolitico e alle sue pitture rupestri. All'età di dodici anni notai un libro nella vetrina di una libreria, con la foto di un cavallo della grotta di Lascaux, e mi prese un entusiasmo indescrivibile. Volevo quel libro, a ogni costo. Non avevo soldi, allora iniziai a lavorare come raccattapalle sui campi da tennis, e mi feci prestare altri soldi dai miei fratelli.

Almeno una volta la settimana tornavo davanti a quella vetrina con il batticuore, per controllare se il libro era ancora lì. Dopo sei mesi riuscii a comprarlo e aprirlo: quel brivido di stupore e meraviglia non mi ha lasciato mai più». Di fronte all'arte raffinata dei nostri antenati presunti scimmioni, Reijseger prova una stupefazione fedele a quella del regista. Questa volta non si narrano le solitudini, i fallimenti, le amarezze degli uomini di Teardo e Sorrentino, ma si officia una cerimonia di atmosfere sublimi. Di una bellezza che giace da millenni al buio e viene rischiarata soltanto da una torcia, di fuoco o elettrica, un po' come il nostro inconscio, che ha meraviglie che non riusciamo a staccare dalle pareti di sogni dimenticati, portandole alla luce del giorno.

Daniele Martino

COMUNE DI ACQUI TERME COMUNE DI TERZO
 Regione Piemonte Fondazione CRT

18-19 25-26-27 maggio 2012 **24^a edizione**

XXIV CONCORSO NAZIONALE PER GIOVANI PIANISTI
 TERZO MUSICA • VALLE BORMIDA

18-19 maggio Primi passi nella musica
 25-26-27 maggio Rassegna giovani esecutori "Angelo Tavella" Premio pianistico

Termine iscrizioni 7 maggio 2012

5-6-7 Settembre 2012
IX CONCORSO NAZIONALE DI ORGANO
 SAN GUIDO d'AQUESANA
 Termine iscrizioni 31 luglio 2012

www.terzomusica.it
 PREMI PER 10.000 EURO E NUMEROSI CONCERTI

Un Morricone in acido


Mike Patton
The Solitude of Prime Numbers

IPECAC

Elettico per vocazione, Mike Patton una ne fa e cento ne pensa. Dopo l'omaggio alla canzone italiana tradizionale di *Mondo Cane*, torna nell'ambito della musica da film che già

aveva frequentato trasversalmente in passato, sia coi Fantomas sia come solista. Questa volta però si tratta di una vera colonna sonora, quella destinata al film *La solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo, tratto dall'omonimo best seller di Paolo Giordano. Il disco è breve, quasi del tutto strumentale, e anche se - come avviene quasi sempre - l'ascolto in assenza delle immagini ne limita in qualche modo l'efficacia, rimane evidente la grande capacità di Patton di creare atmosfere - interrogative, inquietanti, a tratti addirittura malsane: d'altronde il film stesso non è uno zuccherino... - che potrebbero far pensare quasi a un Morricone in acido. Menzione speciale al pezzo conclusivo, "Weight of Consequences", una suite di oltre sette minuti in cui alle usuali orchestrazioni si affianca un accompagnamento elettronico, vero e proprio tour de force di grande potenza evocativa.

Bizarre

PASSATEMPI DA ROCKSTAR

MUSICHE DOMESTICHE

CINEMUSICA

Mondi inconciliabili



Lou Reed & Metallica
Lulu
WARNER

L'annuncio dell'inatteso sodalizio fra Lou Reed e i Metallica, mesi fa, aveva suscitato in ugual misura timori e curiosità, spingendo molti a chiedersi le ragioni dell'accostamento, piuttosto improbabile, fra il padre nobile del rock underground e gli storici - ma ultimamente parecchio imboliti - alfieri del *thrash metal*. E d'altra parte la carriera dell'artista newyorkese non è mai stata esente da passi azzardati o comunque discussi (si ricordi l'ostico e concettuale rumorismo ante litteram di *Metal Machine Music* del 1975). Ora che l'album è uscito, possiamo dire - senza timore di smentita - che chi temeva l'inconciliabilità fra i due mondi aveva ottime ragioni: nelle lunghe e prolisse canzoni di *Lulu*, spalmate su due dischi e in origine scritte per l'omonima trasposizione teatrale di Bob Wilson tratta dall'opera del drammaturgo espressionista tedesco Frank Wedekind, l'inconfondibile vocalità monocorde di Reed - con occasionali controcanti forniti dal "metallico" James Hatfield - scorre, senza integrarsi, sugli stanchi riff elettrici della band californiana, onnipresenti tranne che in pochi momenti affidati a chitarre acustiche o a dissonanti arrangiamenti d'archi. *Lulu* è un album bizzarro, spiazzante negli intenti e decisamente indigesto per le orecchie.

Alessandro Bessella Averame

L'oasi più vicina



Noel Gallagher
Noel Gallagher's High Flying Birds
SOUR MASH

E così, dopo Liam, anche Noel debutta in proprio, e rende un po' più definitiva - non foss'altro che a livello simbolico - l'avvenuta separazione artistica dei fratelli Gallagher e il pensionamento del marchio Oasis. Musicalmente, invece, cambia poco: il quarantaquattrenne di Manchester, che nel gruppo scriveva quasi ogni nota e talvolta pure cantava, ha sempre fatto quello e quello continua a fare. Piuttosto bene, aggiungerei, data la solidità del materiale in questione: dieci canzoni (più qualche bonus nelle varie edizioni in formato digitale) che poggiano su un'aderenza tutto sommato ovvia ai collaudatissimi canoni Oasis, ma che qui e là tentano anche qualche deviazione con una buona sezione fiati, arie da Kinks adulti ("Dream on", "Soldier Boys and Jesus Freaks", il singolo "The Death of You and Me") mai prima così sviluppate e cose quasi ballabili ("AKA... What a Life!"). Tutto più delicato e psichedelico rispetto alla pomposità rock distorta dei Beady Eye di Liam. La cui assenza però è impossibile non notare, in un album che con lui sarebbe risultato probabilmente fra i migliori degli Oasis, e che invece ha in quel qualcosa che manca il suo limite più grande.

Andrea Pomini

Adolescenza in cameretta



Youth Lagoon
The Year of Hibernation
FAT POSSUM

L'ha registrato durante le vacanze di Natale, nello studio casalingo di un amico, e lo considera una sorta di diario musicale, composto di momenti, immagini, emozioni e soprattutto ansie del suo recente passato post adolescenziale. *The Year of Hibernation* è il debutto di Trevor Powers (in arte Youth Lagoon), ventiduenne di Boise, città di media grandezza dell'Idaho, dove studia anche letteratura inglese. A un primo (e superficiale) ascolto potrebbe sembrare l'ennesimo (e non proprio necessario) esempio di *bedroom pop*, ovvero canzoni create in cameretta da giovanissimi musicisti più o meno tristi, più o meno sfigati. Invece, lasciandosi catturare piano piano da questi otto brani non proprio all'insegna dell'allegria, si scoprono influenze varie e interessanti (Modest Mouse, Galaxie 500, Postal Service, Beach House...), ma anche una personalità musicale che merita tutta la nostra attenzione. Costruiti su una bella voce mai sopra le righe, chitarre, tastiere, batteria elettronica e dosi né minime né eccessive di riverbero, partono intimi e introversi e però crescono e si aprono fino a diventare ariosi e in certi casi addirittura epici. Con risultati - alla fine - davvero preziosi.

Paolo Bogo

Un Atlante intimista

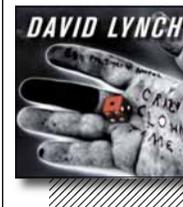


Atlas Sound
Parallax
4AD

Per Bradford Cox, leader ventinovenne degli statunitensi Deerhunter, il progetto individuale Atlas Sound ha rappresentato sempre una sorta di rifugio domestico, un personale quaderno di appunti che gli consente di starsene lontano dai riflettori che hanno reso la sua band realtà di punta nell'odierna scena indie, riferimento essenziale per chi apprezza le commistioni fra rumorismo e psichedelia. Una dimensione più intima, insomma, alla quale affidare spunti e brani volutamente sbavati in omaggio a una estetica *lo fi* funzionale all'efficacia espressiva della scrittura, a tratti influenzata da folk e sonorità acustiche, e a tratti rivestita invece di colori elettronici. Col passare del tempo, tuttavia, pur restando legato a una sfera intimista, il progetto ha assunto una forma più definita e solida. Il terzo capitolo discografico attribuito alla sigla vede Cox abbandonare per la prima volta l'habitat strettamente casalingo per entrare in uno studio di registrazione vero e proprio, dando vita a canzoni ispirate che coniugano sonorità vintage e soluzioni trasversali, occasionalmente riconducibili - è il caso di "Terra Incongnita" - a una formula di folk psichedelico etereo e brumoso.

a. b. a.

America allucinata



David Lynch
Crazy Time Clown
SUNDAY BEST

David Lynch è un musicista? Perché firma il suo primo disco da solista? Chi c'è dietro? Nella sua opera cinematografica la musica non è mai stata marginale, e certamente dall'Angelo Badalamenti e dall'angelica Julee Cruise di *Twin Peaks* è passato molto tempo; poi è arrivato Marek Zebrowski in *Inland Empire*, e sempre lì c'era l'uomo che tra un po' stameremo: Dean Hurley, ingegnere del suono; fino alla collaborazione con la buonanima di Sparklehorse e il camaleontico Danger Mouse. Se si è fan della Lynch factory e della sua incessante cucina d'idee, non si riesce a disintossicarsene. E non si smette di essere narcotizzati dalla sua America fatta di lunghe trasferte notturne in auto e femmine un po' sguardine («Ti ho vista con un altro alla partita di football, è meglio che tu ti metta a correre, baby, sto arrivando, perché questa è la mia storia, baby»: "Football Game"), maschiacci schifosi o pazzoidi («Per favore Pinky guarda la strada per favore! Cosa fai! Perché corri così? Ehi Pinky che hai in bocca? Perché gridi così forte?»: "Pinky's Dream", dove canta Karen O degli Yeah Yeah Yeahs). Dean Hurley ci mette la musica e Lynch testi e atmosfere alla Lynch, da narratore di allucinazioni: niente amore e vita, solo eros e morte.

da.m.

ALLEZ LA FRANCE!

Una voce in viaggio



Camille
Ilo Veyou
EMI

L'ultima volta che l'avevamo ascoltata, un anno fa, cantava nella cover di "Putain Putain" in *Couleurs sur Paris* dei Nouvelle Vague. I quali, tra l'altro, le avevano affidato già quattro canzoni nel loro disco d'esordio. Camille Dalmais, parigina d.o.c., è considerata da molti la Björk di Francia, dove - a dispetto di scelte musicali non proprio per tutti - è notissima (tanto da vedersi assegnare la voce della cuoca Colette nella versione francofona di *Ratatouille*, mentre si accinge ora a recitare ne *La donna del mare* di Ibsen, nell'allestimento di Peter Brook al celebre Théâtre des Bouffes du Nord). A trentatré anni giunge al quarto album: registrato in luoghi eterogenei (magazzini in disuso, cappelle ecclesiastiche, l'antica abbazia cistercense di Noirlac), *Ilo Veyou* è dedicato a Marius, il primo figlio di appena un anno. Camille mostra davvero al meglio la sua notevole versatilità vocale e stilistica in quindici brani acustici (con chitarra e/o archi) o addirittura a cappella, che alternano sonorità folk e pop, momenti swing, bizzarrie sparse e persino atmosfere quasi medievali (un brano nomina la badessa musicista del XII secolo Hildegard von Bingen). Da non perdere, poi, "La France", dove gioca a rifare Edith Piaf.

a.p.

Coraggio da poseurs



Justice
Audio, Video, Disco
ED BANGER

Certo a Gaspard Augé e Xavier de Rosnay non manca il coraggio. Impostisi intorno alla metà dello scorso decennio come pionieri di una nuova commistione fra electro house e rock - con giubbotti di pelle e sintetizzatori distorti, grafiche metal e ritmi schiacciasassi come armi ugualmente determinanti - e attesi al varco del "difficile secondo album", i due transalpini scelgono di rimescolare le carte in tavola. Mossa lodevole, poiché di ulteriori esempi di quanto appena detto ne abbiamo avuti abbastanza, ma non sufficiente. Perché se la pazzia idea di abbracciare un'estetica fatta di progressive, colonne sonore horror e cosiddetto "adult oriented rock" (rispettivamente Yes, Goblin e Toto, per capirsi) per comprimerla in forme e suoni familiari piace subito, e a momenti funziona pure egregiamente ("Civilization", "Helix"), alla lunga mostra la corda. Il fatto è che sporcarsi le mani con generi "kitsch" pare sia una posa più che effettiva ricerca, buona per chi gli originali non li ha mai ascoltati, ferma a un divertimento fugace che non ha né la visione magniloquente e la tecnica del progressive, né la capacità del rock da FM di scrivere canzoni a lunga scadenza.

a.p.

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

Charles Rosen
Le forme-sonata

Collana Contrappunti, pp. 472, € 25,00

Novità

Un grande classico dedicato a una delle strutture formali fondamentali della musica classica, in edizione completamente riveduta nel testo e nella traduzione.

EDT

AFRICA

Ahi servo Congo!

L'ex Zaire è il nuovo terreno di colonizzazione per la world music *high class*



Staff Benda Bilili

A parte l'exploit dell'Etiopia, miracolata dalla collana cult *Éthiopiennes*, è il Mali il Paese dell'Africa che musicalmente da anni a questa parte più d'ogni altro è riuscito a filtrare nella fruizione globale, anche grazie ad una sfilza di combinazioni di artisti maliani e occidentali: innanzitutto l'incontro di Ali Farka Touré con Ry Cooder nella prima metà dei Novanta, fino all'album *Mali*

Music realizzato una decina d'anni fa da Damon Albarn e al più recente patrocinio di Manu Chao alla coppia Amadou e Mariam, senza trascurare sodalizi e incursioni che hanno avuto protagonisti, per il versante euro-americano, personaggi tanto diversi quanto Taj Mahal e Ludovico Einaudi, Dee Dee Bridgewater e Frédéric Galliano, Kronos Quartet e Roswell Rudd (e senza dimenticare il fenomeno del

rock tuareg, che ha una sua specificità e ha ormai acquistato una dinamica propria). Dopo due decenni di sfruttamento intensivo, il filone della musica maliana non ha evidentemente più quel carattere di novità che è indispensabile al consumo occidentale.

L'operazione *Kinshasa One Two* guidata da Damon Albarn (il cui ricavato è destinato, come già per *Mali Music*, alla ong inglese Oxfam) sembra ora sancire che l'attenzione si sta spostando sulla Repubblica Democratica del Congo. Sarebbe persino una buona notizia, visto che il paradosso dell'infatuazione per il Mali è che si rivolgeva a un Paese dotato sì di un meraviglioso patrimonio musicale, ma che dopo l'indipendenza in termini di industria musicale è rimasto arretrato e gracile (tanto che i Salif Keita e gli Amadou per fare un salto di carriera dovevano andare ad Abidjan, in Costa d'Avorio), mentre, malgrado una produzione musicale storicamente poderosa, sono rimasti sostanzialmente in ombra (salvo negli ultimi anni una certa valorizzazione del loro

Drc Music KINSHASA ONE TWO

WARP

BENDA BILILI!

Dvd 85', regia di Renaud Barrett e Florent De La Tulaye
STUDIO 37

KINSHASA SYMPHONY

Dvd 95', regia di Claus Wischman e Martin Baer
SOUNDING IMAGES

modernariato) dei veri colossi come la Nigeria e, appunto, l'ex Congo belga. Purtroppo i riflettori adesso puntati su Kinshasa non sembrano centrare e illuminare la modernità della sua musica (oggi modernità decadente per non dire degenerata, ma pur sempre modernità), e paiono orientati dai vecchi vizi della visione occidentale del Continente nero. La musica maliana è stata funzionale a confermare nell'ascoltatore occidentale la sua idea dell'Africa come mondo esotico, "autentico" e pre-moderno: con il vantaggio di poter offrire, nel confronto con una musica non occidentale ma amabile, spesso "romantica", agevole, la conferma-comfort di un "altro" che accarezza in maniera inedita la nostra sensibilità ma senza esporla al rischio di doversi mettere in discussione. Altre conferme arrivano adesso dal Congo. A fare da battistrada a questa nuova attenzione all'ex-Zaire sono stati gli album della Crammed di Konono N° 1 e di Kasai All Stars: musica a ben ascoltare estremamente sofisticata, ma strumentazione che guarda caso calza con un'immagine pauperistica dell'Africa. Gruppo composto in gran parte da disabili in sedia a rotelle, Staff Benda Bilili, di cui un film racconta la scommessa, non sfrutta affatto (come abbiamo constatato anche da una loro deliziosa esibizione l'estate scorsa al festival di Villa Arconati) il ricatto del patetico, e propone una declinazione semplice ma nobile della grande sensibilità musicale zairese: ma è comunque evidente che la vicenda di Staff Benda Bilili rientra perfettamente nel canone dell'Africa

come spazio di disgrazia e di arte di arrangiarsi, su cui chinarsi con sentimenti compassionevoli. L'ostinata devozione al progetto di costituzione di un'orchestra classica dei protagonisti del film *Kinshasa Symphony* è straordinaria, la storia è toccante: riuscire a eseguire la *Nona Sinfonia* di Beethoven tra narrabili difficoltà; ma – anche qui, guarda caso – ecco un'Africa arretrata, impegnata a cercare di superare un gap

rispetto all'Occidente. E *Kinshasa One Two*? Qui non si può neanche scindere la positività della cosa in sé dalle sue risonanze ideologiche: l'ideologia è già tutta dentro l'operazione: una squadra di producer capeggiati da Albarn (fra cui il boss di XL Recordings Richard Russell, e Dan the Automator, già produttore dei Gorillaz) si insedia a Kinshasa per cinque giorni di registrazioni con una cinquantina di musicisti congolesi, remixando

e rimontando il materiale raccolto. Come del resto in *Mali Music*, la musica locale sbiadisce nella manipolazione attuata con una logica esterna, da benefattori (non solo nel senso che i soldi andranno a Oxfam), che, *dei ex machina*, portano paternalisticamente la tecnologia occidentale ad una musica zairese, oltre che ridotta ad

oggetto passivo, primitivizzata e folclorizzata. Le subculture urbane di Konono e di Staff Benda sono un fatto reale, come reali sono la miseria e il caos di una Kinshasa, capitale di un paese martoriato, che nella sua storia, dalla colonizzazione belga ai giorni nostri, ha pagato carissime le enormi ricchezze che ha la sfortuna di avere. Ma questo non è tutto. Il fruitore della voga della musica congolese testimoniata da questi cd e dvd rischia di non sospettare per esempio che nell'era dei nazionalismi populistici post-indipendenza, lo Zaire ha dettato legge, con Franco e

Tabu Ley, con il non plus ultra della modernità musicale africana; e che un epigono di Franco e Tabu Ley, Koffi Olomide, ha tenuto al parigino palazzo dello sport di Bercy show megalattici e ipertecnologici. Certo, se della musica a Kinshasa emerge un'immagine così parziale, è anche colpa dell'irresponsabilità delle ultime generazioni della musica moderna congozairiese, che non ha oggi una statura tale da essere ineludibile, e che appare solo il riflesso del disastro del Paese e non un tentativo di una sua cura artistica e morale. Ahi servo Congo, di dolore ostello!

Marcello Lorrai



ORCHESTRE NATIONAL DU CAPITOLE

Tugan SOKHIEV Directeur Musical

LA VILLE DE TOULOUSE RECRUTE / AUDITIONS

Dimanche 15 janvier 2012 à 14 h
1 Deuxième Trombone Ténor jouant le
Troisième - 2^e catégorie A
Sunday January 15th 2012 - 2 pm
1 Second Tenor Trombone playing 3rd
- Category 2^oA

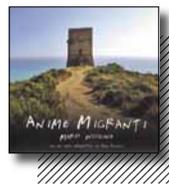
Les épreuves auront lieu à la /Trials will take place in
 Halle aux Grains - Toulouse

RENSEIGNEMENTS ET INSCRIPTIONS S'ADRESSER A :
 FOR INFORMATION AND REGISTRATIONS PLEASE CONTACT:

Régie de l'Orchestre National du Capitole de Toulouse
 Halle aux Grains - Place Dupuy - 31000 TOULOUSE
 Tél. 05 62 27 49 40 - Fax 05 62 27 49 59 - chantal.martinet@mairie-toulouse.fr
www.onct.mairie-toulouse.fr/fr/actualites.php
 (avec téléchargement des traits d'orchestre)
 MAIRIE DE TOULOUSE
 www.toulouse.fr

NORD E SUD

Il giovane antico



Mario Incudine
Anime Migranti
FINISTERRE,
DISTR. FELMAY

Qualche anno fa era stato Gianmaria Testa ad assumersi l'onere di dare parole e argomenti agli "emigranti per forza". Il disco era *Da questa parte del mare*. Un altro piccolo grande capo d'opera sul medesimo argomento (che evidentemente non conosce discontinuità modaiole: se ne faccia una ragione chi crede di vivere nella Fortezza Europa) arriva ora da Mario Incudine. Il musicista e attore ennese era già stato su queste pagine di recente con il progetto *Beddu Garibbardi*, a proposito di unità d'Italia. Ora arriva *Anime Migranti*, con tanti eccellenti amici musicisti che hanno dato una mano: tra gli altri Edoardo De Angelis e Vincenzo Mancuso, Faisal Taher, Salvatore Bonafede e Kaballà. Per «tenere a mente - come dice Incudine - che "noi" e "loro", i migranti, siamo destini incrociati». Ieri i siciliani e i veneti, oggi le giovani genti del maghreb e dell'Est. Dice bene Moni Ovadia nella presentazione: Incudine è un giovane che scrive come un antico, è presente, passato e futuro. E la musica, soprattutto corde palpitanti che giocano a rimbalzare tra le sponde del Mediterraneo è trama di fondo per voci imperiose, asserive, dolenti, rammentandoci ancora una volta che il nostro folk progressivo dal Sud non conosce crisi di idee.

Guido Festinese

Carnia d'autore



Luigi Maieron
Vino tabacco e cielo
UNIVERSAL

Gigi Maieron da Cercivento (UD) non è cantautore di primo pelo: il suo esordio su disco è datato 1997, alla tenera età di quarantaquattro anni. Quattordici anni e quattro album dopo, archiviati un volume di poesie, un sognante romanzo autobiografico (*La neve di Anna*) e spettacoli teatrali (tra cui lo splendido *I Turcs tal Friül* di un giovanissimo Pasolini), Maieron prende le redini della propria vita artistica producendosi in prima persona questo *Vino, tabacco e cielo* dall'inedito titolo in italiano. Per tutti quelli che sono abituati ad apprezzarne il caldo timbro vocale sulla *marilenghe*, va detto che i numeri migliori sono quelli in italiano: la title track su tutte, ma anche la tragica "Filo spinato" o la paludosa "Questa faccia". I collaboratori di classe (Ellade Bandini alle percussioni, l'ottimo Franco Giordani alle corde), i temi "pesanti" trattati con delicatezza e commovente poesia (il Vajont, l'emigrazione, la solitudine, il lutto), il cuore aperto dei brani più intimi fanno di Maieron lo Steve Earle della Carnia, un John Hiatt dalla sensibilità tutta friulana. E allora gli perdoniamo anche un paio di pezzi dall'arrangiamento un po' troppo caciaroni e fuori binario, se gli altri hanno dentro l'illuminante guizzo del proverbiale buon vino, che invecchiando acquista corpo e valore.

Daniele Bergesio

Il diavolo partenopeo



Nando Citarella & Tamburi Del Vesuvio
Magna Mater
ALFA MUSIC
(CD + DVD)

Diavolo di un Citarella! Non sono molti i musicisti in Italia che possiedono dono, sensibilità e mestiere pari a questo artista a tutto tondo, incontentabile, tentacolare sperimentatore di incontri tra ritmi e melopee del Mediterraneo, superbo nel ricercare affinità sonore e conciliare repertori colti ed espressioni folkloriche. Non tragga in inganno il nome del gruppo che lo accompagna: il ritmo dei tamburi è sì preponderante in questo nuovo lavoro (un cd e il bel dvd *U. Il viaggio il ritmo il canto* che festeggia trent'anni di vita in scena), ma collaboratori e ospiti imbracciano anche plettri, archi, fiati ed ance popolari per dare forma a questo ribollente peregrinare nella memoria. Partenza dolce con "Numeri-carpinese", serenata garganica dai profumi lounge jazz, cui seguono "Sciò Sciò/Cuntraddansa", pastiche apotropaico-danzereccio-bandistico, complice Peppe Servillo, che dà la misura della brillante (con)fusione creativa sonora del maestro campano. Brividi per la "Suite Lu Suli di Marinella", dove il capolavoro di De André sposa felicemente "E vui durmiti ancora". Si ritorna alla ritualità festiva, passando per una fronda che incontra la villanella. Finale morbido di "Turmiunto", mescolanza di canzone napoletana, umori jazz, recitativo ed echi di strada.

Ciro De Rosa

OMAGGI

Fra De André e Buarque



AA.VV.
Canti randagi 2. Omaggio a Fabrizio De André
COSE DI MUSICA, DISTR. UNIVERSAL



Fabrizio De André
Sogno n° 1
London Symphony Orchestra, dir Geoff Westley
SONY



AA.VV.
Ciao ragazzo
I DISCHI DEL CLUB TENCO/
ALABIANCA,
DISTR. WARNER
(2 CD)

Arte e abuso dell'omaggio. Il primo volume di *Canti randagi* (anno 1995) vanta l'invidiabile primato di essere probabilmente l'unico omaggio a Fabrizio De André approvato dall'interessato, all'epoca prossimo alla pubblicazione del suo estremo capolavoro *Anime salve*: il disco metteva insieme versioni in lingue regionali di alcuni pezzi del cantautore, con nomi del calibro di Re Niliu, del duo Tesi/Vaillant, di Peppe Barra, rendendo giusto merito al pionieristico ruolo giocato da De André nello sdoganare la canzone in dialetto e la world music, partendo da materiali insieme italiani e "mediterranei". Questo *Volume 2*, registrato dal vivo al Teatro Masini di Faenza durante il Mei 2009, dell'originale riprende lo spirito, e alcuni membri del cast fra cui La Sedon Salvadie, Ele-

na Ledda (bella la sua versione sarda di "Preghiera in gennaio"), Bevano Est (da incorniciare la loro "E Sunadur Jones" cantata in romagnolo da John De Leo), Barabàn. C'è anche Riccardo Tesi, questa volta con Banditaliana e le due voci delle Trobairitz d'Oc: la loro "Franziska" in occitano è fra i momenti più alti, insieme alla new entry Mario Incudine, che sicilianizza "Bocca di Rosa" con un arrangiamento fra marchin' band e cantastorie popolare. La freschezza di questi canti randagi - pur con qualche limite dato dalla ripresa dal vivo e da alcune soluzioni un po' kitsch - è la nemesi della sfarzosa operazione avviata da Dori Ghezzi e della Fondazione De André con il leviatano e schizofonico *Sogno n° 1*, disco che fa duettare artificialmente la voce del Defunto con la London Symphony Orchestra diretta da Geoff Westley e, in due pezzi, con Franco Battiato - nel ruolo che fu di Ivano Fossati, rifiutatosi all'operazione - e Vinicio Capossela. Al di là dell'operazione necrofila, gli arrangiamenti sono pesanti, ora wagneriani, ora genericamente hollywoodiani, e tolgono molto alla qualità della canzone. La voce del primo De André, spesso non intonatissima, vi si appoggia algidamente.

Un disco del Club Tenco ci ricorda invece la qualità dell'archivio dell'istituzione sanremese: *Ciao ragazzo* si focalizza su Chico Buarque ma - di fatto - è un omaggio al fondatore e primo animatore del Tenco, Amilcare Rambaldi, di cui ricorre il centenario della nascita. I due cd raccolgono rispettivamente due serate del Tenco 1996: nel primo artisti italiani rileggono in traduzioni brani di Buarque. Brillano le già note versioni di Jannacci di "Pedro Pedreiro" e di "Construção" e quella di "A banda" di Giorgio Conte; c'è anche Capossela alle prese con "Joana Francesa". Nel secondo si riporta per intero il recital di un ispirato Chico, con una band di livello (fra gli altri, Wilson das Neves alla batteria), che - fra le altre cose - regala una sua versione di "Genova per noi".

Jacopo Tomatis

MUSICHE CLASSICHE

Respiro classico

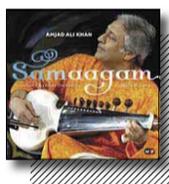


Økland / Apeland
Lysøen. Hommage à Ole Bull
ECM, DISTR. DUCALE

Formidabile violinista e compositore che ha incrociato l'archetto con personalità del calibro di Clara Schumann e Franz Liszt, Ole Bull ha costantemente trovato ispirazione ed insegnamento nei suonatori tradizionali norvegesi di *hardangerfele*. A lui è dedicato questo gioiello della coppia Nils Økland (violino, hardangerfele) e Sigbjørn Apeland (piano, armonium), che rientrano nel novero degli artisti nordici che valicano gli steccati di genere, muovendosi abilmente tra avant-garde, classicismo, jazz e forme folkloriche. Registrato a Lysøen, isola che fu luogo elettivo nonché ultima dimora di Bull, l'album privilegia la dimensione evocativa e contemplativa con passaggi elegiaci e solenni, e frequenti spunti improvvisativi. Oltre a composizioni proprie, l'affiatato duo presenta le migliori pagine di Bull (tradizionali e d'autore), e rielabora "Solveigs sang" dal *Peer Gynt* di Edvard Grieg, a sua volta fortemente debitore nei confronti del virtuoso violinista. Si segnalano anche i due adattamenti del lirico tema "La Mélancolie" di Bull, in cui Økland e Apeland prima esplorano liberamente la melodia, poi imbracciano, rispettivamente, un Guarnieri del Gesù ed un armonium d'epoca, entrambi appartenuti al carismatico compositore di Bergen.

c.d.r.

L'arte del conversare



Amjad Ali Khan e Scottish Chamber Orchestra
Samaagam
WORLD VILLAGE

Amjad Ali Khan è un virtuoso del *sarod*, il liuto a manico lungo della tradizione indiana, e appartiene ad una famiglia di musicisti della prestigiosa scuola di Gwalior. Recentemente la dimensione internazionale della sua carriera si è arricchita di un nuovo progetto: un concerto per sarod e orchestra da camera suddiviso in tre parti. In quella centrale gli strumenti occidentali entrano a turno nella tessitura melodica di alcuni raga, creando un dialogo tra cultura musicale europea e indiana. Dietro il progetto si intravede il lavoro di ricerca che ha portato alla realizzazione del concerto e successivamente dell'incisione discografica. La Scottish Chamber Orchestra è diretta da David Murphy, che ha già al suo attivo altre collaborazioni con musicisti indiani, tra cui la prima esecuzione della *Sinfonia* di Ravi Shankar. Nel cd il concerto è preceduto da tre brevi raga per sarod solo, *Bhupali*, *Bhairavi* e *Khamaj*, che vengono poi ripresi nel corso del dialogo tra lo strumento indiano e l'orchestra occidentale. Il titolo, *Samaagam*, può essere tradotto in due modi: "confluenza" o "scorrere insieme". In effetti si tratta di una interessante convergenza di mondi musicali che si ascoltano e dialogano rispettosamente e consapevolmente. Il risultato è una conversazione sonora elegante e intelligente.

Paolo Scarnecchia

Patrimoni azeri



Gochag Askarov
Mugham
FELMAY,
DISTR. EGEA

Anche se non si conosce nulla della musica del mondo asiatico, basta ascoltare solo qualche minuto di questo disco per rendersi conto della sua importanza. Non a caso il *mugham*, ossia la musica d'arte dell'Azerbaijan, è parte della lista del Patrimonio Intangibile dell'Umanità dell'Unesco dal 2008. La sua esecuzione segue il modello della suite modale, vero e proprio archetipo strutturale del mondo islamico, e prevede ampi spazi di improvvisazione sia vocale che strumentale. Frutto del sincretismo storico fra tradizione colta persiana e tradizione turca, in un'area che è un crocevia di civiltà e culture, il *mugham* presenta anche qualche punto di contatto con la tradizione armena, e più in generale con quella dei bardi del Caucaso che intonano versi d'amore ricchi di allusioni mistiche. Gochan Askarov è un giovane cantante che rivela già doti da maestro, dotato di una voce potente, dal registro molto ampio - come richiede quest'arte vocale di natura fortemente virtuosistica - precisa nell'intonazione e duttile nelle sfumature delle diverse scale modali. Notevole anche la qualità degli accompagnatori con *tar*, (liuto a manico lungo), *kamancha* (fidula puntuta a quattro corde), *gaval* (tamburo a cornice) e in alcuni casi *balaban* (oboe). Nel panorama della globalizzazione sonora è raro poter ascoltare qualcosa di simile intensità.

p.s.

ROM

Le radici di Maria

Čači Vorba
Szczera Mowa - True Speech

Tajno Biav - Secret Marriage

ORIENTE MUSIK



Non spunta dal nulla questo ensemble polacco-ucraino, perché il line up annovera componenti di rinomate band neo-tradizionali polacche, come Transkapela e Orkiestra św. Mikołaja. A guidarli sin dal 2004 è la cantante e violinista Maria Natanson, nipote d'arte (il nonno è un noto compositore e musicoterapeuta). Le cronache narrano che a quattordici anni Maruška abbia abbandonato il conservatorio per recarsi nei villaggi carpatici alla fonte dei repertori tradizionali, soprattutto quelli delle comunità rom, con le quali ha convissuto a lungo. In prima linea fisarmonica, violino e *kemençe* che con altre corde (*cobza*, *bracsa*, bouzouki, mandola, chitarra, contrabbasso) e percussioni concorrono a creare un trascinante suono acustico. Autoprodotto nel 2008, riedito dall'etichetta tedesca Oriente, *Szczerza Mowa* contiene tredici temi tradizionali. I "Parole Vere" (Čači Vorba: nell'idioma

delle comunità rom dell'area di confine romeno-ungherese-serba, la musica è connotata come linguaggio vero ed onesto) percorrono Carpazi e Balcani, innestando qua e là fraseggi rock e jazz. Il secondo, recente disco segna il passaggio ad una scrittura più articolata e personale per la band di Lublino, che in molte delle dodici tracce racconta le sfaccettature dell'amore, ma nel titolo ("matrimonio segreto") gioca anche sull'idea di unione tra repertori rom di area ungherese, slovacca, albanese, romena e bulgara e composizioni proprie con infiltrazioni jazz, rock, minimaliste, pop balcaniche, musette, flamenco e perfino bhangra. Per di più, Maria si cimenta per la prima volta con la creazione di liriche in lingua rom. Di traccia in traccia traspare una grazia sottile giustapposta a sequenze incalzanti, merito anche degli arrangiamenti di Piotr Majczyna.

c.d.r.

27 luglio - 5 agosto 2012

europa
cantat
XVIII
torino italy
ready TO sing



*festival

il più grande
festival corale europeo
per la prima volta in Italia

www.ectorino2012.it

EUROPEAN
CHORAL
ASSOCIATION
ECA
EUROPA CANTAT

FENIARCO
FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA
ASSOCIAZIONI REGIONALI CORALI

 ASSOCIAZIONE
CORI
PIEMONTESI

 REGIONE
PIEMONTE

 PROVINCIA
DI TORINO

 CITTÀ DI TORINO